

Il sesso è ancora un tabù? Sarebbe di sì, almeno per gli over 60, in controtendenza rispetto alla sovraesposizione tipica della nostra epoca. Il sesso, secondo la psicologa Marie de Hennezel (Il calore del cuore impedisce al corpo di invecchiare, Rizzoli, '08) è uno degli ultimi tabù della nostra cultura, in particolare quella delle donne anziane. Una cultura fondata sui valori del fitness, della giovinezza e della bellezza impone una sorta di castrazione sessuale a un amore considerato antiestetico; inopportuno gioco erotico tra corpi avvizziti dall'età. E che questo atteggiamento sia largamente condiviso dagli stessi anziani sembrerebbe confermato dalla partecipazione numericamente scarsa alla conferenza di Muralto, del 28 aprile – una cinquantina di persone in tutto – anche se questa è solo un'ipotesi di chi sta scrivendo.

Comunque sia, L'ATTE ha voluto dedicare proprio alla sessualità in relazione all'invecchiamento, una conferenza del ciclo *Libertà dell'anziano*, avvalendosi di due esperte psicologhe e psicoterapeute: Kathy Bonatti e Linda Rossi. Entrambe hanno affrontato il tema della sessualità come un diritto e una libertà senza età, fondamentale per il benessere psicofisico dell'individuo, ma Kathy Bonatti ha posto l'accento più sulle problematiche sociali e psicologiche, mentre Linda Rossi ha approfondito gli aspetti fisiologici del desiderio. Vi proponiamo una sintesi dei due interventi.

Le pillole del desiderio

LEVITRA

Vardenafil prodotto dalla Bayer dosaggio 5/10/20mg, prescrizione 20 minuti prima durata 4-5 ore.

VIAGRA

Sildenafil, prodotto dalla Pfizer, dosaggio 25/50/100 mg, prescrizione 1 ora prima, durata 4 ore.

CIALIS

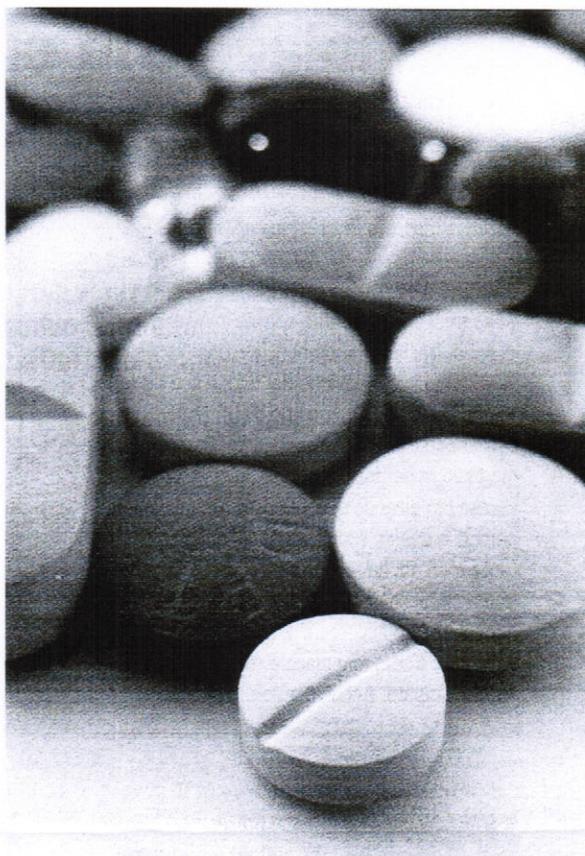
Tadalafil (pillola del weekend), prodotto Lilly, dosaggio 10/20mg, prescrizione 30 minuti prima, durata 24-36 ore.

La sindrome dei figli di Noè

È questo il nome sotto cui Kathy Bonatti raccoglie le cause e i complessi che fanno vivere la sessualità come una vergogna da nascondere: «*l'amore tra due persone anziane è considerato quasi antiestetico; i figli considerano asexuati i loro genitori, sono infastiditi dalla loro attività sessuale e di conseguenza le persone si autoinibiscono*».

Pregiudizi e stereotipi vogliono la terza età come stagione degli affetti, della sublimazione delle passioni, continua Bonatti: «*Gli anziani sono visti come non interessati al sesso o incapaci di raggiungere il piacere sessuale; loro stessi pensano che da una certa età in poi non ci si innamori più e, se non è più possibile fare figli, allora non è più possibile fare sesso e provare piacere*».

Gli anziani interiorizzano gli stereotipi negativi e vivono la sessualità come riprovevole da un punto di vista morale e sociale. Eppure in un'indagine del 2004 tra gli over 65, la sessualità e il rapporto con il partner sono al terzo posto tra le cose più importanti della vita e per il 49% del campione il sesso rappresenta l'espressione più intima di una relazione.



Aspetti biologici e fisiologici della sessualità

È evidente allora che sulla nostra concezione dell'attività sessuale influiscono molti fattori extrasensoriali, come quelli psicologici, sociali, politici, culturali, etici, giuridici, spirituali o religiosi. Ma ci sono anche dei fattori biologici di cui bisogna tener conto.

«*Durante la menopausa – continua Kathy Bonatti – la quantità di ormoni femminili si abbassa, aumenta il testosterone e gli organi e i tessuti ormonodipendenti ne risentono, con l'assottigliamento della mucosa vulvo-vaginale, la diminuzione dell'elasticità della vagina, la più lenta lubrificazione vaginale, la riduzione della possibilità di orgasmi multipli. Analogamente, con l'andropausa avviene una diminuzione della produzione ormonale, la graduale regressione di alcuni componenti dell'apparato genitale maschile, la riduzione del numero delle erezioni e la modifica di altri aspetti fisiologici legati all'attività sessuale. Ma tali cambiamenti avvengono in modo molto diverso per ognuno; non hanno un effetto immediato sull'attività sessuale, né condizionano la potenza virile che è associata a fattori psicologici o a modificazioni organiche. Malgrado la riduzione di forza e frequenza del desiderio sessuale, il piacere resta invariato e acquistano più importanza la regolarità e l'intensità che non la quantità*».



Quello che importa è che le persone dovrebbero essere consapevoli di tali cambiamenti, e non valutare la propria capacità sessuale attraverso un confronto con degli standard generalizzati, ma facendo riferimento alla propria storia personale: «*La soddisfazione in questa fase della nostra esistenza dipende infatti da fattori legati a tutte le epoche della vita e sono le differenze del vissuto psicologico di ognuno ad influire anche sul desiderio*».

La soddisfazione nella terza fase della vita

In sintesi, la sessualità tra persone anziane continua ad essere un elemento importante della relazione, in quanto all'interno della coppia si uniscono due invecchiamenti psicobiologici individuali e due diverse storie personali, unite dall'obiettivo di mantenere vivo il desiderio e l'affiatamento. «*L'amore non ha età – conclude Kathy Bonatti – e ha tante forme, è uno scambio di emozioni, ha bisogno di ottimismo e aiuta a vedere la vita con gioia. Innamorarsi non è un problema di età, ma di apertura alla vita. Per molti la stagione del desiderio, dopo questo periodo di transizione, migliora con la minore ansia sociale e la maggiore complicità di coppia*».

La componente fisiologica della funzionalità sessuale

Per Linda Rossi la sessualità è una dimensione spontanea che si impara e che continua per tutta la vita: «*La bellezza, il fascino, l'espressione del viso, l'emozione, non invecchiano, anzi guadagnano in intensità; tutta l'esperienza e l'emotività che si hanno dentro concorrono ad arricchire il percorso dei sensi. Ricorrendo di più alle carezze la sessualità può diventare più erotica. Il rapporto può durare più a lungo perché l'uomo è meno rapido nell'arrivare all'orgasmo*».

Però è vero che, col passare degli anni, la funzionalità sessuale cala nella sua potenza ormonale e ha quindi bisogno di essere coltivata grazie alla capacità di continuare a mantenere il desiderio e l'eccitazione. Per gli uomini è più facile accedere al desiderio sessuale perché questo è dettato dagli ormoni. Nell'avanzare con gli anni la carica che ci

vuole per far salire la tensione sessuale è maggiore e qui ci sono altri elementi che possono entrare in gioco.

Se si fatica a eccitarsi, si devono cercare impulsi più forti. Anche durante il rapporto è importante continuare ad avere degli stimoli, perché la testa gioca un ruolo fondamentale per provocare e mantenere l'erezione. A una certa età soprattutto: «*Per aumentare l'eccitazione ci sono canali sensoriali, abilità corporee e mentali*». Tra gli stimoli sensoriali, Linda Rossi elenca «*visione, tatto, udito, olfatto*»; mentre quelle corporee sono «*basculamento del bacino, gioco di tensioni muscolari; respirazione addominale*». Le altre fonti eccitatorie riguardano l'immaginario: «*fantasie, film, letture, sogni, fumetti*». E tutto può essere "un gioco condiviso". Per la donna le fonti che maggiormente fanno nascere il desiderio sessuale sono letture, fantasie e tocco erotico. Quest'ultimo a testimonianza del fatto che la sensorialità al femminile non si estingue mai ed è un capitale straordinario purtroppo spesso trascurato. Non si può più pretendere di avere le stesse prestazioni sessuali di una volta; c'è un invecchiamento progressivo che oppone dei limiti. Tra questi Linda Rossi distingue quelli del corpo maschile: «*l'uomo non riuscirà più ad avere un'erezione immediata e la ripresa non è più possibile in tempi brevi, ma si parte da quello che c'è e da questo se ne trae il meglio. Nella capacità erettile dell'uomo, la donna ha un potere che non va trascurato. Non penso ad una stimolazione meccanica, bensì al suo essere partecipe durante l'incontro erotico, al suo porsi in modo sensuale e suggestivo agli occhi del suo uomo. Nella donna è probabile che la lubrificazione sia diminuita se non sparita, ma il ricorso all'olio di mandorle può dare un grande aiuto*».

In conclusione nella sessualità si può imparare a funzionare sempre meglio, tenendo ovviamente conto dei limiti imposti dal nostro corpo maturo. La sessualità va vissuta con partecipazione e consapevolezza: «*chi ha superato i 50-60 anni ha interesse a cogliere e vivere il momento presente nella sua pienezza, sviluppando la capacità di stare all'ascolto di quello che il corpo fa assaporare, al di là dei possibili mali*».



Kathy Bonatti, psicologa e psicoterapeuta, docente di sessuologia forense all'Università La Sapienza di Roma, è attiva a Lugano in qualità di consulente in sessuologia. Ha di recente pubblicato un saggio intitolato *Madri e padri manipolatori. Come riconoscere e salvarsi da genitori manipolatori, curare le ferite, affermare se stessi, amarsi ed essere vincenti in armonia con il proprio sentire*.



Linda Rossi, psicologa e psicoterapeuta, specializzata in sessuologia clinica. Opera nel suo studio a Lugano. Cura la rubrica *Amore e Sesso* sul domenicale *Il Caffé*.

«un importante strumento di dialogo e di informazione per la terza età»

terzaetà
Rivista periodica ATTE

La ricerca del piacere nell'intimità moderna

Alla scoperta dell'energia sessuale che c'è in noi, strumento importante per raggiungere l'equilibrio tra amore, affettività e appagamento fisico

di Nadia Lischer



■ Se un tempo tutto ciò che riguardava l'intimità era tabù, oggi non ci sono veli che tengano: ovunque è possibile vedere parti del corpo scoperte, immagini di donne e uomini che non lasciano più spazio alla fantasia. Anche discorrere di sesso non è più motivo di imbarazzo, anzi spesso è quasi un vanto.

Eppure, la sessualità come la conosciamo oggi, non sempre è stata considerata un argomento trasparente. Negli ultimi due secoli, c'è stata, da parte di uomini e donne, una crescente volontà di addentrarsi nella sfera dell'intimità, facendo riaffiorare una serie di concetti e situazioni a lungo celati. La ricerca del piacere ha guadagnato un'importanza sempre maggiore nella società moderna, dove a dominare sono il culto della perfezione fisica e il desiderio sfrenato di provare sempre nuove sensazioni.

Ma che ruolo ha la sessualità nella nostra vita? Lo abbiamo chiesto a Kathya Bonatti, psicologa, psicoterapeuta, sessuologa, nonché life coach ticinese. «La sessualità è l'espressione della propria personalità in tutte le sue sfumature, legate al piacere, all'affettività, all'amore, ma anche alla ricerca della spiritualità. È un'energia che ci

accompagna sin dalla nascita e che si trasforma nel tempo a seconda delle varie fasi di sviluppo individuale: infanzia, adolescenza, età adulta e terza età».

Spesso e volentieri si confonde la sessualità con il sesso...

«Il sesso è un concetto riduttivo legato ad un piacere esclusivamente fisico. Mentre la sessualità ha una connotazione più ampia, perché comprende l'affettività, l'amore e la ricerca interiore ed è quindi uno strumento di evoluzione. La sessualità ha diverse funzioni legate al piacere e all'appagamento fisico, ma procura anche grandi emozioni e sensazioni di benessere. Inoltre, svolge la funzione di procreazione, come pure di comunicazione e socializzazione».

Amore vs. sesso, chi vince e perché?

«Questa è una lotta perenne. Non si tratta di "o amore o sesso", ma piuttosto di "amore e sesso". La sessualità è in grado di ravvivare oppure di spegnere il sentimento qualora non si riesca a raggiungere un certo equilibrio tra il sesso e la sfera affettiva-emozionale. Quando queste due manifestazioni di sé coesistono, la relazione ha più probabilità di durare nel tempo».

La sessualità è un'energia che, come un fuoco, bisogna alimentare per poter raggiungere un certo equilibrio tra l'appagamento fisico e la sfera affettiva-emozionale.

Si dice che siamo dotati di due cervelli. Ciò significa che esistono due tipologie di benessere?

«Sì, perché la "mente mente e il corpo dice sempre la verità". Le sensazioni che si provano con il corpo non sempre corrispondono alle intenzioni della mente e ciò può creare dei conflitti, dei disagi e delle sofferenze. Questo è uno dei motivi per cui la sessualità non sempre è vissuta bene, soprattutto se le esigenze del corpo sono in conflitto con i valori culturali, religiosi o morali».

Che rapporto intercorre tra la sessualità e il benessere?

«È una relazione bidirezionale, perché per stare bene dobbiamo innanzitutto essere in armonia con noi stessi, con gli altri e con l'ambiente circostante. Tutto parte dal conoscersi e rispettarsi, per poi riuscire ad accettare e rispettare anche gli altri».

Ormai tutto sembra rientrare nella «normalità sessuale», ma che cosa significa?

«Dal punto di vista psico-sessuologico, si intende quello che ogni individuo considera essere normale, ovvero tutto ciò che lo fa star bene. La sessualità è soggettiva ed è molto importante perché permette l'espressione massima di se stessi. Ogni persona ha diritto di vivere la propria normalità sessuale nei limiti dell'altrui libertà. Nel momento in cui si accettasse dal punto di vista culturale che tutto è normale – salvo la pedofilia, la necrofilia, la zoofilia e gli stupri perché non c'è il consenso – le persone vivrebbero molto meglio, senza conflitti interiori e rispettando la natura altrui».

Lei è anche docente di Sessuologia Forense all'università. Di che cosa si tratta?

«È la disciplina che correla la sessualità con i crimini. Dal punto di vista statistico una buona parte dei reati ha uno sfondo passionale che rientra nella sfera della sessualità e delle dinamiche di coppia: tradimenti, rifiuti e l'incapacità di accettare i "no". Sono tutte situazioni che possono scatenare delle reazioni eccessive e aggressive».

“La sessualità è soggettiva ed è molto importante perché permette l'espressione massima di se stessi”

ve. Non dimentichiamo poi i casi di abuso – perpetrati da estranei – e quelli di manipolazione sessuale, che sono più gravi perché vengono compiuti tradendo la fiducia dei bambini, quindi sono commessi da parte di persone di cui ci si fida, come ad esempio genitori, nonni, zii, babysitter, maestre d'asilo, ecc...».

Quand'è che una fantasia o perversione sessuale rischia di diventare una manipolazione?

«Nella sessualità tutto è lecito in un concetto laico, al di là della concezione religiosa o morale che ognuno può avere. L'importante è che ci sia il consenso dell'altra persona, esclusi i minori che in genere in Europa sono considerati fino ai 14 anni incapaci di intendere e di volere e quindi un loro apparente "sì" legalmente non ha alcun valore, perché non sono in grado di comprendere le conseguenze del loro assenso».

Quanto ancora non conosciamo della sessualità e quanto può essere utile parlarne con un esperto?

«Non ne sapremo mai abbastanza finché non si capirà che la sessualità è anche uno strumento per comprendere se stessi e di evoluzione. La sessualità può essere paragonata al possesso di un jet privato: lo si può usare per percorrere il tragitto Lugano-Ginevra tutta la vita, oppure per fare il giro del mondo. Rivolgersi a un esperto permette di confidarsi e raccontare segreti e problematiche che si credevano enormi e irrisolvibili, ma che mediante il sostegno e l'accompagnamento di un terapeuta possono essere comprese e risolte, migliorando così la qualità della propria vita. Le persone hanno bisogno di potersi confidare e confrontare con qualcuno che li ascolti e li aiuti a riflettere, fornendo informazioni e quindi accrescendo la loro conoscenza scientifica, aiutandoli inoltre a essere più consapevoli del significato delle esperienze in modo da acquisire maggiori strumenti di trasformazione culturale, perché parlare di sessualità è normale».

extra@cdt.ch



DA NOVEMBRE SU EXTRA

Conoscere e capire la sessualità con l'esperta ticinese Kathy Bonatti



■ Kathy Bonatti, ticinese di nascita e laureata in Giurisprudenza con una tesi sulla sessualità nelle carceri, è psicologa, psicoterapeuta e sessuologa. Vive e lavora a Lugano come Life Coach, ma è anche docente di Sessuologia Forense nel

Master di II livello in Scienze Forensi all'Università La Sapienza di Roma e docente di sessuologia alla Scuola di Formazione in Psicoterapia Integrata dell'A.S.P.I.C. (Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell'Individuo e della Comunità).

Dal 2007 ha svolto in Ticino corsi di formazione per medici, farmacisti, aiuto medici, infermieri dello IOSI. Mentre nel 2010 ha pubblicato il suo primo libro dal titolo *Madri e padri manipolatori* per il quale nello stesso anno ha ricevuto il «Premio internazionale professionalità Rocca D'Oro Europa Leader». È autrice anche di *Partner manipolatori* e *Le manipolazioni sessuali* (Olosecos Edizioni).

Più volte ospite di trasmissioni radiofoniche e programmi televisivi, sia della vicina penisola che della Svizzera italiana, a partire dalle prossime settimane curerà per *eXtra* una nuova rubrica dedicata alla sessualità e al benessere.

Sin d'ora potete rivolgere a Kathy Bonatti le vostre domande per chiarire i dubbi e le curiosità su tutto ciò che riguarda la sessualità, inviando una e-mail a extra@cdt.ch.

La sessualità e la salute

Attività fisica, psichica ed emotiva tesa a esprimere la propria personalità, la sessualità è una componente indispensabile per una sana armonia



Kathya Bonatti, sessuologa e docente di «Sessuologia Forense all'Università La Sapienza di Roma, vive a Lugano dove si occupa di Ecobenessere. Al suo attivo numerose pubblicazioni tra cui i libri «Madri e padri manipolatori», «Partner manipolatori», «Le manipolazioni sessuali». Da questa settimana collabora con eXtra rispondendo anche a domande, curiosità, commenti e opinioni sulle tematiche legate al benessere e alla sessualità. Domande che possono essere inviate all'indirizzo kathya.bonatti@sunrise.ch



■ ■ ■ Gentili lettori, prende il via questa settimana su eXtra uno scambio di riflessioni sulla sessualità e il benessere: un appuntamento settimanale nel quale approfondire tematiche specifiche e a rispondere alle vostre domande.

Ogni percorso comincia dai gradini iniziali, per cui (in attesa delle vostre lettere e dei vostri spunti) in prima battuta cercheremo di affrontare le nozioni di base relative al Ben-Essere interiore ed esteriore, nel quale la sessualità ha un posto rilevante.

La salute, in senso ampio, viene definita come uno stato di completo benessere psico-fisico in relazione con l'ambiente e pertanto include anche la salute sessuale connessa allo sviluppo individuale. Di conseguenza decidere di avere una sessualità appagante e in sintonia con se stessi consente di integrare la sessualità nella vita raggiungendo armonia e benessere.

La sessualità è l'attività fisica, psichica ed emotiva tesa a esprimere la propria personalità in tutte le sue forme: il piacere, l'affettività, l'amore e la ricerca interiore, intesa come espressione ampia di sé relativa alla condivisione, alla fusione, alla spiritualità e si differenzia dal sesso, il cui termine deriva dal latino *sectus* che significa separato, scisso, intendendo il godimento senza alcuna ten-

sione alla crescita evolutiva e vissuto attraverso la «genitalità», l'insieme di attività focalizzate prevalentemente sugli organi genitali e sull'orgasmo.

Le funzioni della sessualità sono molteplici e corrispondono alle necessità fisiche, psicologiche e relazionali degli esseri umani: dare e ricevere piacere, procreare, comunicare, socializzare, giocare, fare rilassare e mantenere una buona salute, inoltre le motivazioni delle relazioni sessuali possono essere ambivalenti se sono presenti contemporaneamente entrambi gli opposti: desiderio, passione, trasgressione, amore, bisogno di ricevere affetto, senso di colpa o del dovere, scarico di energia, riempimento di vuoti interiori, passatempo contro la noia, sedativo per le ansie e i problemi.

La sessualità pertanto esprime tutte le sfumature dell'esistenza, dai colori più brillanti al nero più cupo quando manifesta la parte più oscura, in quanto rappresenta in ogni momento la concezione e lo stile di vita delle persone finalizzato a vivere il momento presente, oppure a cercare uno scopo evolutivo attraverso questa potente energia vitale.

KATHYA BONATTI

(kathya.bonatti@sunrise.ch)

IL FEMMINICIDIO E' SOLTANTO UNA QUESTIONE DI INSIKUREZZA

DI GIULIA SENSI

In questo periodo si assiste sempre di più all'aumento dei frequenti casi di femmicidio, drammi familiari che hanno come vittime le mogli, le fidanzate, le amanti e dunque fra gli autori dei reati e le vittime c'era un vincolo di amore, un legame affettivo, una relazione sentimentale, sessuale o di fiducia. Per dare un'idea della diffusione del fenomeno si stima che dal 50% al 70% degli omicidi delle donne nel mondo siano causati dai partner e in Europa la situazione è simile, perché la violenza do-

«La violenza domestica è la maggior causa di morte in Europa, per le donne tra i 16 e i 44 anni»

mestica è la maggior causa di morte e disabilità per le donne tra i 16 e i 44 anni, quindi la famiglia e la coppia, che dovrebbero garantire protezione, amore, accoglienza, sicurezza e riparo, diventano il "luogo segreto" che produce violenza e terrore. Le motivazioni psicologiche che spingono i partner a essere violenti a volte fino all'estremo all'interno delle relazioni,



GLI AUTORI DEI CRIMINI SONO PERSONE CHE NON HANNO STIMA DI SE STESSA



possono avere origine dalle difficoltà personali ad accettare i rifiuti reali o immaginati, quindi un numero cospicuo di reati sessuali e omicidi compiuti all'interno della coppia sono causati dall'inca-

pacità dei partner ad accettare gli abbandoni, a reggere i "no", oppure sono originati dalla paura di perdere il partner considerato "proprietà esclusiva". Alcuni autori dei crimini sono persone che, nonostante le apparenze, nel profondo non hanno potuto sviluppare l'amore per se

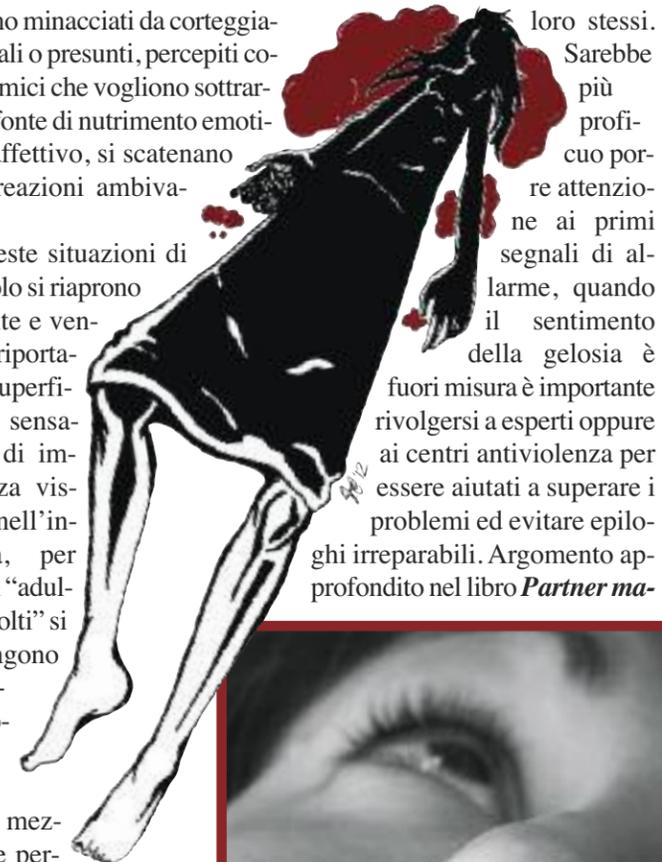
stessi e una reale autostima, pertanto quando i partner vogliono andarsene, oppure quando si

«Uccidono nel tentativo di ristabilire il potere quando perdono il controllo dei sentimenti»

sentono minacciati da corteggiatori reali o presunti, percepiti come nemici che vogliono sottrargli la fonte di nutrimento emotivo e affettivo, si scatenano forti reazioni ambivalenti.

In queste situazioni di pericolo si riaprono le ferite e vengono riportate in superficie le sensazioni di impotenza vissute nell'infanzia, per cui gli "adulti irrisolti" si oppongono all'abbandono con ogni mezzo. Le persone insicure possono provare sentimenti di gelosia, rabbia, aggressività e trasformare il loro sentimento d'amore in morte, una passione che sconfinata nel possesso, per cui quando sentono che l'oggetto d'amore sta sfuggendo l'unico strumento per trattenerlo è ucciderlo, nel tentativo illusorio di

ristabilire il potere, mentre compiono tragedie che causano dolore alle vittime, ai familiari e a



loro stessi. Sarebbe più proficuo porre attenzione ai primi segnali di allarme, quando il sentimento della gelosia è fuori misura è importante rivolgersi a esperti oppure ai centri anti violenza per essere aiutati a superare i problemi ed evitare epiloghi irreparabili. Argomento approfondito nel libro *Partner ma-*

Nella pagina a sinistra, un'immagine di Katya Bonatti, autrice del volume *Partner Manipolatori*, sull'argomento del Femminicidio

nipolatori di Katya Bonatti, Olosecos Edizioni, 2013

L'autrice è scrittrice, psicologa, psicoterapeuta, sessuologa, docente di Sessuologia Forense nel Master Interfacoltà di II livello in Scienze Forensi all'Università di Sapienza di Roma. Autrice di manuali di autoaiuto sulla manipola-

«Come difendersi da partner manipolatori che possono arrivare a veri e propri crimini...»

zione in ambito familiare, relazionale, sessuale e sociale, lavora come life coach e formatrice, si occupa di Eco-Benessere e di crescita evolutiva. Ha pubblicato *Madri e padri manipolatori* e *Le manipolazioni sessuali*. **DT**



Losport

IL TORNEO
WAWRINKA
VA AGLI OTTAVI
DOVE TROVA
GASQUET

MORO A PAGINA 14



LE PROVE
AL MUGELLO
IL PIÙ VELOCE
È ANCORA
DANI PEDROSA

A PAGINA 15



L'INCONTRO
JULIAN WALKER:
"LE EMOZIONI
DEI MONDIALI
RIMARRANNO"

SCHIRA A PAGINA 43



ilcaffè

Settimanale di attualità, politica, sport e cultura

Domenica
2 giugno 2013

www.caffe.ch
caffe@caffe.ch
@caffe_domenica
il-Caffè



La società
Più stimolante
e divertente
twittare
col nemico

ALLE PAGINE 32 e 33

carlito
**TORREFAZIONE
DI CAFFÈ**
TEL 091 791 22 26
FAX 091 791 01 90
www.caffe-carlito.com
carlito@swissonline.ch

Il commento

LA LISTA NERA CONTRO I LAVORATORI FRONTALIERI

LIBERO D'AGOSTINO

Il fondale di scena è sempre quello: i ratti che ballano, il Ticino in mutande e le martellanti campagne settimanali del Mattino e della Lega contro i lavoratori d'oltre confine. Scongiurato il nuovo blocco dei ristorni delle imposte, resta l'isteria collettiva che ha contagiato la politica cantonale in una frenetica corsa di proposte antifrontalieri. Eccone un sommario elenco.

Riduzione dei salari per compensare il vantaggio del cambio, buste paga in euro oppure ore in più di lavoro non retribuite. Da ultimo, pagare una parte dello stipendio in buoni acquisto da spendere in Ticino. Una tassa ecologica di mille franchi per ogni auto dei frontalieri. Meglio ancora una "vignetta", ossia un nuovo contrassegno stradale, più caro e da pagare a parte. Un marchio speciale per contrassegnare le aziende che assumono solo ticinesi. Ritardare notevolmente e intenzionalmente il rilascio dei permessi G, invece di tre giorni, tre mesi. Più controlli ai valichi doganali.

Aumentare pesantemente la tassazione dei lavoratori frontalieri per rendere meno attrattivo il mercato del lavoro cantonale. O ancora aggravare i fiscali per rimpolpare le casse del Cantone senza penalizzare con nuove imposte i residenti e, recentemente, anche la proposta di far loro pagare più tasse per versare una sorta di compensazione ai lavoratori residenti meno retribuiti.

Non richiedere più l'abilitazione come criterio d'assunzione dei docenti nelle scuole pubbliche, se eventuali candidati residenti in Ticino non dispongono di questa abilitazione. Una corsia preferenziale, sul modello ginevrino, per privilegiare le candidature dei residenti nella pubblica amministrazione. Affidare gli appalti esclusivamente alle imprese che assumono residenti. Non estendere ai giovani italiani la possibilità di fare un apprendistato in Ticino, prevista da specifici accordi di reciprocità transfrontalieri. Petizione al governo, con raccolta di firme tuttora in corso, per sostenere l'occupazione dei ticinesi.

In questa generale atmosfera di acido risentimento anti italiano e in attesa che qualche testa calda trasformi le parole in pietre, con sassaiole contro le auto dei frontalieri - come succedeva con gli zingari -, lasciamo uno spazio in bianco per nuove proposte che certamente non mancheranno.

ldagostino@caffe.ch
@LiberoDAGostino

Così piccoli e già disoccupati



Madrid, Milano, Berlino, Parigi.
Da quattro grandi città il racconto dei giovani
senza lavoro. Al confronto con quattro ticinesi.
Con una realtà molto, molto meno grave

BASSI, MATTEI, MAZZETTA, PACE, SPIGNESI e VASTANO ALLE PAGINE 2 e 3

Giovani

Twitta con i giornalisti del Caffè. Questa settimana di la tua sui giovani senza lavoro

L'analisi

Il dumping salariale non si combatte con la xenofobia

RENZO AMBROSETTI*
ENRICO BORELLI**

In questo cantone si fa un gran parlare della presenza di "falsi indipendenti", di "lavoratori distaccati" e di "padroncini" provenienti dall'Italia. Il fenomeno è sicuramente reale e preoccupante, perché contribuisce alla precarizzazione delle condizioni d'impiego e di lavoro in Ticino. Ma altrettanto preoccupanti sono la diffusa incapacità di riconoscerne le cause vere e la tendenza a reagire con della facile propaganda xenofoba contro i lavoratori frontalieri.

segue a pagina 13



Lacronaca

Il corpo carbonizzato è di un bancario suicidatosi per i debiti

ALLE PAGINA 6 e 39

Lapolitica

Giudici: "Tre progetti per il futuro di Lugano"



A PAGINA 11

immo best
i migliori immobiliari



Il mercato della casa, affitti e vendite, analizzato dai migliori esperti sulla piazza

JAZZASCONA

It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got that Swing)

Ascona Specials!

Lunedì 24 giugno
Tania Maria
Viva Brasil 4tet

Vinci 10 biglietti A PAGINA 36
Partecipa al concorso del Caffè e vinci i biglietti per il concerto di Tania Maria

10% di sconto su tutto l'assortimento Canon!
Valido fino al 9.6.2013

Fotocamera DSLR EOS 700D
18-55 IS STM Art. 898373
• Sensore CMOS 18 megapixel • Obiettivo 18-55 IS STM
• Monitor LCD TFT tattile 7,7 cm girevole

Per esempio:
791.10
~~879.-~~
Con 10%



Sconto non cumulabile con altri buoni/attività di sconto. Non valido per cartucce d'inchiostro, moduli toner, carte fotografiche, riparazioni, prestazioni di servizio e ordinazioni speciali. Mass. 3 pezzi dello stesso articolo per cliente. Fino ad esaurimento scorte.

Inter Discount



Paolo Beltraminelli

Consigliere di Stato ppd

Quando le spara on line sui frontalieri da tassare per dare un ulteriore reddito ai ticinesi, par proprio un...

...rapanello imbellito

GIOVANI E IL LAVORO

Il Ticino crea occupazione ma ancora molti giovani stentano a trovare lavoro

La Svizzera con un tasso del 3,2% resta un'isola felice mentre la disoccupazione giovanile affonda l'Europa

CLEMENTE MAZZETTA

Considerata la peggiore ingiustizia dei nostri tempi, la disoccupazione giovanile cresce in tutta Europa. Con picchi preoccupanti in Grecia e in Spagna, dove il 58% e il 56% dei giovani è senza lavoro. Oltre il 38% in Italia. Se nell'Unione Europea a 27, secondo i dati Eurostat 2012, il fenomeno è salito in media al 23.5% - più di 5 milioni di giovani senza lavoro -, in Svizzera si attesta (stando ai dati ufficiali Seco per aprile) attorno al 3,2%, circa 18 mila persone. Un dato che rappresenta "un'isola felice" nel disastro europeo dove un'intera generazione sembra non aver futuro, come testimoniano le storie raccontate negli articoli in basso. Ma in quest'isola fa decisamente più fatica il Ticino, che pure dimostra una grande dinamicità e che negli ultimi cinque anni ha creato oltre 13 mila nuovi posti di lavoro. Meglio che nel resto della Svizzera. Nel cantone la fascia d'età 20/24 anni ha un tasso di disoccupazione del 7,3%, ossia 724 giovani (dato di aprile) mentre la media annua del 2012 e del 2011 era del 7.6. Alta, ma ben lontana dalle percentuali del Nord Italia dove i giovani disoccupati sono il 27 e il 30%. Quello ticinese, secondo Sergio Montorfani, capo della Sezione del lavoro, è un dato strutturale: "La disoccupazione giovani-

le, sia in Ticino che, fatte le debite proporzioni, nel resto della Svizzera è sempre superiore alla media: è una costante che vale anche negli altri Paesi. È dovuta al fatto che quando un giovane finisce il periodo di formazione ha un'alta possibilità di non essere assunto e di entrare in disoccupazione".

L'apice della crisi in Ticino negli anni '90. Un fenomeno poi riassorbito in gran parte dal mercato

Non solo, i giovani sono primi a essere lasciati a casa quando l'economia stagna. "Di contro sono anche i primi ad essere assunti quando l'economia riprende, per questo storicamente la disoccupazione giovanile viene riassorbita più in fretta", spiega Montorfani. Un fenomeno che

s'era evidenziato dopo la crisi economica degli anni '90, che in Ticino aveva registrato circa 11 mila disoccupati (7,9%), di cui 2.400 tra i 15 e i 24 anni. Cioè più del doppio di quelli di oggi, ma che furono in pochi anni "riassorbiti", scendendo, a partire dal 2000, sotto il migliaio. E restando, negli ultimi 10 anni, attorno a questa cifra.

"I giovani evidenziano pure un periodo di permanenza in disoccupazione più basso rispetto agli altri lavoratori: solitamente in pochi mesi trovano lavoro", precisa Montorfani, che segnala che la presenza di un "sommerso", cioè di una realtà che la statistica non riesce a rappresentare. "Ufficialmente il tasso di disoccupazione giovanile è attorno al 7%, si tratta di un dato amministrativo dettagliato ma incompleto: le cifre reali sono più elevate, in quanto molti giovani senza un impiego, o in cerca di lavoro, non si annuncia-

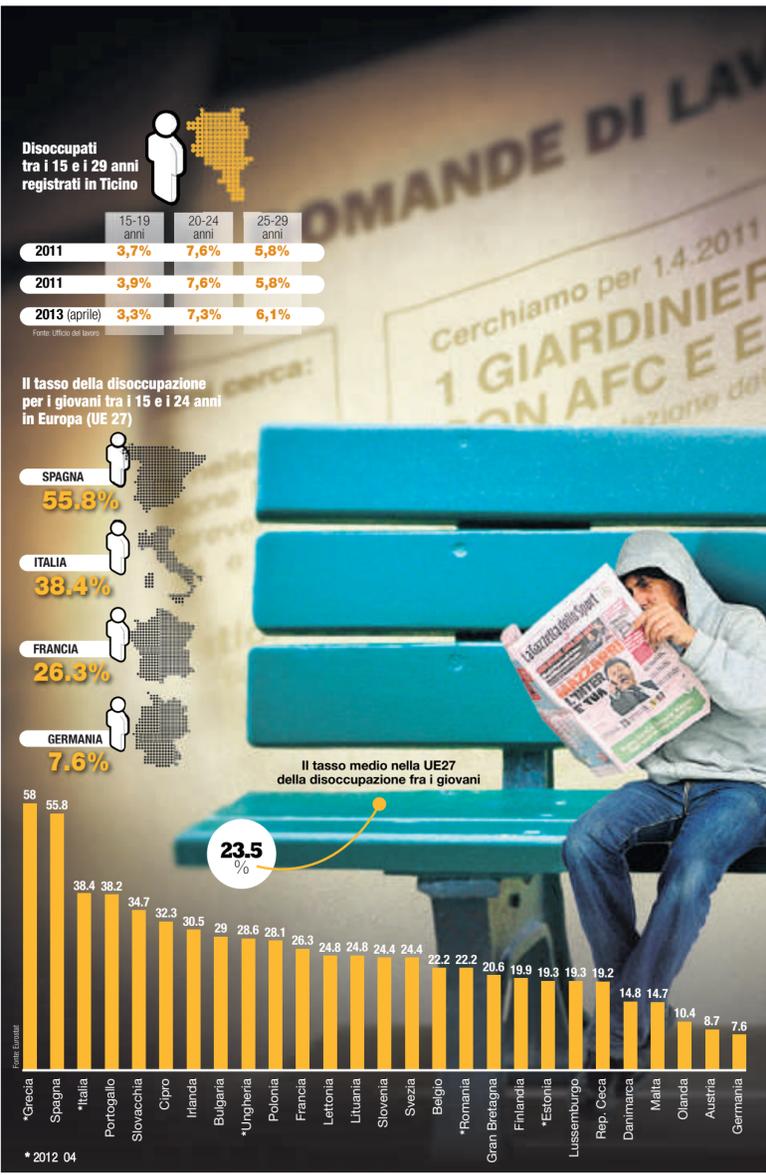
no agli uffici di collocamento". Seguendo questo ragionamento, la disoccupazione, tra i 15 e 24 anni, sarebbe almeno il doppio rispetto a quella registrata negli uffici di collocamento: dunque 1800 persone. Dati da non sottovalutare, ma certo non si è di fronte ad una generazione perduta come in Italia, dove l'aprile scorso si è arrivati al 40%.

I giovani in Ticino, secondo Montorfani, soffrono più di altri la pressione dei frontalieri, soprattutto in settori come il commercio o la vendita: "Non saprei dire quale correlazione ci sia fra l'afflusso di frontalieri e la disoccupazione giovanile - precisa -, ma l'effetto si sente. Fra chi per motivi politici lo mette in evidenza, e chi lo smentiva, io mi limito a dire che la pressione è forte soprattutto per chi si presenta sul mercato del lavoro senza un'esperienza alle spalle". cmazzetta@caffe.ch @clem_mazzetta

Il commento

Ma sì, meglio un cantone in mutande!

Il capogruppo ppd in parlamento, Firenze Dadò, sul Corriere del Ticino dell'altro giorno critica duramente il nostro settimanale, per altro scivolando consapevolmente in un nazionalismo angusto e d'annata, un po' troppo per la sua giovane età (il Caffè è "un giornale pensato nella vicina penisola, stampato oltrole e distribuito dalle ramine di confine su su fino alle valli"), per il servizio pubblicato qualche settimana fa sui dati della disoccupazione. In netto calo! Negli ultimi 15 anni in Ticino è stata dimezzata, da 8 a poco più del 4%. Questo quanto da noi scritto. Dadò critica, vien da dire, tanto per criticare. Perché di dati non ne porta a conutare le tabelle ufficiali da noi pubblicate. Due cose però le dice. La legge sul sussidio disoccupazione è cambiata due anni fa. Giusto! Ma questo non ha fatto diminuire di chissà quanto il numero dei disoccupati.



Ma anche chi dichiara attraverso sondaggi telefonici di cercare un lavoro, i disoccupati salirebbero dal 4,4 al 7%. In Germania con circa il 6, si parla di "quasi piena occupazione". Un campanello d'allarme, dunque. Non un'emergenza sociale come il populismo politico va gridando. Rende simpatici agli elettori (forse) amplificare gli allarmi, permette di occupare un posto sulla scena accanto a quella destra e affini, che usa il frontalierato come arma per ogni battaglia. Dimenticando volutamente che anche grazie al frontalierato il Ticino ha potuto affrontare con efficacia la crisi. Quella manodopera a basso costo e flessibile (naturalmente senza una piccola parte dei 55mila confinanti impiegati), per alcune imprese è stata l'alternativa alla chiusura o alla delocalizzazione.



Perché pensando a Giulini oltre al calcio ci viene in mente l'automobilismo? Ah, no, l'autismo!

Le testimonianze Quattro ragazzi ticinesi raccontano la loro esperienza alla caccia di un posto che non si trova

"Inutile affidare il futuro al curriculum" Speranze, rabbia e timori tra mancati colloqui e offerte di salari al ribasso

MAURO SPIGNESI

Marco, 27 anni, di Bellinzona L'unico metodo che funziona è il passaparola, avere un amico in una azienda è importante

Sandra, 27 anni, di Locarno Bisogna essere ottimisti, io appena avrò il bambino riprenderò a cercare l'impiego che ho perso

Daniilo, 26 anni di Lugano Ti chiedono se hai esperienza, ma alla nostra età è impossibile e così ti propongono salari al ribasso

Luigi, 25 anni di Bellinzona Difficile scrollarci di dosso l'etichetta di gregari, guardano l'età e ti dicono che al massimo ti danno 4'000 franchi



raccontano che una volta fuori è difficile rientrare nel mercato del lavoro. E che spedire curriculum, per uscire dalla precarietà, ha poco senso. "Questo l'ho capito sulla mia pelle", racconta Marco A., 27 anni, di Bellinzona, e un diploma di commercio da spendere nella caccia a un posto. "In Ticino l'unico metodo che funziona veramente è il passaparola. Le lettere di presentazione non servono e gli annunci su internet e sui giornali quasi non li guardo più, a meno che non si tratti di selezioni pubbliche. Per trovare un impiego, conta avere un amico in una ditta, un amico che ti avverte appena si libera un posto, o se viene a conoscenza di nuove assunzioni. Altrimenti ti ignorano". Essere giovani in Ticino, sperare in un futuro, fare a spallate per trovare un lavoro e rendersi autonomi dalla famiglia, affittare una casa, ottenere un leasing per l'auto, oggi vuol dire pure mettere in conto difficoltà e salari al ribasso. "Lo sto vivendo sulla mia pelle, e ho notato che quanto ti presenti a un appuntamento di lavoro c'è sempre una cautela verso noi giovani", racconta Danilo F., 26 anni, di Lugano, e anche lui un diploma da esibire durante i colloqui: "Sono in disoccupazione da febbraio, in questi mesi ho fatto sette colloqui e sto seguendo un programma occupazionale. Non è facile, una volta fuori, rientrare in circolo e ritrovare un posto. I datori di lavoro sanno che hai poca esperienza e allora ci provano e ti propongono salari più bassi. Ma se non si lavora, se non si va avanti, l'esperienza non è che te la inventi dall'oggi ai domani. Gli imprenditori dovrebbero avere più fiducia verso i giovani. In altri Paesi i miei coetanei hanno posti di responsabilità, perché sui giovani si scommette e ti danno fiducia.

Comprendiamo che dire queste cose non è popolare. Come aggiungere che chi, fra i datori di lavoro in Ticino, approfitta "illegittimamente" del frontalierato va punito. E severamente. Fatto è che l'immagine che "certa politica" sta dando del Ticino è pessima. Si preferisce far passare questo come un canto dei disoccupati e assistiti, di gente rimasta in mutande a causa degli stranieri, piuttosto che una regione capace di affrontare quattro anni di crisi diminuendo la disoccupazione e guardando avanti grazie ad un terziario avanzato che oggi finalmente riesce a far panno sull'università luganese. È una politica attusa e miopia incapace di guardare avanti. Di trovare innovative vie di sviluppo, di apertura e collaborazione con il nord e con il sud. Perché questo è il futuro. Senza più "ramine". Ai confini e nella testa di "certa" politica. La.

per un giovane è difficile scrollarsi di dosso quell'etichetta di gregario che ti appiccicano. Il Ticino è diventato una realtà difficile, non in tanto per frontalieri, il problema vero è che le paghe che ti propongono sono troppo basse. Se vuoi vivere autonomamente, se hai famiglia o vuoi metterla in piedi, certi stipendi non te li puoi permettere". A meno che non si resti in famiglia. "Io - riprende il giovane disoccupato - non chiedo molto, ma uno stipendio giusto. Con 4'000 franchi oggi se hai una famiglia sulle spalle riesci solo a stare a galla e devi pure chiedere il contributo per la cassa malati". "In otto mesi, cioè da quando sono entrato in disoccupazione, avrò spedito decine di curriculum e di autocandidature - aggiunge Marco A. - Risposte? Sono riuscito ad ottenere un colloquio. Se non conosco, non vai avanti. La cosa più frustrante è quando ti annunci al collocamento e ti dicono di seguire un corso per imparare a compilare un curriculum, quando vieni trattato da numero e non da persona, quando ti dicono che forse è meglio che sia tu a prendere l'iniziativa e a mettere in piedi una attività autonoma. Ma se io avessi avuto i mezzi per mettere su una ditta tutta mia, per reinventarmi, sarei mai andato in disoccupazione?". mspignesi@caffe.ch @maurosfignesi



FLORIAN SCHICKS 29 anni di Berlino, operaio

"Meno male che è venuta giù la neve"

STEFANO VASTANO da Berlino

Quel tragitto per lui "è il mio calvario". Ha 29 anni Florian Schicks, berlinese doc. È uno dei 216mila disoccupati della capitale tedesca. Una Berlino con due triste record: disoccupazione oltre al 12 per cento e debiti per 61 miliardi nelle metropoli sulla Sprea. "Dal 2001, da quando ho finito le scuole - dice Florian - sono registrato all'ufficio di collocamento sulla Bundesallee". È il suo "calvario" (qui Job-Center: 9 piani di disperazione per amministrare gli Hartz IV della capitale. Si chiamano così



I corsi di reinserimento sono frustranti, se non ti frequentano però l'assegno"

gli assegni-disoccupati realizzati dalla famosa "Agenda 2010" di Gerhard Schröder. Anche a Florian, specializzato nella pulizia di finestre ed edifici, lo Stato assicura i 1384 euro mensili. Dopo il primo anno di disoccupazione (in cui hai ancora il 60 per cento dell'ultimo stipendio) è quella la base dell'assegno Hartz IV. A cui si aggiungono massimo 378 euro per l'affitto. Più le bollette del riscaldamento. "Al Job Center hai un tuo manager che ti segue",

dossare un giorno "la tuta arancione", quella della Bst, l'imprezzo della ditta di pulizia Ammex. Ci è rimasto un anno, "poi mia madre s'è ammalata di tumore", spiega. Da allora sono partite

quelle che chiama "le inutili terapie di lavoro. I corsi di sei mesi - racconta - per insegnarti a scrivere al computer domando "Lavoro subito!" gli hanno dato 483 euro al mese. Ma al secondo ed inutile corso - "Tertia", s'intitolava - lui s'è rifiutato. "Puoi scrivere quante domande vuoi - spiega - a Berlino di lavoro ce n'è poco". In compenso per quel rifiuto i manager del collocamento lo hanno punito: "Se non segui i programmi - dice Florian - ti riducono l'assegno disoccupazione del 10 per cento". Se insisti, la riduzione è del 30 o dell'intero assegno. Il peggio è quando "ti danno 120 euro al mese per i buoni-supermercato - dice Florian - ma solo per alimenti". Di certo non per caffè, sigarette o alcool. "La vita da disoccupato - riassume Florian - non la auguro a nessuno in Germania". Comunque è soddisfatto che l'inverno sia stato lungo, e che lo hanno richiamato al "Winter Dienst", il servizio di pulizia neve. "Spai neve e sale dalle 5 alle 12,30 - spiega - per 58 euro e 83 centesimi al giorno". Sono 1'250 al mese, il triplo dei 400 euro che, da disoccupato, puoi guadagnare extra. Ora spera che il prossimo inverno sia duro. E d'inspiega Florian. Nel 2005 sono riusciti a trovargli un impiego presso la ditta di pulizia Ammex. Ci è rimasto un anno, "poi mia madre s'è ammalata di tumore", spiega. Da allora sono partite

quello che chiama "la tuta arancione", quella della Bst, l'imprezzo della ditta di pulizia Ammex. Ci è rimasto un anno, "poi mia madre s'è ammalata di tumore", spiega. Da allora sono partite

MARTA GIUSTINIANI 28 anni di Gallarate, laurea e master in marketing

"Non c'è domani con 400 euro al mese"

GIACOMO BASSI da Milano

Laura alla Cattolica di Milano con il massimo dei voti, due master in marketing e sviluppo del business e una casella email piena di risposte fotocopiate: "Grazie, ma in questo momento possiamo offrirle solo uno stage non retribuito, ma con il rimborso spese". Marta Giustiniani, 28 anni di Gallarate, in provincia di Varese, ha una storia identica a quella di altri milioni di giovani italiani che non riesco-



Ho cominciato un tirocinio in una multinazionale, poi sono arrivati i tagli e...

no a trovare un impiego, nonostante un curriculum di tutto rispetto: parla fluentemente due lingue straniere (Erasmus in Spagna e tesi completata a Londra), ha alle spalle tre esperienze di inserimento lavorativo in altrettante grandi aziende multinazionali, continua a perfezionare la sua formazione con corsi e convegni di aggiornamento e si porta appresso varie lettere positive di referenze. "Ma con la crisi che sta ammazando il tessuto economico nazionale è quasi impossibile trovare qualcosa di stabile - racconta con amarezza -. E dire che

sono disposta a cambiare città e anche ad andare all'estero pur di trovare un impiego in linea con le mie aspettative. Ma è tutto inutile". Ha provato con le piccole imprese: "Alle quali posso offrire le mie competenze in modo da aprirle a nuovi mercati emergenti". Ha inviato il curriculum a diverse aziende che le sembravano un buon approdo per i suoi titoli". E si è illusa con le grandi industrie: "Dopo il primo master in marketing avevo svolto il periodo di tirocinio in una multinazionale che mi aveva annunciato la sua intenzione di contrattualizzarmi alla fine dello stage - spiega -. Purtroppo, non è andata così. Alla fine le cose si sono complicate, dal quartier generale europeo hanno annunciato una serie di tagli all'organico e bloccato le assunzioni". Per lei una vera doccia fredda. Da allora è stato un pellegrinare fra career days, uffici del personale e agenzie per il lavoro: "L'ultima mossa è stata quella di iscrivermi alle liste di due agenzie interinali, ma non nutro grandi speranze - conclude -, fin da subito mi hanno proposto alcuni stage full time con rimborso spese. Ma come posso accettarli? Come faccio a costruirmi un futuro con 400 euro al mese?".

MAYTE ESCRIBANO FONFRIA 30 anni di Barcellona, ingegnere ambientale

"Ero precaria anche per i sindacati"

DAVIDE MATTEI da Madrid

"Ti racconto una storia che qui ormai è la norma", scherza Maite, lanciando un sorriso dolce che il lungo periodo di disoccupazione non ha cancellato. Trent'anni, ingegnere ambientale, master di secondo livello. Il suo racconto è purtroppo quello triste di molti giovani spagnoli, preparati, ma cittadini di un Paese dove il lavoro è ormai un bene di lusso. Quando nel 2007 stava finendo il secondo anno di master il lavoro c'era ancora. E infatti il sindacato Ugt le fece



Mi licenziano ogni 6 o 12 mesi, sino a quando non sono finita in strada

un contratto assieme ad altri giovani per lavorare all'ufficio ambiente. Con il suo titolo. "Non bisogna credere che il tirocinio fosse fisso, ci assumevano e ci licenziavano ogni 6 o 12 mesi", sottolinea subito Maite, perché sia chiaro che lavorare per uno dei due sindacati spagnoli più grandi non è certo un antidoto alla precarietà. I "contrattini" si sono susseguiti per quattro anni fino a che nel 2010 nessuno è stato rinnovato. "Siamo finiti tutti in strada, con la liquidazione, questo sì, ma in strada". In quell'anno la crisi mordeva già forte la Spagna sotto i boia immobiliari. La ricerca di lavoro per Maite si è fatta in salita.

"Nel mio campo non c'è nulla ora", racconta. L'identità di disoccupazione l'ha aiutata a sopravvivere per un anno e mezzo. Poi ha trovato un lavoro temporaneo per l'Istituto nazionale di statistica. "Per sei mesi ero un funzionario, si stava benissimo lì". Ma finito il censimento che dovevano realizzare, di nuovo la stessa routine: "Tutti a casa e ad oggi, dei 12 ragazzi che eravamo, nessuno ha trovato un lavoro". Dall'anno scorso anche José Luis, il suo compagno, è rimasto senza lavoro. "Lavorava per un media della provincia, hanno ridotto il personale, ed eccoci qui". Per sei mesi lo Stato le ha pagato 400 euro, "come aiuto alla disoccupazione per chi dimostra di cercare attivamente lavoro. Faccio corsi di ogni tipo", dice Maite, "adesso ne sto seguendo uno di gestione ambientale che è per persone molto meno preparate di me, un corso che, paradossalmente, dovrei impartire io". Se lei continua è solo per fare il tirocinio in un'azienda, sperando di trovare, finalmente, il sospirato lavoro. "Purtroppo è così, io credo che oggi o ti inventi qualcosa tu, o te ne vai dal Paese, come stanno facendo molti amici", afferma sicura Maite, con il volto rigato da un filo di rassegnazione. "Il guaio è che se continuo a non trovare un lavoro, non posso più studiare. Ormai sono già tre anni che vado avanti da precaria, inizio a perdere le speranze".

così - conclude - perderò i contatti e non potrò fare quello per cui ho studiato. Ormai sono già tre anni che vado avanti da precaria, inizio a perdere le speranze".

HÉLÈNE HAMOUNT 25 anni di Parigi, master commerciale

"Ho pensato di fuggire, sono delusa"

LUISA PACE da Parigi

La Francia è entrata in recessione, la disoccupazione ha raggiunto la cifra storica di 3,2 milioni di disoccupati. Più del 25% tocca gli attivi tra i 15 ed 24 anni. E i giovani sono quelli che soffrono di più. Hélène Hamount, 25 anni, di Parigi, racconta la sua storia sul filo della rabbia: "Innanzitutto mi sento in un ingranaggio perverso. Ho imparato subito che bisogna iscriversi alle liste di disoccupazione: una settimana dopo hai il primo appuntamento



Se non hai un contratto a tempo indeterminato devi vivere con i sussidi

e porti il certificato di lavoro più una serie di attestati se hai già lavorato prima". Se non hai lavorato prima non hai neanche diritto al sussidio disoccupazione, ma solo al Rsa (reddito di solidarietà attiva). Per il sussidio disoccupazione bisogna aver lavorato almeno sei mesi. "Poi - riprende Hélène - mi hanno chiesto che tipo di lavoro e con che contratto. Dopodiché mi hanno assegnato un numero per seguire la pratica su internet. Ma a Pole Emploi, l'ufficio di collocamento, non sei informato, non ti spiegano le nuove leggi. Ho pensato più volte di lasciare la Francia, e non sono la sola, per sfuggire a questa po-

litica economica. Ne parliamo fra amici, non ci sentiamo appoggiati e siamo delusi. Ci aspettavamo che un presidente socialista applicasse una politica più sociale. Ma non è così". François Hollande aveva dichiarato che la disoccupazione dei giovani sarebbe stata una delle sue priorità. Con quali risultati? "Il contratto di generazione, ossia a tempo indeterminato per i giovani - racconta ancora Hélène - è interessante solo per i datori di lavoro. Si applica alle aziende con meno 300 dipendenti che pagheranno l'80% del tempo pieno, ossia 28/30 ore invece delle 35, ed in più ricevono un premio. In realtà i giovani hanno voglia di lavorare e a tempo pieno se non vogliono sopravvivere coi sussidi. Senza tempo pieno non arriviamo a fine mese. Con un lavoro all'80% non paghiamo neanche le fatture". È una misura che aiuta solo i giovani che vivono con i genitori mentre quelli che vivono da soli hanno solo da perdere economicamente e vanno ad accettare le liste disoccupazione. "La Francia resta comunque la mia patria e voglio restare fiduciosa. La gioventù francese è la forza del Paese".

Audi Sport
Vorsprung durch Technik



Powered by 560 HP, controlled by quattro®.

La nuova Audi RS 6 Avant.
Dal vivo a partire da fine giugno presso il vostro partner Audi.
Maggiori dettagli all'indirizzo www.audi.ch/rs6



Audi RS 6 Avant, 4.0 TFSI quattro, consumo normalizzato combinato: 9,8 l/100 km, 229 g CO₂/km
(media di tutte le vetture nuove commercializzate: 153 g/km), categoria d'efficienza energetica: G.



La Turchia ora si ribella a Erdogan

Più di mille feriti a Istanbul nelle proteste anti islamiche

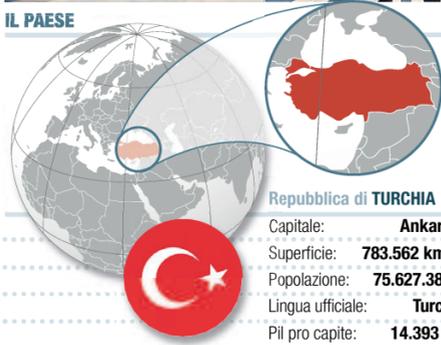
Nata in settimana contro l'eliminazione di una zona verde nella piazza Taksim di Istanbul, nel giro di due giorni s'è trasformata in una rivolta di massa contro l'islamizzazione della Turchia. Una protesta, tra urla, cortei e scontri, che poteva culminare in una strage se nel pomeriggio di ieri, sabato, le autorità non avessero dato alle forze di polizia l'ordine di ritirarsi. Non prima, però, di aver lasciato sul terreno un migliaio di feriti, alcuni ricoverati in gravi condizioni, e altrettante persone arrestate. Il maldestro tentativo del governo di Recep Tayyip Erdogan, di soffiare sul nascere la rivolta "urbanistica" di poche centinaia di manifestanti - facendo reprimere dagli agenti, con brutale violenza, un pacifico sit-in - ha infatti scatenato una scintilla che rischia di incendiare tutto il Paese.

Ora, infatti, non si tratta più di impedire alle ruspe di abbattere i 600 alberi del parco Gezi, ma di fare fronte alla più grande protesta diretta contro il potere islamico-conservatore dal suo insediamento nel 2002. Infatti, se dopo la ritirata delle truppe antisommossa decine di migliaia di persone hanno invaso la piazza centrale di Istanbul, sventolando bandiere turche in un enorme boato di vittoria, ormai ovunque si registrano manifestazioni contro il governo Erdogan, accusato di essere autoritario e di legarsi sempre più al-

l'Islam più conservatore. In un Paese che, pur dichiarandosi laico, è composto quasi dal 100% di musulmani, anche piccoli gesti simbolici possono fare intuire quanto sia pericoloso ripristinare, o imporre, leggi religiose e regolamenti islamici. Alcuni dei dimostranti, ad esempio, ostentavano lattine di birra in mano. Una palese sfida alle restrizioni notturne sugli alcolici, che il filo-islamico Partito della giustizia e dello sviluppo (Akp) di Erdogan ha recentemente imposto. Ma



IL PAESE



quello che ha fatto da collante alla rivolta è stata la violenza con cui la polizia ha cercato di sgomberare la piazza. Una violenza minimizzata dalle autorità, dai comunicati ufficiale e dalle cronache dei media di Stato; tutti smentiti dal tam-tam digitale dei social network che hanno evidenziato la denuncia nei confronti nella politica del governo islamico-conservatore.

Un governo, tra l'altro, ancora alle prese con la valutazione di Bruxelles per l'eventuale inserimento della Turchia nell'Unione europea. Così, mentre il governatore della città, Huseyin Avni Mutlu, ancora venerdì notte dichiarava che dodici persone erano state ricoverate in ospedale, una fonte medica citata dall'agenzia di stampa Reuters parlava già di mille feriti negli scontri. E che la portata delle proteste sia ben più che una minaccia è confermata dall'intervento del presidente della Repubblica turca. "Abbiamo tutti bisogno di essere responsabili - ha detto Abdullah Gül -, per gli eventi che hanno raggiunto un livello allarmante in una democrazia". E il vice primo ministro Bulent Arinc, è quasi arrivato alle "scuse": "Invece di lanciare gas lacrimogeni su persone che non vogliono un centro commerciale, le autorità dovrebbero dire che le loro preoccupazioni sono state condivise". Ma chissà se basterebbero a spegnere le fiamme sulla Turchia. **r.c.**

MAPPE

LUIGI BONANATE



Usa e Ue ancora divisi favoriscono la Russia che soffocherà la Siria

Anche se non sappiamo quanto grave sia la situazione e se sarà foriera di notizie ancora peggiori, la complessità diplomatico-strategica della crisi siriana non ha confronti. Punteggiata come è da una serie di contraddizioni intricate come forse non si erano mai viste nella storia delle relazioni internazionali. Dopo tutti i tentennamenti che gli Stati occidentali hanno mostrato, non riuscendo a trovare mai, in più di due anni (!), una posizione condivisa e chiara, siamo ora arrivati al paradosso di un accordo preso tra gli Stati occidentali in base al quale essi saranno ben disposti a vendere armi agli insorti siriani, ma soltanto dal primo agosto prossimo, per consentire che prima si svolga (ma nessuno sa se ciò sia proprio vero) la più volte auspicata Conferenza internazionale per discutere il caso. Ma chi dà ad alcuni Stati, a Usa, Unione europea e Russia - il diritto di occuparsi della vita politica interna siriana? Il gioco delle potenze, forse? Sì, certo, ma queste ultime sono tanto incerte e indecise che ormai non siamo neppure più sicuri che Usa e Ue siano determinati nel voler cacciare Assad da Damasco. E poi chi è che si oppone loro? La Russia di Putin, uno dei peggiori esempi di autocrazia moderna mai visti. Continuiamo ad accreditare la Russia di un'immagine di grande potenza, per supportare la quale però non ha altro che immensi (ma vecchi ed obsoleti) arsenali nucleari e convenzionali, e la fortuna di un sottosuolo ricco di petrolio e di gas. I frutti di tutto quel ben-di-Dio però non sono ridistribuiti tra una popolazione che in sostanza non vive meglio che ai tempi di Gorbaciov. Ma tra una ristrettissima cerchia di oligarchi che, se solo dimenticano di sorridere a Putin, sono avviati in un batter d'occhio sotto processo.



Tutto ciò non è puro e semplice esercizio di sterile spirito critico, perché sotto sotto c'è un'amarissima realtà: i tentennamenti di questi mesi hanno inevitabilmente incancrenito la situazione e spinto ciascuno ad approfittare della situazione. L'Iran da una parte (insieme con l'Hezbollah libanese) e Israele dall'altra stanno alzando la voce e minacciando interventi massicci contro chiunque intenda far pendere definitivamente la bilancia della guerra civile dall'una o dall'altra parte. Ancora una volta, l'Occidente avrà così dimostrato la sua preparazione politico-internazionale.

Negli Stati Uniti

Nuovo tornado flagella il Midwest

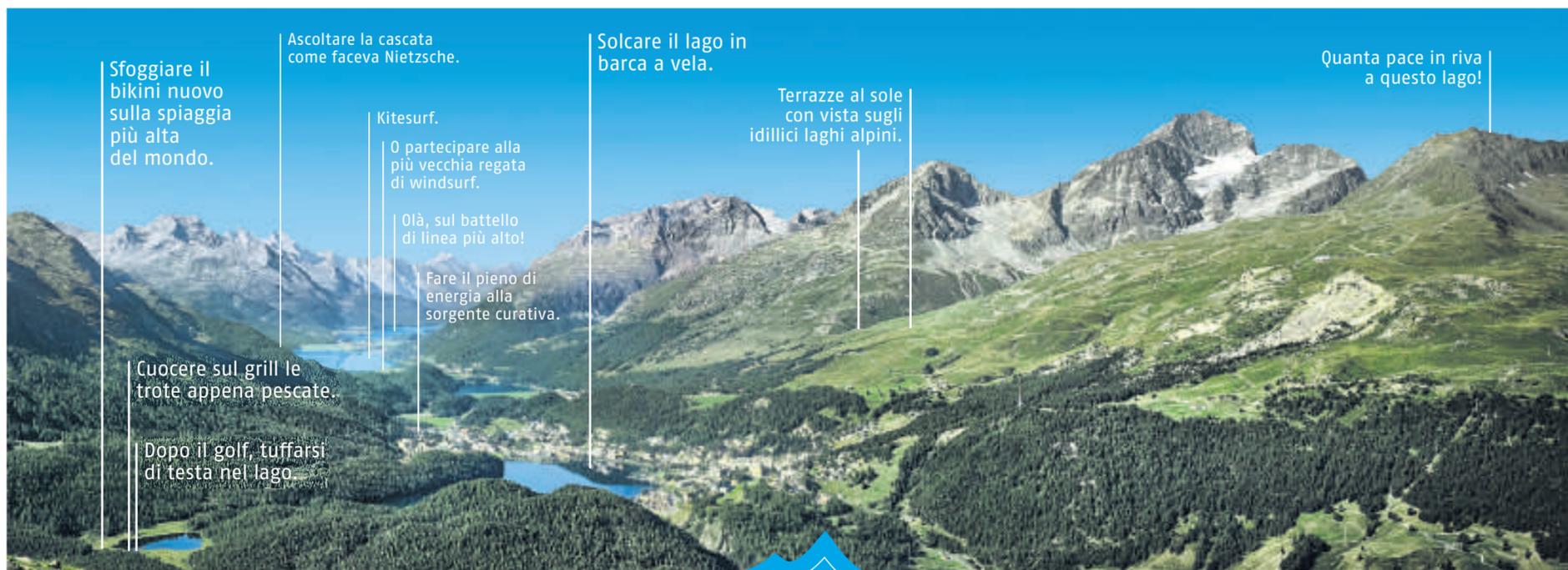
Non c'è pace per il Midwest degli Stati Uniti. Una nuova serie di tornado ha messo in ginocchio l'area di Oklahoma City. Almeno nove le persone che hanno perso la vita, oltre 70 i feriti. La tempesta non ha risparmiato neanche il sobborgo di Moore dove, lo scorso 20 maggio, 24 persone, tra cui 9 bambini, morirono per la furia del maltempo. La nuova ondata di uragani si è abbattuta su Oklahoma City proprio nell'ora



di punta, provocando il caos. A quell'ora, difatti, l'Interstate 40 era molto trafficata, e il suo allagamento ha bloccato parecchi automobilisti, creando panico. Le prime vittime accertate sono state una mamma e il suo bambino, catapultate fuori dal loro Suv. Non c'è stato nulla da fare. Altre due vittime sono state registrate a Union City e a El Reno. Più di 60mila le abitazioni di Oklahoma rimaste senza corrente elettrica. Il fronte del maltempo si è poi spostato verso lo stato del Missouri, e il National Weather Service ha lanciato l'allerta anche per la zona vicino St. Louis, dove è stato chiuso l'aeroporto internazionale. Le autorità del Missouri hanno esortato i cittadini a mettersi al riparo.

Che montagne. Che laghi. Che luce!

ENGADIN St. Moritz



Sfoggiare il bikini nuovo sulla spiaggia più alta del mondo.

Ascoltare la cascata come faceva Nietzsche.

Solcare il lago in barca a vela.

Quanta pace in riva a questo lago!

Kitesurf.

O partecipare alla più vecchia regata di windsurf.

Terrazze al sole con vista sugli idilliaci laghi alpini.

Où, sul battello di linea più alto!

Fare il pieno di energia alla sorgente curativa.

Cuocere sul grill le trote appena pescate.

Dopo il golf, tuffarsi di testa nel lago.

SE CERCA IL POSTO GIUSTO E IL LAGHETTO ALPINO CHE FA PER LEI: QUI CE NE SONO OLTRE 200.



Impianti di risalita compresi con il secondo pernottamento in hotel

Per ulteriori ispirazioni: www.engadin.stmoritz.ch

RIT
WIT
TA

Il Cantone sostiene le Valli

Dopo gli Uffici del registro di commercio trasferiti a Biasca, il Cantone conferma che gli sportelli del registro fondiario non lasceranno le valli. Piccoli segnali di come lo Stato cerca di sostenere regioni periferiche sempre più in difficoltà

NEL
CESTI
NO

Metti un asino in carcere

La deputata Patrizia Ramsauer vorrebbe permettere ai carcerati di occuparsi di animali durante la pena come terapia. E propone gli asini come possibili "ospiti" delle strutture ticinesi. In una situazione di sovraffollamento nelle carceri, ci mancavano anche gli asini...

IL CAFFÈ 2 giugno 2013

**L'ANGOSCIA
LA MORTE**

Un rogo per "farla finita" in una disperazione solitaria

Il corpo carbonizzato della Maggia è di un bancario suicida per debiti

MAURO SPIGNESI

Del suo passaggio resta uno sguardo perso verso la Maggia, appena illuminato da una lama di luce. E una densa macchia nera in uno spiazzo, segnato da brandelli di nastro bianco e rosso usato dalla Polizia per delimitare la zona. Di lui, un bancario che viveva nel Locarnese, 50enne, inizialmente non c'era alcuna traccia per risalire alla sua identità, né un documento, né un effetto personale. Solo i miseri resti di un corpo bruciato. Poi con il passare delle ore è cominciata a delinearsi la drammatica verità: un gesto estremo, frutto della disperazione dell'uomo oppresso dai



VIRGOLETTE
Il rito
del fuoco
nella morte

CANNAVICCI A PAGINA 39

troppi debiti. Investimenti sbagliati, anche fatti per alcuni amici suoi clienti. Sulla piccola piazza finanziaria locarnese si sussurra la solita terribile storia di buchi per tappare altri buchi, in cui parecchi dei suoi clienti avrebbero visto sparire i loro soldi. A mettere gli inquirenti sulla strada giusta sono le due immagini di una videocamera, che la mattina di venerdì scorso, alle 4 di mattina, ha ripreso l'uomo mentre andava verso l'argine del fiume Maggia. Immagini diffuse dalla polizia. E in centrale sono arrivate le telefonate di chi conosceva quell'uomo. Indicazioni che, messe insieme, hanno impresso una svolta alle indagini. Ora ha un nome e un cognome, quell'uomo vestito di scuro che s'incammina verso la morte poco prima dell'alba. Un gesto atroce. Per cancellare col fuoco se stesso

e il pesante carico di debiti che lo opprimeva. Alle prime ore del mattino di venerdì scorso, l'uomo si era avviato trascinando un trolley nella discesa che da via Bastoria, a Solduno, porta al fiume passando attraverso un parcheggio pubblico. Lì si è fermato. Di lui non è rimasto quasi nulla, della valigia solo le parti metalliche. Degli ultimi istanti della sua vita solo i due fotogrammi, ripresi da una telecamera di sorveglianza piazzata su

Il precedente

La donna "restituita" dal lago rimane sempre senza un'identità

Era una giornata fredda, quel 15 gennaio del 2006. E il cadavere galleggiava spinto dalla corrente lungo la riva del lago a Minusio. Donna, dell'età apparente di 45-50 anni, il viso gonfio, sformato dall'acqua, una cicatrice sul fianco. E poi, unghie smaltate, una maglietta bianca con il simbolo di un panificio di Salerno e un reggiseno della marca svizzera Beldona che indossava quando è stata ritrovata. Di lei non s'è mai saputo nulla, neppure le indagini dell'Interpol, le centi-

naia di fotografie scartabellate, le liste di persone scomparse hanno portato a un nome e a un cognome. Nessuna telefonata, neppure durante una puntata della celebre trasmissione italiana "Chi l'ha visto?" dedicata a lei. Silenzio. Il suo caso non è mai stato archiviato, anche se la sua identità resta ancora un mistero. È sempre aper-

ta. Anche per lei, come per il bancario che s'avvia alla morte trascinando un trolley a Solduno, c'è il forte sospetto che si sia suicidata. Tra le tante ipotesi sulla sua identità e da dove fosse arrivata, anche quella che si trattasse di un'immigrata clandestina, impiegata in nero nel Locarnese. Ma in questi anni nessuno si è mai fatto avanti per denunciare la sua sparizione. Possibile che non avesse neanche un parente, che nessuno in tanto tempo si sia accorto della sua scomparsa? È quello che si chiedono ancora alla Polizia ticinese, che negli anni ha battuto tutte le piste, è arrivata sino a Salerno, dove portava la maglietta e ha fatto visita a tutti i negozi che vendevano allora quella marca di reggiseno. Ma niente.

Il cadavere restituito dal lago a Minusio resta ancora un macabro giallo o l'epilogo volontario di un'altra storia di solitudine e disperazione.

Ha trascinato un trolley con una tanica di benzina e si è dato fuoco. La svolta nelle telefonate alla Polizia

un palo della luce, proprio sotto ad alcuni cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. Quando lo ha notato una donna che portava a passeggio il cane, il suo corpo stava ancora bruciando

nel boschetto che lambisce la Maggia. Erano le cinque del mattino.

Ieri, su quello che è rimasto del cadavere, sono stati svolti i primi esami autoptici. Con l'analisi del sangue e del tessuto polmonare si doveva accertare se l'uomo fosse già morto quando è stato avvolto dalle fiamme, il che avrebbe potuto aprire la strada all'ipotesi di un omicidio, oppure se - come sembra ormai certo - aveva deciso di farla finita dan-

dosi fuoco. In quest'ultimo caso nel trolley quasi sicuramente trasportava una tanica con la benzina.

Il trolley si vede chiaramente nei due fotogrammi, l'uomo che si volta appena mentre imbecca la discesa che lo porta sul luogo dove ha scelto di morire. Da lì ha infilato un sentiero sulla destra che corre in mezzo alla vegetazione annunciato da un cartello che segnala la fine della strada. Il bancario, tuttavia, sapeva sicura-

mente d'aver lasciato una traccia, perché le telecamere sono ben visibili, impossibile non notarle anche nella notte.

Ma forse voleva proprio lasciarla, una traccia. Un'immagine da cui partire per arrivare alla sua identità. Da quel rapido, sfuocato passaggio sotto il lampione con in cima una telecamera che ha filmato gli ultimi passi verso una morte atroce.

mispignesi@caffe.ch
@maurospignesi



IL LUOGO

Evidenziata nel cerchio la macchia nera dove è stato ritrovato il corpo carbonizzato



LE SEQUENZE

Le immagini di una videocamera che ha ripreso il bancario con il trolley che va verso l'argine del fiume

Che succede se non so qual è il tipo di credito più adatto a me?

Nessun problema. Insieme troveremo il modello di credito adatto per ogni situazione. 0800 40 40 42 oppure credit-now.ch

Un credito di CHF 10'000.- a un tasso annuo effettivo tra il 9,9% e il 13,9% (fascia di oscillazione dei tassi) rimborsabile in 12 rate mensili comporta un costo complessivo compreso tra CHF 521.- e CHF 723,20. Il tasso d'interesse dipende dalla solvibilità del cliente. Avviso secondo la legge: la concessione di crediti è vietata se conduce a un indebitamento eccessivo (art. 3 LCSI). CREDIT-now è un marchio di prodotto di BANK-now SA, Horgen.

Una soluzione si trova sempre

CREDIT
now



**una rosa a...
Daniele Lotti**

Un augurio per il futuro al direttore della Società Elettrica Sopracenerina. L'accordo tra il colosso energetico Alpiq e la Prh holding, ha permesso di creare una holding e riportare nel cantone le 669.813 azioni.



**un cactus a...
Marco Borradori**

L'ex direttore del Territorio avrebbe avuto gli strumenti per salvare la Romantica se solo avesse letto meglio la perizia commissionata nel 2008 dal Cantone al giudice federale Bianchi: un vincolo giuridico poteva forse evitarne l'abbattimento.



**Le tappe
della crisi**

**LA CERTEZZA DEI DEBITI
E LE PRIME DIFFICOLTÀ**
All'inizio dell'anno i dubbi diventano certezza: il Bellinzona è in crisi. Troppi pagamenti in ritardo.

**LE RASSICURAZIONI
E L'ISCRIZIONE IN DUBBIO**
Giulini rassicura tutti. Ma il debito è di circa 5 milioni. L'iscrizione al campionato è in dubbio.

**LE SOCIETÀ ESTERE
HANNO VITA DIFFICILE**
Emergono le difficoltà e le disavventure delle società estere di Giulini, che si riflettono sul Club.

**VIA AL FALLIMENTO
E PARTONO I RICORSI**
Tra marzo e aprile la situazione precipita. Parte la procedura di fallimento. E i ricorsi.



“Sisifo” e le mancate promesse, la credibilità di Giulini ricrolla

Il Patron del Bellinzona torna a spingere in alto le speranze con soldi fantasma

Le promesse di Giulini sono tante, lunghe quanto una quaresima. E tutte fedelmente riportate da giornali e tv. Ognuna come fosse la prima. Dando credito, pieno credito alle parole del Patron del Bellinzona calcio. Ogni volta. E ogni volta accompagnate dalla frase di rito: “Sto lavorando come un leone. Giorno e notte”. Anche in questi giorni e in queste notti che seguono l'ultimo annuncio sui giornali: ho trovato i soldi. Quanti? Cinque milioni. Dove? Da un gruppo italo-americano. Concretamente? Rileverà il 49%. Ma di cosa? Della mia società. Quale? La Sisifo. La Sisifo? Ma come, vien da chiedersi oggi leggendo le dichiarazioni rilasciate negli scorsi giorni, sino ad oggi non si era mai sentita.

Stando a quanto Giulini ha detto alla stampa, la Sisifo sarebbe una sua società - una sorta di holding - che detiene il 95% del capitale azionario del Bellinzona. Il Registro di commercio non aiuta granché a capire. La società è stata creata nel 2008 con un capitale di 100mila franchi. Amministratore unico risulta Ivano D'Andrea. Noto fiduciario, il cui nome nei mesi scorsi più volte è stato affiancato a quello di Giulini. Si stava dando da fare, queste erano le voci raccolte in ambienti ben informati, per cercare investitori locali per la realizzazione di un nuovo stadio a Castione. A mistero si aggiunge mistero, dunque. E va bene, ora entra in gioco la Sisifo, ma come farà a cambiare le sorti della vicenda? Rinuncerebbe (il termine tecnico esatto è postergerebbe, cioè si farebbe da parte per un certo periodo senza tuttavia rinunciare al credito vantato) a 5 milioni di crediti, appunto, nei confronti del Club. Ma come, il Bellinzona deve a Lui, di fatto Lui stesso Bellinzona, 5 milioni di franchi? Mistero. Fatto è che Giulini con i 5



E se in Ticino dice d'aver iniziato l'operazione salvataggio del Bellinzona, Gabriele Giulini negli Urali si prepara a combattere una battaglia giudiziaria per recuperare un investimento andato male. E del 27 maggio la notizia che la Corte arbitrale della regione di Ekaterinburgo, negli Urali, ha accolto la richiesta della Minmet, società con sede a Losanna che fa capo alla famiglia Giulini, di essere inserita nel registro dei creditori, con una richiesta di circa 57 milioni di franchi, nella procedura di fallimento della Rusmag. Quest'ultima è una società creata nel 2004 nel distretto degli Urali, vicino alla città di Albest, per costruire uno stabilimento di produzione di magnesio (160 mila tonnellate all'anno). Gabriele Giulini,

milioni freschi italo-americani procederebbe ad un aumento di capitale. Portandolo quindi a 10 milioni. Giulini segue percorsi contorti di ragionamento. Al Caffè ieri, sabato, non ha risposto al telefono. In settimana ha dato spiegazioni frammentate, sottolineando co-

munque che gli italo-americani sono interessati soprattutto allo stadio. Stando agli ultimi “Annunci Giuliniiani”, per la verità molto altalenanti in quanto a concretezza, il denaro sarebbe dovuto arrivare (al Bellinzona? Su un suo conto?) tra giovedì

e venerdì. Al più tardi domani, lunedì. Già, proprio come lo scorso marzo. Allora però i milioni erano addirittura 50. Oggi, domani, o al più tardi la settimana prossima, aveva detto a marzo. Poi il Caffè pubblicò che in realtà quei 50 milioni erano, come

dire?, farlocchi. Almeno così li giudicò la Bsi studiando alcune carte, soprattutto un documento che Giulini aveva dato loro. Un'obbligazione emessa da un fondo lussemburghese. La Bsi giudicò quei documenti qualcosa da cui stare lontano, insomma... nulla di affidabile e concreto. Lui, Giulini, aveva invece spiegato che i “documenti” erano arrivati, ma solo il venerdì nel tardo pomeriggio. Quando la banca era già chiusa.

Ora la storia, almeno nelle modalità e in alcuni tratti, si ripete. Dopo aver parlato genericamente di un gruppo italo-americano, Giulini l'altro giorno ha specificato che si tratta, udite udite, di un fondo. Si presenterà a giorni. Ma i soldi, per Dio, ci sono o no? E no, ha detto serafico il Patron due giorni fa! Che è successo, questa volta? C'è “un'incoerenza di dicitura tra le banche, per cui il denaro è stato congelato”, ha detto proprio così. Registrato, dicono i colleghi dei quotidiani.

E allora: oggi ci ritroviamo davanti a “un'incoerenza di dicitura”. A marzo, invece, la banca era chiusa. Due mesi prima, ai proprietari dei terreni di Castione per la realizzazione dello stadio, Giulini aveva detto che i soldi erano a Londra, ma... c'era un problema fra le due banche. In autunno, sempre ai proprietari di terreni, aveva detto che a causa di una vertenza a Milano non poteva disporre di alcuni terreni di famiglia su cui avrebbe potuto accedere un'ipoteca. E pagare i terreni. Questa volta, dopo quest'ennesimo ed eclatante annuncio (per ora senza concretezza), anche chi gli è stato vicino sino ad oggi inizia a nutrire seri dubbi. Dubbi sulla “realtà” che Giulini costruisce e poi racconta, ogni volta come fosse... “realtà”, appunto. “Sto lavorando come un leone, giorno e notte”. **r.c.**

Il retroscena Società della famiglia del presidente Acb vuole un indennizzo

Una richiesta milionaria negli Urali

delegato dalla famiglia, con la Minmet, e un suo amico Anatolij Scelkognov, per lanciare questo piano, avevano stretto un patto d'affari con il governo regionale e la società russa Uralasbest. A partire dal 2007 la Minmet aveva investito qualcosa come 50 milioni di dollari. Ma gli altri due soci non avevano tirato fuori un rublo e la costruzione del primo corpo dello stabilimento si era bloccata. L'anno scorso, dopo aver speso nel frattempo 60 milioni di rubli solo per stipendi, tasse e contributi, la Minmet aveva tirato i remi in barca. Inutile un tentativo di rifinanziare l'operazione attraverso una banca italiana. Siamo al giugno 2012, quando la Minmet vende (tenendo soltanto 2 azioni) il suo “pacchet-

to” della Rusmag, poco oltre il 50 per cento, a un gruppo americano, Solimag, che prova a rilanciare il progetto. Inutilmente. La Rusmag entra in procedura di fallimento. Con una coda polemica, come riportano i giornali locali, contro l'attuale vice presidente del governo regionale, Aleksandr Petrov, che quando era ministro dell'industria aveva promesso aiuti al gruppo di Losanna per rilanciare l'economia e l'occupazione. E invece il progetto è fallito. Ora la richiesta milionaria della Minmet è fissata per il 3 luglio. Sempre la stampa locale critica anche la mossa del gruppo di Losanna: “Con questo ultimo colpo la Minmet sta per distruggere la sua creatura”. **r.c.**

L'inchiesta

Gli spalloni sistemavano i lingotti d'oro nelle auto e poi passavano la dogana. Direzione Italia. Lo avrebbero fatto decine di volte, sembra con la complicità di una fiduciaria ticinese. Si parla di cifre importanti: 10 milioni di euro del fondo Fec del ministero dell'Interno italiano (che dovevano servire per ristrutturare edifici pubblici) spediti in Ticino e per i quali è indagato un ex prefetto italiano dei servizi segreti, Francesco La Motta, e poco più di 7 milioni, sempre di euro, provenienti dalle attività del clan camorristico che fa capo al boss Giuseppe Polverino, detto Peppe 'o barone. E quanto emerge dall'inchiesta scattata qualche tempo fa e che si sta srotolando su tre fronti e coinvolge sia la magistratura della Confederazione che quella italiana: Napoli, Roma e Lugano. Nei giorni scorsi gli inquirenti hanno anche avuto un vertice per confrontare quanto raccolto durante i sequestri e gli interrogatori. Le indagini hanno portato in carcere diverse persone, tra le quali un uomo d'affari ticinese e un broker, Rocco Zullino, nato in Francia 50 anni fa, operativo a Lugano e fermato a Milano che sarebbe stato il destinatario, sulla piazza ticinese, dei fondi che partivano dall'Italia, e che venivano spediti dall'imprenditore ed ex bancario napoletano Eduardo Tartaglia.

Dopo l'arresto del broker ticinese, nuovi sviluppi nelle indagini sui 40 milioni dei servizi segreti italiani spariti

Quei capitali dei boss trasformati in lingotti e affidati agli spalloni

Una grossa spinta all'inchiesta è stata fornita da un camorrista, nel frattempo pentito, che sta svelando tutti i passaggi e aiutando gli inquirenti a ricostruire le rotte del denaro che facevano tappa, oltre in Svizzera, anche in alcune banche e uffici fiduciari della Repubblica Ceca e nel Regno Unito. Una parte dei soldi, è emerso negli ultimi giorni, in Ticino sarebbero stati investiti in oro e poi sarebbero rientrati attraverso una organizzazione di spalloni. I pubblici ministeri Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio avrebbero anche individuato, grazie alle perquisizioni effettuate a Lugano, nei Grigioni e a Zurigo dal ministero pubblico della Confederazione, la fiduciaria attraverso la quale sarebbero rientrati poi in Italia i soldi. E sarebbe - come ha

CAPITALI IN ORO
Sarebbero stati investiti in oro i fondi del ministero degli Interni italiano



Spunta una fiduciaria di Chiasso nel traffico di denaro tra la Campania e Lugano

scritto il quotidiano La Repubblica - la Silgocom di Chiasso. Ma su questo particolare non c'è alcuna conferma ufficiale. Come non c'è conferma sul blocco di due conti cifrati, Pluto e Allegra, sui quali sarebbero transitati diversi milioni, consegnati a Tartaglia da investitori sui quali sta indagando la magistratura campana in un altro filone dell'inchiesta. Un filone che riguarda circa 40 milioni di versamenti. Soldi che venivano affidati Tartaglia, dopo incontri in una suite dell'hotel Vesuvio a Napoli, da imprenditori e uomini d'affari soprattutto napoletani. Tra loro, come è emerso a margine delle indagini, poteva esserci anche il portiere della nazionale italiana Gianluigi Buffon, assolutamente all'oscuro dei traffici dell'imprenditore campano, e finito tra i suoi potenziali clienti. Ma Buffon non ha mai versato un euro a Tartaglia. L'indagine ora va avanti. Zullino, con uffici in un elegante palazzo sul lungolago di Lugano, interrogato per cinque ore dai magistrati italiani, ha spiegato di non aver mai saputo dell'origine criminale di parte dei fondi che gli venivano girati da Tartaglia e di aver agito correttamente. I magistrati, invece, lo accusano d'aver creato con Tartaglia e con un uomo d'affari ticinese (quello finito alla Stampa) un sistema per riciclare capitali. **m.sp.**

L'ATTUALITÀ

EDUCAZIONE
& SOCIETÀ

FRANCO ZANTONELLI

“La scuola non è una passerella”. O meglio: “ragazzi un pò di contegno”. Sfufe della sfilata di camicette trasparenti, ombelichi in bella mostra, shorts microscopici e pantaloni aderentissimi, per non parlare di piercing e tatuaggi, le autorità scolastiche del comune di Embrach, nel Canton Zurigo, hanno deciso di tracciare una linea della decenza, al di sotto della quale non sarà più consentito andare. Tra l'altro non sarà neppure più permesso, agli allievi maschi, se non in palestra o in occasione di eventi sportivi, presentarsi in classe, in tuta da ginnastica. È significativo il fatto che “gli stessi studenti hanno contribuito a redigere le nuove regole”, come ha dichiarato Felix Egli, membro del Consiglio scolastico del comune zurighese, al giornale 20 Minuten. Insomma, volendo metterla sul ridere, sembrerebbe che, ad Embrach, docenti e allievi si siano ispirati ad uno dei tormentoni più famosi della commedia all'italiana, quel “Carmela componiti” che il siculo Ferribotte intimava, alla sorella, nel film “I soliti ignoti”, tutte le volte che, quest'ultima, l'attrice Claudia Cardinale, si trovava a tu per tu con il fidanzato, interpretato da Renato Salvatori.

Tornando ad Embrach va sottoli-



La scuola non è una passerella, basta ombelichi in mostra e shorts

neato, pure, il fatto che, le nuove regole sull'abbigliamento degli studenti, sembrano incontrare il favore dei cittadini. Quantomeno dei lettori di 20 Minuten, il 43

EMANUELE BERGER
Direttore della divisione Scuola del dipartimento Educazione



per cento dei quali le approva, mentre c'è un 19 per cento che le vorrebbe, addirittura, più rigide, auspicando la reintroduzione della divisa scolastica. Il che contribuirebbe, oltretutto, ad evitare la rincorsa al capo griffato, da mostrare, con ostentazione, ai compagni di scuola. “Tra un po’

ci costringeranno ad indossare il burqa, per evitare di turbare gli allievi maschi”, commentano, negativamente, alcune ragazze, la prospettiva della divisa. “Secondo me è positivo sperimentare un codice d'abbigliamento scolastico”, afferma la deputata ppp, Francesca Bordoni Brooks,

membro della Commissione scolastica del Gran Consiglio ticinese. “Credo però - aggiunge - che quella di Embrach non sarà una soluzione a lungo termine, perché si tratta di un'iniziativa che non viene direttamente dagli studenti, anche se c'è il loro assenso, ma dall'autorità scolasti-

L'intervista

L'opinione del responsabile cantonale Emanuele Berger

“Educare sì, ma senza eccedere nei divieti”

“Può essere opportuno educare gli alunni a distinguere la differenza dei codici di abbigliamento, tra l'ambito privato e quello del tempo libero, da un lato, e l'ambito del luogo professionale e scolastico, dall'altro”. È questo il parere di Emanuele Berger, direttore della divisione Scuola del dipartimento Educazione, sulla decisione presa dall'autorità scolastica di Embrach.

Lei, quindi, è, sostanzialmente, d'accordo con la necessità di imporre una sorta di linea della decenza, nelle scuole?

“Io terrei in considerazione, innanzitutto, il contesto sociale, evitando di eccedere in divieti. Inoltre, partirei dalla considerazione che la normativa di cui stiamo parlando rientra nelle competenze di ogni singolo istituto scolastico e, siccome ritengo che una certa autonomia degli istituti costituisca un valore, non sarei favorevole ad un intervento centralizzato”.

In che misura questo tipo di problema, emerso nel comune zurighese, riguarda, anche, la scuola ticinese?

“Direi che varia da istituto a istituto. È una questio-

ne che, periodicamente, si pone ma che, come ho detto, viene affrontata sul piano locale”.

C'è chi pensa anche che la reintroduzione della divisa scolastica possa essere una soluzione. La sua opinione qual è?

“La mia opinione è che si tratta di una soluzione che ha il suo indubbio fascino, con la contrindicazione che creerebbe più problemi di quelli che intende risolvere. Non la ritengo, dunque, una priorità”.

La direzione scolastica di Embrach, a Zurigo, ha deciso di tracciare una linea della decenza, al di sotto della quale non sarà più consentito andare

ca”. “Sarebbe, a mio giudizio, più utile se, invece, gli stessi allievi discutessero, tra di loro, di questi problemi”. “Ad esempio - prosegue la deputata - facendo presente, a un compagno o a una compagna, che la sua maglietta, il suo tanga con tanto di farfallina in bella vista, il suo piercing all'ombelico o i suoi boxer che escono dai pantaloni, sono altrettanti motivi di disturbo”.

In sostanza, secondo Bordoni Brooks, un codice di comportamento, come quello di Embrach, può reggere solo se frutto di un'autoregolamentazione, più che di un'imposizione. “Anche perché - dice ancora Bordoni Brooks - bisogna tener presente che certi atteggiamenti finiscono per favorire il mobbing”.

Sistemati gli studenti, ad Embrach c'è chi chiede, intanto, che si cominci a tener d'occhio, pure, i docenti. “È uno scandalo - denuncia un autista di pullmann - come si vestono in occasione delle gite scolastiche. Gli uomini con infradito e pantaloncini corti, che più corti non si può, le donne con camicette trasparenti, senza reggiseno”.

Sicuramente, in questa testimonianza, c'è un pò di generalizzazione, tuttavia quel “Carmela componiti”, del buon vecchio Ferribotte parrebbe, davvero, tornato, prepotentemente, d'attualità.

SÌ ALLA CARTA SENZA TASSA ANNUALE!

LA CUMULUS-MASTERCARD GRATUITA:

- Nessuna tassa annuale, nemmeno negli anni successivi
- Carta supplementare gratuita
- Raccogli punti Cumulus in tutto il mondo



comparis.ch

Carte di credito

Miglior voto: 5.3

Soddisfazione clienti
07/2012

CUMULUS
3000
PUNTI

Richiedila entro il 30.6.2013 e aggiudicati 3000

punti bonus! Compila il modulo su cumulus-mastercard.ch

oppure richiedilo chiamando lo 044 439 40 27 o alla tua Migros.



MIGROS
M per il Meglio.

Lo hanno fermato all'entrata del valico di Chiasso con 18 chili d'eroina dentro l'auto. Un cittadino straniero che trasportava la droga con un'auto targata Zurigo è stato bloccato venerdì notte dalle Guardie di confine e poi arrestato. I 18 chili di eroina da un chilo ciascuno erano nascosti sotto i sedili. L'inchiesta è coordinata dalla procuratrice pubblica Margherita Lanzillo.



**CRIMINALITÀ
TECNICHE**

Candele, protesi, budini e tacchi, così si nasconde e si spaccia la coca

I trafficanti aguzzano sempre più l'ingegno per sfuggire ai controlli

L'hanno trovata ovunque. In tutti gli stati: liquida, solida, gassosa. L'hanno trovata nascosta nei calzini, dentro i budini, nelle bambole, persino in distillati tipici del Sudamerica. L'hanno trovata nei pannolini dei bebè, nei tacchi e nelle candele, ed è l'ultimo caso. La fantasia aguzza lo spaccio. Anzi, il traffico di cocaina. L'anno scorso la Polizia cantonale ne ha sequestrato 9 chili, lo stesso quantitativo confiscato nel 2011. "Ma è una briciola nel mare del consumo", afferma il criminologo Michel Venturelli: "Quando nel 1996 si fece il censimento per capire a quante persone doveva essere somministrata quella che si chiamò l'eroina di Stato, feci un calcolo mettendo in relazione gli oltre 30 mila consumatori e 2 grammi in media di dosi utilizzate ogni giorno. E venne fuori 10 tonnellate e mezzo all'anno. Arrotondate per difetto, mi dissero i ricercatori della Polizia a Berna. Ora, calcolando che i cocainomani sono almeno il doppio degli eroinomani di allora, siamo a oltre 20 tonnellate di dosi di fabbisogno nazionale. Un fenomeno enorme. Chi sniffa oggi è un consumatore integrato, trasversale. E la coca in Ticino si vende ovunque, a tutte le ore". Ecco perché il mercato interno ha bisogno d'essere rifornito in continuazione. Ed ecco perché le rotte della cocaina sono sostenute da sistemi sempre più raffinati e fantasiosi. "I trafficanti si ingegnano per sfuggire ai nostri controlli", spiega Stefano Mayor,



Mayor, Polizia cantonale
Ricordo il caso di una valigia fabbricata direttamente con la droga dentro, un sistema diabolico ed evidentemente collaudato e ritenuto sicuro



Venturelli, criminologo
Anni fa in una raffineria della Bolivia riuscirono a impastare la polvere bianca come la ceramica e ne fecero piatti e bicchieri pronti per essere subito esportati

responsabile della sezione antidroga della Polizia Cantonale: "Ricordo che anni fa trovammo una borsa che era stata fabbricata direttamente con dentro la cocaina. Un sistema diabolico, evidentemente ben collaudato. Ultimamente c'è stato il caso della cocaina nelle candele, un sistema già individuato nella Svizzera francese. Come quello di nascondere la cocaina nel Tetrapak o nei succhi di frutta". O direttamente nella frutta fresca svuotata della

polpa e imbottita di coca, come scoperto qualche giorno fa all'aeroporto di Zurigo. Perché mentre la Polizia va ad affinare sempre più le tecniche investigative e a catalogare i modi con cui i trafficanti passano la dogana con il loro carico, chi gestisce la rotta della cocaina, chi tira i fili dal Sudamerica ai Paesi dell'Est, dalla Spagna sino all'Africa, cerca di inventarsi nuovi stratagemmi. "Ricordo che anni fa in una raffineria della



Bolivia riuscivano a impastare la cocaina come la ceramica e ne facevano piatti e bicchieri", racconta Venturelli: "Questo perché ormai negli aeroporti sono stati sistemati centri radiologici dove è facile individuare le classiche bolas ingerite per essere portate a destinazione". Un metodo che per anni è apparso sicuro. Oggi non è più così. E i trafficanti le provano tutte, viaggiando in aereo, in treno, in bus o prendendo persino un taxi sperando di passare inosservati, come è accaduto a una donna bloccata a Gaggiolo con un chilo e 300 grammi. Dalla Colombia, invece, tanti ricordano come arrivava via cargo la droga: nelle casse di banane

Nove chili sequestrati nell'ultimo anno, altrettanti nel 2011, ma il consumo interno è in enorme crescita

facendo tappa in Belgio. A Malpensa l'hanno trovata persino in una protesi, una gamba di legno con un incavo. Il Centro europeo di monitoraggio delle droghe ha parlato di mercato innovativo, che si adatta rapidamente alle misure di prevenzione per rifornire lo spaccio. "Perché la cocaina - conclude Venturelli - è una droga trasversale, non ha età né categorie sociali. E ha già fatto il boom dieci anni fa. Oggi la droga emergente è l'anfetamina". E i trafficanti già stanno aguzzando l'ingegno. **m.sp.**



zoom-zoom



DUE GIAPPONESI DI FUOCO CON MOLTI EXTRA.
MAZDA3 E MAZDA2 RED EDITION.



da **CHF 21 570.-** o da **CHF 226.-/mese**

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALE:

- Nuovo colore Zeal Red
- Motori: 1.6/105 CV, 2.0/150 CV, 2.0/150 CV AT, 1.6 CD/115 CV
- Sistema di monitoraggio posteriore RVM
- Cerchi in lega leggera 17" Bright Silver
- Assistenza al parcheggio con sensori posteriori
- Sedili anteriori riscaldabili
- Parabrezza riscaldabile
- Bluetooth®
- e molto altro ancora

da **CHF 17 400.-** o da **CHF 172.-/mese**

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALE:

- Nuovo colore Zeal Red
- Motore: 1.3 HP/84 CV
- Cerchi in lega leggera 16" Bright Silver
- Assistenza al parcheggio con sensori posteriori
- Vetri posteriori oscurati
- Climatizzatore automatico
- e molto altro ancora

Provatele subito dal vostro Agente Mazda.

MAZDA2 E MAZDA3 RED EDITION. OLTRE LE CONVENZIONI.

www.mazda.ch 

Offerte valide presso i rappresentanti Mazda che aderiscono all'iniziativa per contratti di vendita stipulati tra il 01.05.13 e il 30.06.13. Esempio di leasing: Mazda2 Red Edition (1.3/84 CV, 5 porte), prezzo netto CHF 17 400.-, 1a grande rata leasing 25% del prezzo del veicolo, durata 48 mesi, percorrenza 15 000 km/anno, tasso d'interesse annuo effettivo 3,9%, CHF 172.-/mese. È un'offerta di ALPHERA Financial Services, BMW Servizi Finanziari (Svizzera) SA. Tutti i prezzi si intendono 8% IVA inclusa. Assicurazione casco totale obbligatoria. È vietata la concessione di un credito nel caso in cui esso determini il sovraindebitamento del consumatore. Mazda2 Red Edition: categoria d'efficienza energetica C, consumo in ciclo misto 5,0 l/100 km, emissioni di CO₂ 115 g/km. Mazda3 Red Edition: categoria d'efficienza energetica A-F, consumo in ciclo misto 4,3-7,6 l/100 km, emissioni di CO₂ 115-175 g/km. Emissioni CO₂ media di tutti i veicoli nuovi venduti in Svizzera 153 g CO₂/km.

PUBBLIREDAZIONALE

DESCRIZIONE JAGUAR F-TYPE

MOTORE 6 e 8 cilindri a benzina, 340, 380 e 495 CV, cambio automatico a 8 rapporti **PRESTAZIONI** da 0 a 100 km/h in 4,3-5,3 secondi, velocità massima 260-300 km/h **CONSUMI** 9,0-11,1 l/100 km, emissioni CO₂ 209 - 259 g/km **PREZZO** da CHF 89 500.-. www.jaguar.ch

CON LA JAGUAR F-TYPE AL CONCERTO PRIVATO

TRE COPPIE HANNO AVUTO L'ESCLUSIVA OPPORTUNITÀ DI PROVARE LA NUOVA JAGUAR F-TYPE. IL MOMENTO CULMINANTE È STATO L'EVENTO IN TICINO

WEEKEND DA SOGNO Hanno visto il concorso che cercava collaudatori per la Jaguar F-Type, vi hanno partecipato e hanno vinto: Stefan e Pia Meier di Oberwil/BL, Jolanda e René Müller di Bünzen/AG e René Hauser con Valérie Pidoux di Grand-Lancy/GE, hanno vissuto un'esperienza indimenticabile. «Abbiamo ritirato la meravigliosa roadster mercoledì dal concessionario e la sera stessa, nonostante il cattivo tempo, siamo andati a mostrarla ai nostri amici», rivela Stefan Meier sorridendo.

FORTUNATAMENTE splendeva di nuovo il sole nel weekend, quando le tre coppie si sono incontrate presso l'albergo a cinque stelle Giardino di Ascona, dove erano state invitate dalla JAGUAR Land Rover Svizzera. Il programma comprendeva un menu gourmet preparato dallo chef Rolf Fliegau (due stelle Michelin), seguito da un concerto privato del musicista blues Philipp Fankhauser.

«Già soltanto il viaggio in Ticino con la Jaguar roadster scoperta è stato formidabile», racconta gongolante Jolanda Müller. «Quello che poi ci aspettava alla sera nel fantastico Hotel Giardino per quanto riguarda l'arte culinaria e musica è stato semplicemente sensazionale». Anche il vincitore romando René Hauser è della stessa opinione:

«Extraordinaire», descrive così la serata e la Jaguar. Ha un solo rimpianto: «Peccato che dopo una settimana abbiamo dovuto restituire la F-Type...»

1 **HOTEL GIARDINO** Un posto dove soggiornare e sognare. 2 **JAGUAR F-TYPE** Forma mozzafiato e tanto divertimento alla guida. 3 **PHILIPP FANKHAUSER** Il musicista blues svizzero ha entusiasmato i presenti con il suo concerto privato. 4 **FORTUNATI VINCITORI** 4 Jolanda e René Müller. 5 René Hauser e Valérie Pidoux. 6 Stefan e Pia Meier. 7 **OSPITI D'ECCEZIONE** Il moderatore Kurt Aeschbacher e il comico Andreas Thiel. 8 **STEPHAN VÖGELI** Anfitrione e managing director della JAGUAR e Land Rover Svizzera.



Anche in Piazza Riforma esercizi di risparmio. Il bilancio 2012 per Lugano si è chiuso con un deficit di 35 milioni, invece dei 12,2 stimati nel preventivo. Il calo del gettito fiscale del settore finanziario si è fatto sentire sulle casse della Città e ora si corre ai ripari. Tra le misure su cui si sta ragionando, risparmi nell'ordine di 50 milioni all'anno.



L'intervista

“I tre progetti vincenti per una Lugano innovativa e sempre aperta al mondo”

Il vice sindaco Giorgio Giudici traccia gli scenari dello sviluppo futuro della città

LIBERO D'AGOSTINO

Campo Marzio, Stadio e Tecno polo. I grandi cantieri della Lugano che verrà. Il tris dei progetti vincenti che per Giorgio Giudici faranno della città “un polo ancora più dinamico, innovativo e aperto al mondo”. Anche da vice sindaco ha sempre bene in testa il futuro del più grande agglomerato urbano del Ticino. “Investimenti concepiti - spiega - immaginando una continuità di sviluppo che consolidi il ruolo di Lugano”. Nel nuovo municipio è lui delegato ai “progetti speciali”, ai rapporti con Russia e Cina e per l'Expo 2015; insomma le cose

Si delinea il domani del polo scientifico; per fine ottobre un workshop con il Tecno Parco di Mosca

che contano davvero per l'immagine della città e la sua capacità di continuare a fare da locomotiva del cantone, nonostante i problemi finanziari di oggi. **Oltre alla riqualificazione urbana, cosa significano Campo Marzio e il nuovo Stadio per la crescita di Lugano?** Sia per Campo Marzio nord, con la sua componente abitativa e alberghiera, sia per lo Stadio con le infrastrutture commerciali e un'offerta residenziale con affitti anche più accessibili alla popolazione, l'importanza sta nel coinvolgimento degli investitori privati. Una sinergia tra pubblico e privati che segna una svolta significativa nella crescita della città. **A che punto si è oggi con questi**



IL VICE SINDACO
Giorgio Giudici, in una foto d'archivio, quando occupava ancora l'ufficio del sindaco

progetti? Per Campo Marzio il messaggio municipale è all'esame del consiglio comunale per votare i crediti necessari; per lo Stadio si tratta di definire le procedure per chiedere i crediti di progettazione e avere, quindi, dei piani precisi da discutere e condividere con gli investitori privati. **Più lontano, come dire futuro, invece il tecnopolo?** “Non credo. Le premesse ci sono. C'è già un solido retroterra su cui innestare un polo scientifico, basta ricordare l'importanza del Cardiocentro, del Centro di ricerca sulle staminali e il Centro di calcolo di Manno. Tutte realtà di grande prestigio scientifico che saranno le articolazioni chiave di questo nuovo Tecnopolo che po-

trebbe sorgere nella zona della Stampa”. **Un'idea che per lei ha preso sempre più corpo dopo il suo recente viaggio in Russia?** “Vero. Ma anche sempre più concreta, visto che a fine ottobre organizzeremo un workshop scientifico col Tecnoparco di Mosca per delineare e definire le opportunità che ci sono anche a Lugano”. **Come se lo immagina questo Tecnopolo?** “Il Tecnopolo per me è solo un contenitore. Certo importante, ma ancora più importante sarà la sua capacità di attirare cervelli a Lugano. Senza cervelli sarebbe una scatola vuota. Ecco, noi dobbiamo creare le condizioni per attirare qui i cervelli. Ci rassicura

I progetti



CAMPO MARZIO

Per il comparto si prevede un grande intervento di riqualificazione urbanistica, articolata su spazi abitativi e insediamenti alberghieri. Un'operazione che vede la partecipazione della Città e di investitori privati.



CORNAREDO

Anche per questa area è prevista la partnership tra ente pubblico e investitori privati. Oltre al nuovo stadio e ad altre infrastrutture sportive, saranno in cantiere anche spazi commerciali e abitazioni ad affitti accessibili.



TECNOPOLO

Un polo tecnologico e scientifico da realizzare sul Piano della Stampa, attorno cui graviteranno altri centri di eccellenza già consolidati, quali il Cardiocentro, il Centro di ricerca sulle staminali e il Centro di calcolo di Manno.

IL PUNTO

CHANTAL TAUXE



La Svizzera ha perso tutti i suoi vecchi alleati

Una tempesta perfetta s'è abbattuta questa settimana su Berna. Prima di tutto il segretario di Stato per le questioni finanziarie internazionali Michael Ambühl si è dimesso. Una sorta di diserzione del generale poco prima della battaglia. Poi, finalmente, abbiamo conosciuto il contenuto dell'accordo con gli Stati Uniti. Un accordo che non è “uno”, che non è “globale” - vale a dire risolutore definitivo delle controversie del passato -, ma una sorta di “programma di regolarizzazione” offerto alle istituzioni bancarie scorse, ha detto Eveline Widmer Schlumpf.

Due anni di negoziati per arrivare a questo punto... il risultato è tanto patetico quanto difficilmente valutabile: è impossibile sapere quanto e come le banche dovranno rimborsare. Se la cosa avesse riguardato soltanto esse si sarebbe anche potuto accettare questo affare: le banche hanno sbagliato, che paghino. Il problema è che si è chiesto al Parlamento di avallare questo accordo, ufficialmente per offrire una base giuridica all'accordo, come se non si trattasse d'altro che di un piccolo dettaglio giuridico insignificante.

Il Consiglio federale esige di fatto dalle Camere che accettino un accordo del quale non sono in grado di valutarne le conseguenze. È una grande

lacerazione alla sovranità nazionale, al confronto della quale le iniziative dell'Unione europea (con la quale condividiamo un mercato) sono solo gentili richieste. Almeno con la Ue si sa qual è il rischio e quale il guadagno.

Questa capitolazione senza condizioni davanti alla potenza americana contrasta con l'entusiasmo di Berna per la prospettiva di firmare, il prossimo luglio, un accordo di libero scambio con la Cina. In questa uggiosa primavera 2013, la Svizzera cambia padrino. Durante tutta la Guerra fredda, fino al 1989, siamo stati dei fedeli e docili alleati degli Stati Uniti, abbiamo beneficiato della benevolenza della Germania Ovest e di relazioni costruttive con la Francia e l'Italia. Ora i 27 Stati membri dell'Unione europea ci rendono la vita difficile, perché valutano di male in peggio la nostra mancanza di solidarietà continentale, la nostra bizantina reticenza nel lavorare al loro fianco per la prosperità comune. Gli americani hanno altre priorità e la memoria corta sui servizi resi dalla Svizzera. Sono diventati inesorabili. Allora noi ci buttiamo nelle braccia della Cina, saremo la loro testa di ponte operativa in Europa. La Cina è sicuramente un grande mercato, allettante per la nostra economia, ma non è affatto una democrazia. Come abbiamo potuto trovarci in una situazione simile? Come abbiamo fatto ad alienarci i nostri migliori partner storici? Quali politici avranno l'orgoglio di rivendicare cotanto risultato?

Lo scontro

Ecco chi farà saltare l'ammnistia fiscale

Ps, Mps e comunisti dicono no al baratto “lavoro-condono”

C'è chi dice no: socialisti, Mps e comunisti ticinesi non ci stanno. Si oppongono all'ammnistia fiscale, comunque sia “mascherata”. Non basta la proposta aggiuntiva di impiegare i proventi dell'ammnistia fiscale per riqualificare professionalmente giovani e over-50 in disoccupazione, voluta dal presidente del Ppd Giovanni Jelmini, a convincere la sinistra. “Se è la lotta contro la disoccupazione quello che interessa veramente, se si vuole sostenere il lavoro giovanile e riqualificare i cinquantenni, che si faccia indipendentemente da qualsiasi amnistia”, ribatte la capogruppo socialista Pelin Kandemir, che considera lo “sconto fiscale” del 70 per cento difficilmente accettabile: “La

proposta di Jelmini è solo il mezzo per far passare una proposta eticamente difficile da sostenere”. La posizione del Ps, ribadita più volte dal presidente Saverio Lurati, è nota: “Diciamo no perché premia gli evasori e manca di rispetto ai salariati che pagano le imposte fino all'ultimo centesimo”. Una posizione che quasi certamente porterà il Ps a lanciare il referendum sull'ammnistia (deciderà in un prossimo comitato cantonale), che, secondo Pelin Kandemir, ha anche delle controindicazioni di ordine giuridico. Nei prossimi mesi sulla questione del condono fiscale, da barattare per un impegno sul fronte dell'occupazione, si profila dunque uno



Pelin Kandemir
“Ma l'impegno per l'occupazione è prioritario”

scontro fra i partiti di centro e centrodestra (Plrt, Ppd, Udc, Lega) a

cui si sono aggiunti i Verdi di Sergio Savoia e la sinistra decisamente contraria. Contrario il Ps, e drastico Matteo Pronzini, deputato della sinistra “estrema”, del Mps: “Jelmini dovrebbe vergognarsi di proporre lo scambio amnistia/occupazione - dichiara Pronzini -. Chi evade il fisco va punito e non premiato. Piuttosto vanno aumentati i controlli e il personale degli uffici tributari se si pensa che il fenomeno sia così esteso. L'unica cosa che dimostra questa proposta è che i soldi ci sono, e che bisogna andare a prenderli dove sono, ovvero dai ricchi”. Per l'unico deputato eletto del Mps, la lotta alla disoccupazione giovanile deve essere un impegno centrale e

duraturo “non merce di scambio”. L'entrata ipotizzata di 20 milioni dall'ammnistia fiscale ticinese (tanto darebbe il gettito nel biennio 2014/15) è un'idea allettante, ma non accettabile, rincara anche segretario del Partito comunista ticinese (Pct), Massimiliano Ay: “Il problema di fondo è che non ci sono mezzi sufficienti e risorse per contrastare i fenomeni di abuso e di evasione fiscale. Si faccia questo e, poi, si può ragionare. Ma in questo momento l'ammnistia è inopportuna, inaccettabile visto che è un favore che viene fatto non tanto ai ricchi, ma soprattutto ai ricchi disonesti. Del resto non si usa la stessa premura per i ceti meno abbienti”. **c.m.**

ldagostino@caffe.ch
@LiberodaGostino

I consumi interni aumentano. E non di poco. Lo dice l'indicatore di Ubs, che ha segnato un deciso rialzo nel mese di aprile passando da 1.24 a 1.46. In particolare, secondo i ricercatori della banca, molto hanno influito le nuove immatricolazioni delle auto. Buona anche la domanda nel settore turistico. Bisogna poi ricordare che i consumi rappresentano il 60% del Pil



L'inchiesta/2

“I criteri di selezione dei progetti sono discutibili. Su 25 presentati all'Eoc, solo 13 sono stati approvati privilegiando per oltre l'80% ricercatori dell'ospedale di Lugano e dell'Istituto oncologico”

GIORGIO CARRION

Il modesto afflusso di finanziamenti alla ricerca scientifica ticinese fa discutere. Un ricercatore dell'Eoc, dietro garanzia di anonimato, segnala al Caffè come “i criteri di selezione dei progetti di ricerca siano discutibili: su 25 progetti presentati all'Eoc, Ente ospedaliero cantonale, solo 13 sono stati approvati privilegiando per oltre l'80% ricercatori dell'ospedale di Lugano e dell'Istituto oncologico. Ai progetti presentati dai ricercatori di Bellinzona, Locarno e Mendrisio sono rimaste solo le briciole”.

In una precedente intervista al Caffè, l'oncologo Franco Cavalli ha denunciato l'assenza di una facoltà di scienze naturali o di medicina come il principale “freno” allo sviluppo della ricerca in Ticino, soprattutto nelle scienze della vita. Da un'analisi più approfondita emerge che, sin dal suo concepimento nel 1982 e successive leggi istitutive, l'Eoc non ha mai potuto svolgere compiti di ricerca in senso stretto. Il rapporto di gestione del 2011, ultimo disponibile, dedica solo una mezza pagina a questo tema. Istituto oncologico e Neurocentro sono i soli due organismi specialistici nei quali è stato possibile fin qui pianificare la sperimentazione. “La ricerca clinica, grazie ai finanziamenti di circa 500 mila franchi del cosiddetto Abreoc (advisory board della ricerca dell'Ente ospedaliero), ha sviluppato una dozzina di progetti. Ma nei compiti fissati dalla legge per l'Eoc la ricerca non è ancora ufficialmente menzionata. Un limite che deve essere superato con la prevista facoltà di medicina all'Usi”, ribadisce Cavalli.

Dal 2008 ad oggi, l'organismo scientifico dell'Eoc ha destinato fondi a 62 progetti di ricerca per un ammontare di 2,8 milioni di franchi; nel 2012 sono stati pubblicati su riviste biomediche 180 articoli scientifici prodotti da medici e ricercatori dell'Ente: “Vi è pure un importante sviluppo dell'attività di ricerca sulle patologie neurologiche quali ictus, disturbi del sonno e morbo di Parkinson”, nota Fabrizio Barazzoni, responsabile dell'area medica e della ricerca, “La ricerca è in continua crescita e rappresenta un pilastro fondamentale per garantire ai pazienti la migliore qualità delle cure, paragonabile ai più importanti centri nazionali e internazionali”. Ma sull'ammontare effettivo dei soldi pervenuti in Ticino, le cifre non sempre concordano. Sentito nuovamente dal Caffè, Ga-



Ricerca scientifica senza... fondo

Polemiche sulla destinazione dei finanziamenti per gli studi medici

BENEDETTO LEPORI
Responsabile della ricerca per l'Usi



briele Gendotti, presidente del Fondo nazionale svizzero per la ricerca (Fns), ribatte: “L'afflusso di fondi in Ticino è tutt'altro che modesto. Gli importi complessivi versati dal Fns per Usi, Supsi, Irb e Eoc sono di 8,4 milioni, cui si aggiunge il 20% di overhead sui progetti per circa 1,6 milioni. I contributi più importanti arri-

vano dal Fondo europeo, basti pensare agli 'Erc grants' riconosciuti al prof. Michele Parinello dell'Usi di 2,5 milioni di euro o, con riguardo a due distinti progetti dell'Irb, al prof. Lanzavecchia e alla dottoressa Sallusto per 4,5 milioni di euro. Sono inoltre pervenuti altri 'starting grants' per circa 4,1 milioni”. Se-

condo Gendotti, se si tiene poi conto che i contributi del Fns generano quasi l'equivalente di sussidi federali “...vediamo che l'afflusso complessivo dei finanziamenti della ricerca competitiva supera i 30 milioni di franchi”.
gcarrion@caffè.ch
(2 - fine; la precedente puntata è stata pubblicata il 19 maggio)

L'intervista L'invito di Benedetto Lepori responsabile del settore per l'Usi

“Il Cantone deve investire di più”

Tra i cinque cantoni universitari, il Ticino risulta ultimo, a pari merito con San Gallo, nell'intercettare i finanziamenti alla ricerca medico scientifica del Fondo nazionale. Benedetto Lepori, responsabile della ricerca per l'Usi, conferma l'ammontare di circa 30 milioni, globalmente provenienti da fonti diverse, utilizzati da centri di ricerca cantonali.

Qual è il suo giudizio sullo stato di salute della ricerca scientifica in Ticino?

“Molto positivo. Gli indicatori sulla capacità di attrarre finanziamenti sono buoni, sia a livello svizzero che europeo: ad esempio sono arrivati negli ultimi anni sei progetti finanziati dal Consiglio europeo delle Ri-

cerche, che rappresentano i progetti di punta a livello europeo nella ricerca fondamentale. È, però, necessario che il Cantone sia disposto ad investire: gli altri Cantoni universitari investono in misura ben mag-

“Gli indicatori sulla capacità di attrarre investimenti sono buoni, a livello svizzero ed europeo”

giore del Ticino nelle proprie scuole universitarie.”

C'è una leva di giovani ricercatori nelle nostre università e scuole superiori?

“Questo è un punto delicato. In tutta la Sviz-

zera il numero di studenti nelle scienze naturali e mediche, cioè i settori a maggiore intensità di ricerca, è in diminuzione e i diplomati non sono in numero sufficiente a soddisfare le esigenze del mondo della ricerca e delle imprese. Il mondo della ricerca è per sua natura internazionale e quindi è importantissima la capacità di attrarre ricercatori dall'estero.”

I filoni su cui concentrare le risorse?

“È utile scegliere alcune aree strategiche. Grazie a queste scelte il Ticino ha sviluppato poli di eccellenza nazionale e internazionale in settori come le scienze computazionali, la biomedicina, il management, la comunicazione sanitaria o l'informatica.”

NUMERI

LORETTA NAPOLEONI



L'accordo con gli Usa aiuterà le banche

Continua il braccio di ferro tra Svizzera e Stati Uniti sulla tassazione, iniziato nel lontano 2009, quando le autorità americane avevano messo sotto inchiesta Ubs per aver aiutato una buona fetta della clientela americana ad evitare di pagare le tasse. Quella triste vicenda si è conclusa con la consegna al fisco americano di un elenco di 4.700 nominativi, tutti presunti evasori, da parte di Ubs ed il pagamento di una penale di 780 milioni di dollari. Vittima più recente di questa controversia è la Wegelin Bank, la più vecchia banca privata svizzera, costretta nel gennaio di quest'anno a pagare una penale di 57,8 milioni di dollari alle autorità statunitensi a causa della gestione offshore di depositi di clienti americani per un valore complessivo di 1,2 miliardi di dollari. Un colpo talmente duro da costringere la banca a chiudere i battenti dopo 270 anni di ininterrotta attività.

La proposta di legge che permette alle banche elvetiche di dialogare con le autorità



americane, riguardo la clientela statunitense, e che rilassa la legislazione sulla segretezza dei depositi bancari mira, dunque, ad evitare che altri istituti svizzeri si trovino in un futuro prossimo venturo in situazioni analoghe. Il costo di questo “dialogo” in termini di pagamenti di penali per la passata attività di consulenza fiscale per la clientela dovrebbe oscillare tra i 7 ed i 10 miliardi di franchi svizzeri, che a prima vista sembra una grossa cifra.

In realtà non lo è se messa in relazione alle dimensioni del mercato bancario elvetico. Nonostante il fiorire di nuove piazze, da Singapore ad Hong Kong a Dubai, che apertamente fanno concorrenza alla Svizzera in questo settore, Berna rimane la capitale del mercato più importante al mondo per il private banking. Ed, infatti, il Boston Consulting Group, il celeberrimo think tank americano, stima che in Svizzera si gestiscano oltre 2.000 miliardi di dollari stranieri, ossia il doppio, complessivamente, rispetto a Caraibi e a Panama o a Singapore e Hong Kong. Nonostante il braccio di ferro con Washington, in termini di gestione del denaro, la ricchezza mondiale continua a fidarsi più della Svizzera che di altri Paesi. La nuova legislazione sembra voler proteggere il primato elvetico evitando in futuro episodi tristi ed imbarazzanti come quelli della Ubs e della Wegelin Bank.

L'analisi

RENZO AMBROSETTI
presidente nazionale di Unia
ENRICO BORELLI
segretario regionale Unia Ticino

IL DILAGANTE DUMPING SALARIALE NON SI COMBATTE CON LA XENOFOBIA

In questo cantone si fa un gran parlare della presenza di “falsi indipendenti”, di “lavoratori distaccati” e di “padroncini” provenienti dall'Italia. Il fenomeno è sicuramente reale e preoccupante, perché contribuisce alla precarizzazione delle condizioni d'impiego e di lavoro in Ticino. Ma altrettanto preoccupanti sono la diffusa incapacità di riconoscerne le cause vere e la tendenza a reagire con della facile propaganda xenofoba contro i lavoratori frontalieri. Questo tipo di approccio, forse pagante in termini di benefici elettorali, non fa altro che distogliere l'attenzione dai mali profondi che minano il mercato del lavoro ticinese e non consente di dare risposte adeguate ai cittadini e ai salariati. Proviamo allora a guardare il fenomeno con occhi più attenti. Innanzitutto un dato di fatto, tanto banale quanto reale: se degli indipendenti e delle ditte provenienti dall'Italia lavorano nel nostro cantone, vuol dire che sono stati/e chiamati/e da imprese e committenti ticinesi. E questo succede perché in Ticino, ormai da alcuni anni soprattutto nei settori dell'artigianato e dell'edilizia, è in atto un'involuzione etica e morale che ha trasformato il

modo di fare impresa: la guerra per accaparrarsi un lavoro, la logica dei subappalti, l'imposizione di tempi di consegna delle opere sempre più stretti spingono infatti a una compressione dei costi e dunque al ricorso a manodopera a basso costo. Con metodi talvolta legali e talvolta illegali, come dimostrano per esempio i gravi abusi riscontrati già due anni fa presso il cantiere Lac di Lugano che hanno segnato l'entrata nella lingua corrente del termine “malaedilizia”. Questa situazione impone delle risposte, che a giudizio di Unia vanno ricercate su più fronti. - Le cosiddette misure accompagnatorie agli accordi di libera circolazione delle persone tra Svizzera e Unione europea (Ue) vanno indubbiamente rafforzate, ma si deve essere consapevoli che la loro efficacia è a volte pari a quella di un cerotto su una ferita larga e profonda se non si procede anche a un'inversione di tendenza del modo di fare impresa in Ticino. - Un altro passo ineludibile per porre freno alla crescente messa in concorrenza dei lavoratori è quello di un salario minimo legale obbligatorio di 4 mila franchi, come chiede l'iniziativa popolare federale dei

sindacati. Una necessità questa che in Ticino riguarda in modo particolare quella parte di settore industriale, nella quale si registrano livelli salariali indecenti, inaccettabili per la popolazione residente in Ticino. - Anche l'ente pubblico deve fare la sua parte. Proprio qualche settimana fa Unia Ticino ha trasmesso una lettera ai Municipi di tutti i Comuni del cantone per attirare la loro attenzione sulle pratiche di dumping salariale messe in atto da un numero crescente di imprese che operano in Ticino ed esortarle a fare uso di tutti i mezzi a disposizione dell'autorità esecutiva comunale per contrastare il fenomeno. In particolare attraverso verifiche dei livelli salariali delle imprese a cui il Comune appalta opere o servizi e tenendo conto anche di questo aspetto nelle loro scelte. Da parte sua, il sindacato che rappresentiamo continuerà a perseguire e promuovere la solidarietà tra tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori e a battersi per rafforzare i loro diritti e il loro salario. Combattere ogni forma di sfruttamento significa anche tutelare i lavoratori che oggi stanno ancora bene ma che rischiano, un giorno, di star peggio.

THE NEW JAGUAR F-TYPE. YOUR TURN.

Solo JAGUAR poteva costruire una sportiva come la nuova F-TYPE. Nella sua progettazione abbiamo messo tutto il nostro know-how e la passione per il dinamismo più sportivo e l'eleganza mozzafiato. Ora tocca a voi scoprire la nuova F-TYPE, l'unico autentico roadster dai tempi della leggendaria E-TYPE.

Partite subito per un giro di prova dal vostro specialista JAGUAR.

WWW.F-TYPE.CH



JaguarSchweiz



HOW ALIVE ARE YOU?



L'ALIMENTAZIONE

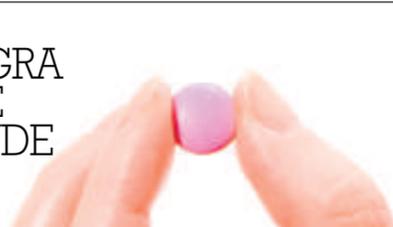
IN CUCINA
ATTENTI A PIATTI,
CONTENTORI
E PENTOLE

A PAGINA 21

**LA SALUTE**

ARRIVA IL VIAGRA
AL FEMMINILE
CHE RIACCENDE
LA PASSIONE

A PAGINA 23

**IL SESSO**

MIA FIGLIA
ADOLESCENTE
FREQUENTA
SOLO RAGAZZE

ROSSI A PAGINA 28



TRA PARENTTESI

PAUSA CAFFÈ con **COSTUME | SAPORI | MOTORI | SPORT | SALUTE**



NEI BAGAGLI
PER FERIE
E VACANZA
NON PUÒ
MANCARE
UN KIT
DI PASTICCHE
SU MISURA
E PER OGNI
EVENIENZA.
ECCO COME
PREPARARLO

ROBERTA VILLA

N

ella valigia delle vacanze la busta dei medicinali deve essere preparata su misura di chi parte e di dove va. Sono pochi infatti i prodotti che tutti dovrebbero avere con sé: un piccolo kit di pronto soccorso con disinfettante, bende, garze e cerotti; paracetamolo oppure un antinfiammatorio o analgesico contro febbre o dolore.

segue a pagina 18

PATRIZIA GUENZI

D

iabete, malattie muscoloscheletriche, renali e cardiache, epilessia, asma... Tutte patologie croniche con cui convivere. Anche in vacanza. E per non rovinarsi quei pochi giorni di riposo, conviene mettere in valigia tutto il necessario per ogni evenienza. Ma, soprattutto, pianificare la destinazione con il proprio medico curante. "Ovviamente dipende da persona a persona, ma è vero che alcune mete sono poco indicate" - spiega il dottor Gian Antonio Romano.

segue a pagina 19

UNA VALIGIA IN... PILLOLE

PER COMINCIARE

PATRIZIA GUENZI

UN AMORE SULLE ROTAIE

Un amore può nascere anche sulle rotaie. Senza che tutto finisca alla prima fermata. Così, a Praga, si stanno attrezzando per offrire ai passeggeri una seconda chance. Entro fine anno viaggerà il Love Train, con vagoni apposta per i single che vogliono approfittare anche del tragitto casa lavoro, e viceversa, per trovare l'anima gemella. I promotori affermano che oggi mancano le occasioni per conoscersi, mentre su quella metro chiunque vorrà avrà la possibilità di trovarsi un partner. In realtà, ovviamente, scopo della campagna è quello di incentivare l'uso dei trasporti pubblici. Ma è anche vero che non sprecare neanche un minuto per trovare l'altra metà della mela per molti è fondamentale. E se poi l'anima gemella si rivela non poi così tanto gemella? Niente panico: si ritorna sul Love Train e si riprova. Basta che non ci si ritrovi solo tra ex.

LEGGI COSÌ IL FUTURO



SU TUTTI GLI SMARTPHONE

E I TABLET

SALUTE&TURISMO
 Pochi i prodotti da portare quando si parte. Alcuni, però, indispensabili se si soffre di gravi problemi di salute

VIAGGI IN PILLOLE

inbreve

LA RICETTA

Portarsi appresso sempre una ricetta firmata dal proprio medico se si è sotto terapia, come insulinodipendenti o affetti da qualche malattia cronica



L'IMBALLAGGIO

Meglio mantenere i medicinali nel proprio imballaggio originale, anche con qualche ingombro in più. Se si viaggia in aereo si agevoleranno i controlli



IL FUSO ORARIO

Prima di partire non dimenticare di chiedere al medico come gestire l'assunzione dei medicinali se nel corso del viaggio si attraversano diversi fusi orari



LA SCORTA

Sempre per chi ha intenzione di raggiungere mete lontane, meglio portarsi appresso una scorta di medicinali; non si sa mai, qualche ritardo o contrattempo al rientro



I BAMBINI

Con bimbi al seguito, meglio chiedere consiglio al pediatra su come premunirsi; anche le donne in gravidanza s'informino bene su eventuali farmaci da avere con sé



Quei funghi poco graditi

Parliamo di micosi, quella malattia trasmessa da funghi e muffe presenti in ambienti umidi e che d'estate mettono a rischio i nostri piedi, ma anche altre zone del corpo. Piscine, spogliatoi e docce sono ambienti a rischio. Ecco qualche regola: un'accurata igiene dei piedi; asciugare bene dita e pelle circostante l'unghia; non strappare le pellicine per non creare "vie" ai funghi.



Se il sudore è troppo..

Si chiama iperidrosi e vuol dire sudorazione abbondante, quella che mette in imbarazzo chi ne soffre. E d'estate il problema si acuisce. Certo, la sudorazione serve a termoregolare l'organismo ed è regolata da ben 4 milioni di ghiandole sudoripare, ma quando è troppo abbondante è sempre meglio rivolgersi al proprio medico di fiducia.



COSA PORTARSI

Molto dipende dalla destinazione e dalle attività da fare in vacanza. Ecco un elenco generale

COMPRESSE E GOCCE

Anticinetosico

(farmaco contro mal d'auto e mal di mare). Le gocce si somministrano con 40 minuti di anticipo perché il farmaco abbia effetto. Non dare ai bambini sotto i 3 anni

Analgesico e antipiretico

Utili per abbassare la febbre e curare dolori comuni o quelli prodotti da eventuali distorsioni o lesioni da caduta, come fratture

Antiacido

I cibi pesanti sono da evitare, per chi eccede però è utile avere un antiacido che aiuta la digestione

Antistaminico

Portare qualche compressa di antistaminico può essere molto utile in caso di puntura di insetti, come api e vespe, o se si viene a contatto con una medusa

LOZIONI E POMATE

Pomata cortisonica

Può essere utile in caso di puntura o di reazioni infiammatorie, va presa sotto prescrizione medica

Pomata antistaminica

Serve per eventuali punture di insetti e reazioni allergiche della cute

Dopo puntura

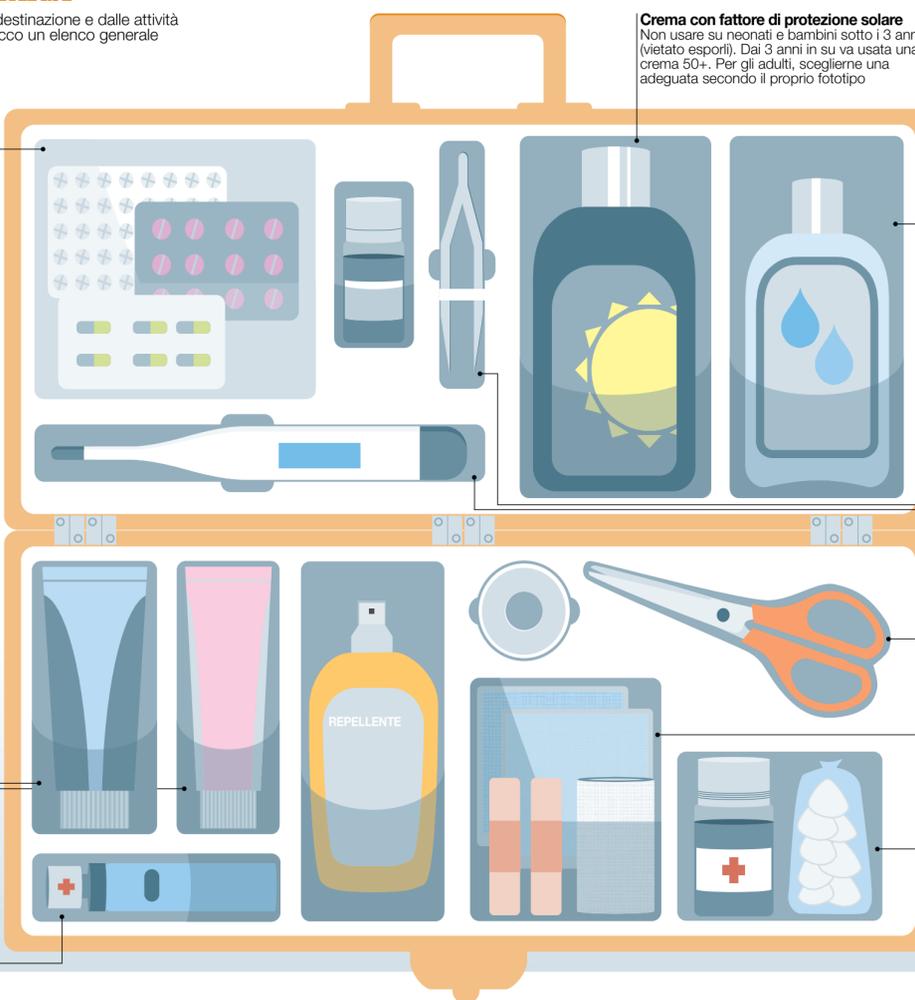
Questi prodotti contengono ammoniaca e danno sollievo al prurito provocato dalle punture di insetti, ricci di mare e meduse

Repellente

Attenzione ai repellenti chimici: per bambini sotto i 12 anni sono indicati solo repellenti a base di prodotti naturali



Per i malati cronici che prendono medicine giornaliere e hanno difficoltà a ricordare la somministrazione è utile organizzare le dosi settimanali



CREME SOLARI E LENITIVE

Crema con fattore di protezione solare
 Non usare su neonati e bambini sotto i 3 anni (vietato esporli). Dai 3 anni in su va usata una crema 50+. Per gli adulti, sceglierne una adeguata secondo il proprio fototipo

Crema idratante doposole

Importante per curare la pelle dopo ogni esposizione e per mantenerla idratata. Permette di prolungare la tintarella

KIT FERITE

Pinzetta

Per estrarre spine e aculei come quelli di riccio che si conficcano nei piedi

Termometro

Optare per quelli digitali o ad infrarossi. Non può mancare in valigia

Forbici

Indispensabili per qualsiasi intervento medico: per tagliare garze, cerotti, ma anche abiti quando non possono essere sfilati

Garza, cinta adesiva, bende e cerotti

Cerotti, garze di 10x10 cm e bende sterili servono a coprire ferite d'urgenza

Disinfettante e cotone

Il cotone idrofilo è utile per riciclare tamponi per medicazioni imbevuti con il disinfettante



IL MEDICO

“PASTICCHE E RICETTE PER MALATI CRONICI E PAZIENTI A RISCHIO”

Diabete, malattie muscoloscheletriche, renali e cardiache, epilessia, asma... Tutte patologie croniche con cui convivere. Anche in vacanza. E per non rovinarsi quei pochi giorni di riposo, conviene mettere in valigia tutto il necessario per ogni evenienza. Ma, soprattutto, pianificare la destinazione con il proprio medico curante. “Ovviamente dipende da persona a persona, ma è vero che alcune mete sono poco indicate - spiega il dottor Gian Antonio Romano, specialista medicina interna e dello sport -. Ad esempio, per un cardiopatico andare a fare trekking a 4mila metri è sicuramente sconsigliabile. Comunque sia, con un po' di buonsenso anche il paziente stesso sa bene cosa è meglio per lui. “Quasi sempre sono molto ragionevoli le persone che hanno una malattia cronica o soffrono di una grave patologia”, conferma il dottor Christian Garzoni, specialista medicina interna e malattie infettive. E aggiunge: “Tuttavia, consiglio sempre di avere, oltre a quelli necessari, anche una scorta di medicinali, e se la meta è un po' lontana meglio avere con sé una lettera recente del proprio specialista. Ma pure valutare e pianificare tut-



LA META

I pazienti devono pianificare la meta con il proprio medico

to nell'eventualità che succeda qualcosa. E allora, un'assicurazione di rimpatrio e una che copra tutti i costi, visto, ad esempio, che in alcuni Paesi la sanità è a pagamento”. Insomma, vacanze sì, ma non all'avventura. Bensi, ricordando che chi soffre di patologie croniche o gravi o ha una malattia altamente debilitante è a rischio ricaduta. A casa come in vacanza, certo. Ma via dal proprio domicilio avrà molte meno comodità e i medici di riferimento saranno lontani. E allora, avere dei punti fermi anche in vacanza: ospedali, cliniche, medici. “Sapere, ad esempio, che se si va in Egitto, al Cairo le strutture sanitarie ci sono, ma altrove sarà molto più difficile e problematico trovare cure e assistenza”, precisa il dottor Romano. Tuttavia, la voglia di andarsene un po' via da casa è un buon segnale, anche per chi sano non è. Avere il desiderio di visitare Paesi nuovi, fare altre esperienze ben venga. “Meglio così, piuttosto che chiudersi a riccio e isolarsi - nota Romano -. Ma ripeto, bisogna avere dei limiti, essere consapevoli delle proprie condizioni fisiche e agire di conseguenza. Ecco perché è importante, nella scelta della meta vacanziera, coinvolgere tutta la famiglia o comunque le persone che accompagnano il paziente. Tutti devono essere informati su come agire e quali passi intraprendere nella malaugurata ipotesi succeda qualcosa”. p.g.

DIARIO

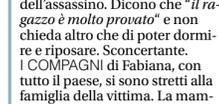


Lacrime e rabbia, perdono e giustizia

Caro Diario,

a Corigliano Calabro un ragazzo di 17 anni ha ucciso nel modo più clinico e spietato Fabiana, 15 anni, la sua fidanzata (termine forse un po' impegnativo a quell'età). Un omicidio premeditato, di violenza inaudita. Il carnefice è partito per l'appuntamento con un coltello in tasca. Cosa ci sia stato tra i due è impossibile sapere. Conosciamo solo la versione di lui, che di fronte ad un prevedibile rifiuto della ragazza a continuare la relazione o ad assecondarlo, l'ha colpita per 20, forse 24 volte, all'addome, alla schiena, al torace. Dopo una tale sequenza di ferocia, gonfio di rancore per l'orgoglio sconfitto, è partito per rifornirsi di benzina. Eccolo di nuovo sul luogo dell'esecuzione. La ragazza ha ancora un fremito di vita, reagisce con tutte le forze per non morire bruciata viva.

Scalza e tenta di levarla la tanica. Nessuna pietà ferma la mano dell'assassino. Dicono che “il ragazzo è molto provato” e non chieda altro che di poter dormire e riposare. Sconcertante. I COMPAGNI di Fabiana, con tutto il paese, si sono stretti alla famiglia della vittima. La mamma non ha più lacrime: “Com'era bella Fabiana, amata da tutti, tranquillo. Mia figlia ha diritto di avere giustizia”. Anche il vescovo di Rossano



Cariati ha voluto portare vicinanza e solidarietà. Uscendo, ha detto che la madre ha avuto “comprensione” perché “anche il ragazzo è una povera vittima” e forse è “vicina al perdono”. Mi domando se sia questo l'atto più urgente da smuovere, mentre il cuore sanguina, anche di sacrosanta ribellione. Solita incoerente voglia di buonsenso medico. Il perdono non può essere il primo risultato da ottenere e ostentare, deve sorgere spontaneo, responsabile, maturo. IL FILOSOFO e scrittore Miguel De Unamuno diceva che se davanti anche al peggiore delinquente, la prima parola che ti viene sulle labbra non è “povero fratello!”, non sei ancora cristiano. Sarà, ma la reazione istintiva, dopo una tragedia che ha visto una ragazzina arsa viva, è di dolore solo per lei. Due famiglie sono distrutte dal dolore. Una figlia è morta per difendere la propria libertà, ed è angosciato che costi ancora tanto; un figlio ha ucciso per toglierla. “Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il sole”, insegna con sapienza antica il Qohelet. C'è un tempo per guarire, “un tempo per piangere, per gettar sassi e per raccogliere... un tempo per tacere e un tempo per parlare, un tempo per amare e un tempo per odiare”. Il cuore di ogni uomo è sempre più smarrito di fronte a storie raccapriccianti come questa. Proviamo piuttosto a lasciare il passo alla giustizia, con il massimo rispetto per il suo doveroso corso. Intanto, il tempo elabori percorsi di perdono, ma lontano da ogni facile automatismo di circostanza.

MALATTIE TROPICALI PER REGIONE

CARAIBI



PAESI
 Aruba
 Giamaica
 Puerto Rico
 R. Dominicana
 tra gli altri

MALATTIE
 ● Dengue
 ● Schistosomiasi
 ● Epatite A
 ● Tetano
 ● Malaria
 ● Differite

SUDAMERICA



PAESI
 Brasile
 Perù
 (regione selvatica)

MALATTIE
 ● Febbre gialla
 ● Rabbia
 ● Tetano
 ● Differite

CENTROAMERICA E MESSICO



PAESI
 Guatemala
 Honduras
 Nicaragua
 Costa Rica
 Panama
 Messico, tra gli altri

MALATTIE
 ● Malaria
 ● Colera
 ● Epatite A e B
 ● Febbre tifoide
 ● Rabbia, tetano
 ● Differite

AFRICA MERIDIONALE



PAESI
 Sudafrica
 Namibia
 Botswana
 tra gli altri

MALATTIE
 ● Epatite A, B e E
 ● Malaria
 ● Febbre tifoide
 ● Schistosomiasi

INDIA E ASIA CENTRALE



PAESI
 Kazakistan
 Mongolia
 Cina
 Pakistan
 Iran, India
 Sri Lanka, tra gli altri

MALATTIE
 ● Encefalite giapponese
 ● Epatite A, B e E
 ● Dengue
 ● Dissenteria
 ● Malaria

I PAESI A RISCHIO INFEZIONI E PATOLOGIE DA FERIE SUBTROPICALI

Oltre un milione di persone residenti in Svizzera vanno, ogni anno, nelle regioni tropicali. Qui, il rischio di malattie infettive è più elevato. E allora, spiega l'Ufficio federale della sanità sul suo sito www.safetravel.ch, al momento di progettare un viaggio all'estero è sempre bene informarsi con largo anticipo: almeno 4-6 settimane prima della partenza bisogna chiedere quali sono le vaccinazioni particolari da fare e eventualmente, se serve e anche la prevenzione della malaria. Anche perché le misure di prevenzione variano molto a seconda della destinazione e alcuni schemi vaccinali necessitano varie settimane. Se alcune infezioni, come la poliomielite o l'epatite A, sono scomparse o diventate molto rare nei Paesi industrializzati, altre, tipo malaria, febbre gialla o febbre dengue sono quasi esclusivamente presenti nelle regioni subtropicali e tropicali. Sono infezioni che possono causare malattie gravi se non addirittura mortali. Ecco perché osservare regole di prevenzione semplici serve a diminuire i rischi di malattie infettive. E allora, lavarsi le mani, consumare solo acqua minerale in bottiglia e alimenti cotti prima di essere consumati (per scongiurare la "diarrea del viaggiatore"), proteggersi contro le punture di zanzare (malaria, febbre dengue e chikungunya). Non dimenticare nemmeno di utilizzare sempre preservativi (Hiv, epatite B e altre malattie sessualmente trasmissibili). L'assunzione di farmaci può essere indispensabile per la prevenzione della malaria in quelle regioni dove il rischio di contrarre la malattia è elevato. Mentre per alcune malattie, la vaccinazione e un modo efficace e sicuro per proteggersi. p.g.



IL DERMATOLOGO

ANTIBIOTICI, ORMONI E GRAVIDANZA ATTENTI A NON LASCIARCI LA PELLE

Vacanza fa quasi sempre rima con abbronzatura. Sole, quindi, ma sempre in giusta quantità e proteggendosi con creme adatte. Purtroppo, capita che per un po' di colorito richiamo di mettere a repentaglio la salute della nostra pelle, che reagisce con macchie, arrossamenti, eczemi, pustole e bolle. Questo perché alcuni farmaci, ad esempio contraccettivi orali, ma anche antidepressivi, diuretici, antinfiammatori e antistaminici possono provocare improvviste reazioni cutanee. “Le più pericolose e responsabili di causare fotodermatiti sono le tetracicline, antibiotici ad ampio spettro utilizzati principalmente nel trattamento delle infezioni alle vie urinarie”, avverte il dottor Stefano Gilardi, specialista in dermatologia e venerologia. E aggiunge: “Esiste però tutta una serie di medicinali che possono anche creare problemi con l'esposizione intensa alla luce. Ad esempio, in soggetti predisposti, la pillola anticoncezionale. Così come gli antiiplettici. Ovviamente dipende

da individuo a individuo. Ma ripeto, massima attenzione alle tetracicline, soprattutto per chi frequenta i solarium regolarmente. E facile scordarsi di essere sotto antibiotico e provocare un danno”. E allora, massima attenzione, sempre, prima di esporsi al sole. Perché non solo eruzioni cutanee dolorose e fastidiose può causare la tintarella, ma anche antiestetiche macchie sul viso. “Si chiamano cloasmi o melasmi - riprende il medico -. Macchie dovute alla iperpigmentazione da ormoni in fisiologico eccesso, come in gravidanza o in terapia ormonale. Ma ovviamente nessuno può saperlo prima. Si possono togliere con il laser o con creme depigmentative. Ma più la pelle è scura e più è difficile rimuoverle. Se malauguratamente qualcuna è sul viso bisogna assolutamente e sempre coprirsi con una crema fotoprotettiva, 365 giorni l'anno. Non solo d'estate, quindi, ma sempre. A far danno è la luce bianca, non solo quella del sole. p.g.



Con mozzarella e olive

Lavare due pomodori e tagliarli sottili. Condire con sale, pepe, olio e basilico. Pelare un cetriolo e affettarlo con un pela patate per il lungo. Tagliare 100g di mozzarella a cubetti. In un piatto da portata distribuire le fettine di pomodoro, il cetriolo e condire con 30g di patè di olive nere. Aggiungere la mozzarella, una manciata di semi di senape, qualche foglia di basilico e condire. Per 2 persone.



Con cetrioli e zucchine

Tagliare 300g di verdure (cetrioli, zucchine, finocchi, coste, sedano) sottilissime e disporle sui piatti. Affettare sottilmente 100g di porcini freschi e disporli sopra le verdure. Mescolare 4 cucchiaini di succo di limone, 1 di aceto balsamico, 1/2 di sale, 4 di olio extravergine d'oliva e pepe nero. Condire le verdure e far riposare per mezz'ora. Prima di servire aggiungere 100g di scaglie di Parmigiano, qualche foglia di basilico e prezzemolo.

Depurativi, e profumati. Rigeneranti e croccanti. I colori di Arcimboldo negli odorosi e freschi piatti di primavera

L'IDEA VERDE È CARPACCIO DI VERDURE

ELISABETTA MORO

Piatti di primavera. Depurativi, profumati, rigeneranti, croccanti. Hanno la forza della natura che si risveglia. Odore e sapore di terra che verdeggia. Si chiamano carpacci di verdura, ma hanno poco in comune con le fettine sottilissime di carne cruda inventate nel 1950 da Giuseppe Cipriani, patron dell'Harris Bar di Venezia, per clienti d'eccezione come Amalia Nani Mocenigo e Peggy Guggenheim. Sottigliezza, crudità e semplicità del condimento. Tutto qua. E con il rosso passione del pittore veneziano Vittore Carpaccio il verde pallido delle zucchine e il giallo solare dei peperoni condividono ancora meno. A rigore infatti questi carpacci eco sarebbe più giusto chiamarli arcimboldi, dal nome del pittore cinquecentesco che delle verdure ha fatto una categoria dell'essere. Ortaggi dal volto umano, che riflettono un'immagine dell'uomo meno predatoria e carnivora. Più naturista, più green, più zen. D'amore e d'accordo con la vita vegetale. Non a caso Arcimboldo, immortata l'imperatore Rodolfo d'Asburgo nelle vesti di Vertumno, il dio romano della vegetazione, simbolo del ritorno dei raccolti, inna-

morato pazzo di Pomona, la dea dei frutti. Per accostarsi all'inavvicinabile diva e conquistarla il virilissimo virgulto si veste da donna. Così lo ritrae Van Dyck, come un barbuto transgender dell'antichità circondato da amorini e spiriti silvani. E dovette valerne veramente la pena se la sensualissima ninfa somigliava a quell'abbacinante bellezza ritratta nel quadro di Nicolas Fouché del Fine Arts Museum di Budapest. Non a caso è a partire dal Rinascimento che le verdure conoscono una nuova fortuna. La riscoperta umanistica del mondo antico significò infatti anche la riscoperta delle passioni gourmet degli antichi. Che di vegetali ne mangiavano veramente tanti. E così nei banchetti aristocratici troneggiano carciofi, asparagi, cavoli, cetrioli, carote, ravanelli, finocchi. Che diventano protagonisti assoluti delle nature morte e vengono celebrati da poeti come Pierre Ronsard che dedica addirittura un'ode all'insalata. Non si mangia più come cavalieri medievali ma come cittadini, come uomini da salotto che vivono in maniera urbana emulando la sobrietà contadina. Un'Arcadia da cicisbei con la natura in corpo.

LA RICETTA
di
CAROLINA
Ingredienti per 4 persone

- 4 zucchine
- 2 cetrioli
- 4 carote
- 150 g di funghi coltivati
- 150 g di sedano rapa
- olio extravergine d'oliva
- sale
- pepe

FUNGHI, CAROTE E SEDANO RAPA

Mondare le zucchine privandole dell'esternità, lavarle, asciugarle e affettarle a rondelle molto sottili. Lavare i cetrioli, togliere il torsolo, dividerli a metà e affettare sottili. Raschiare le carote, spuntarle e affettarle a rondelle fini dopo averle lavate. Privare i funghi del piede terroso, tamponarli con una carta assorbente umida per pulirli e tagliarli a fettine sottili. Mondare, lavare e affettare anche il sedano rapa. Distribuire le verdure in modo decorativo nei piatti individuali, insaporire con sale e pepe, quindi condire con l'olio. Decorare con foglie di basilico o altre erbe aromatiche e servire accompagnando con del pane.

oltre il cibo

animalia

ALLEVARE TARTARUGHE DI TERRA RICHIEDE IMPEGNO E PAZIENZA

Scrivete

Inviare le vostre domande al veterinario del Caffè stefano.boltri.doc@alice.it

Potete scrivergli anche entrando direttamente nella pagina web del sito www.caffe.ch cliccando sulla rubrica "Qua la zampa"

La domanda

Egredo dottore, se non vado errato, qualche tempo orsono, lei ha trattato delle più importanti patologie delle tartarughe terrestri e più recentemente ha scritto un articolo riguardante la gestione delle tartarughe acquatiche. Vorrei tornare sull'argomento per avere dei chiarimenti, a proposito di tartarughe di terra, per quanto riguarda un aspetto importantissimo per la vita di tali animali. Mi riferisco all'habitat da mettere a punto per garantire una vita sana a questi stupendi animali, per evitare loro sofferenze e stress. Se lei fosse così gentile da fornire qualche suggerimento, sia per quel che riguarda una vita all'aperto che per un eventuale allevamento indoor, le sarei molto grato.



La risposta di Stefano Boltri

Quando parliamo di tartarughe di terra intendiamo indicare per lo più cinque specie appartenenti al genere Testudo che sono molto conosciute ed apprezzate dagli appassionati. Testudo Hermannii, Testudo Graeca, Testudo marginata, Testudo Kleinmannii e Testudo Horsfieldii sono "di casa". Per tali specie, è stato divulgato un documento a cura della commissione scientifica Cites che propone delle linee guida per il mantenimento in cattività delle tartarughe appartenenti al genere Testudo. Tali rettili sono originari di Paesi con climi piuttosto caldi per cui sono di più facile riscontro nei climi più miti. Presupposto fondamentale è che le tartarughe sono animali solitari, inoltre la convivenza tra maschi e soprattutto in spazi ristretti è piuttosto difficile. Da qui, si può facilmente giungere alla conclusione che in una determinata area, il numero di soggetti deve essere ridotto al minimo. Se ci si riferisce a spazi all'aperto di cen-

taina di metri quadrati, è possibile una convivenza tra più maschi, l'importante è che vi siano almeno quattro-cinque femmine per ognuno. Le tartarughe allevate in giardino, necessitano di un prato di cui nutrirsi e di una vegetazione verticale per potersi riposare e riparare dai raggi solari. Il terreno dovrà essere ben esposto al sole perchè tale animali richiedono temperature piuttosto elevate. Molto importante è anche la recinzione, robusta, per evitare "fughe". In caso di spazi ridotti, è necessario predisporre uno spazio per confinare il maschio o i maschi particolarmente aggressivi. Volendo dare un po' di numeri, si può dire che un cassettoni di 60x90 cm può ospitare due soggetti giovani (inferiori a 10 cm di diametro); in terrari di 60x180 cm 8 soggetti giovani oppure un adulto superiore ai 10 cm di diametro. Da tutto ciò si evince che sono necessari ampi spazi per garantire il benessere di questi "carri corazzati". In caso di allevamento al chiuso si deve anche ricordare la necessità di una fonte Uvb posizionata su un angolo del terrario così da simulare meglio l'irradiazione solare. Quello che può apparire a prima vista una cosa semplice, in realtà richiede un impegno non indifferente di tempo pazienza e, non ultimo, denaro.

Trekking dei Walser 2013

L'Aletsch, il Goms, la Valle Formazza e il villaggio di Bosco-Gurin sono zone che, oltre a rappresentare un patrimonio naturale unico nella regione alpina, da secoli sono legate dalla storia dei Walser.

Il "Trekking dei Walser" è un'occasione per scoprire il Ghiacciaio Aletsch e ripercorrere in tre giorni l'antica via dei Walser. Da Fiesch il trekking attraverserà i parchi naturali Binntal e Alpe Devero, toccherà i villaggi Walser in Valle Formazza e raggiunge infine la comunità di Bosco Gurin.

«Avete mai sognato di camminare in mezzo a pascoli, attraversando villaggi dove il tempo sembra essersi fermato? Bene, questo sogno può diventare realtà» Claudio Rossetti, direttore del villaggio turistico Sport Ferien Resort Fiesch

Nuova data: 30 agosto al 2 settembre 2013
Prezzo: CHF 395.- · Supplemento singola: CHF 60.-

Nuova data

Informazioni e prenotazioni
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al centro Sport Ferien Resort Fiesch (tel. 027 970 15 15, info@sportferienresort.ch, www.sportferienresort.ch) oppure a Vallemaggia Turismo (tel. 091 753 18 85, info@vallemaggia.ch, www.vallemaggia.ch)



Aletsch All Inclusive
www.sportferienresort.ch

L'ALIMENTAZIONE
In cucina attenzione a pentole, vasellame e contenitori. Ma anche alcuni articoli casalinghi importati dall'Oriente nascondono serie insidie



L'UTILIZZO DI STOVIGLIE DI MELAMINA PER I PASTI CALDI PUÒ AUMENTARE IL RISCHIO DI CALCOLI RENALI

NON SEMPRE PLASTICA È SINONIMO DI SALUTE

Prestare attenzione alle calorie e alla qualità del cibo per mangiare sano non basta più. Una nuova insidia s'infiltra nei nostri piatti. Adesso si scopre, infatti, che il cibo può essere contaminato dai metalli pesanti delle pentole o dalle resine dei contenitori sottoposti ad alte temperature. E via con un nuovo allarme. E così l'etichetta "Bpa free", apposta da molti produttori di contenitori e plastiche alimentari, potrebbe non essere più una garanzia di sicurezza. Anche l'ultimo plastificante usato per piatti, biberon e contenitori sembra essere dannoso. Un recente studio condotto dall'Università di Galveston in Texas, pubblicato su "Environmental Health Perspectives", ha dimostrato che il bisfenolo-S interferirebbe, persino in dosi molto basse, con la risposta delle cellule agli estrogeni, modificando i processi di crescita delle cellule e la stessa produzione ormonale. "In linea

non sono soltanto le pietanze calde a mettere a rischio la salute se consumate in piatti di plastica, anche i cibi acidi sarebbe meglio mangiarli in stoviglie di ceramica. Inoltre, la quantità di

rilascio di melamina dipende pure dalla qualità delle stoviglie e, come emerso dallo studio, anche in base alla marca del prodotto. A scanso di rischi, i ricercatori consigliano di servire

il cibo caldo in stoviglie di ceramica e di usare la plastica per tutti quei cibi che non necessitano di essere riscaldati. Quindi via libera alla melamina per picnic e spuntini in ufficio.

È bene ricordare che le stoviglie importate dalla Cina spesso non rispettano le normative. Difficile, quindi, salvarsi nella giungla di pentole, contenitori, piatti e padelle. Un modo c'è:

evitare quei prodotti con prezzi decisamente troppo bassi e acquistare nei negozi di fiducia che, solitamente, danno maggiori garanzie di sicurezza.

c.c.

L'alternativa ideale.



Secondo uno studio il bisfenolo-S interferirebbe con alcuni processi di crescita

di principio, qualsiasi cosa che entra in contatto con il cibo non deve comprometterne la qualità - spiega al Caffè Valeria Cavalli, chimica cantonale aggiunta -. C'è un'ordinanza del dipartimento federale dell'Interno sui materiali e gli oggetti che si applica a tutti i prodotti in uso destinati ad entrare in contatto con le derrate alimentari: pentole, vasellame, piatti di plastica, pellicole, ceramica... E, in maniera generica, qualsiasi materiale non deve rilasciare sostanze tossiche. Comunque, spetta a chi produce questi articoli garantirne la qualità." Ma non è tutto. Quando si mangia fuori casa per lavoro o per piacere capita di usare piatti di plastica o contenitori di melamina, perché comodi. Ma dietro la comodità si può anche celare qualche rischio per la salute, soprattutto se il pasto è consumato caldo. E anche in questo caso uno studio condotto dai ricercatori di Taiwan ha messo in evidenza come l'utilizzo di stoviglie di melamina per consumare pasti caldi possa aumentare in modo significativo il rischio di sviluppare calcoli renali. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista "Jama Internal Medicine" e hanno mostrato che i livelli di melamina nelle urine dei partecipanti allo studio, dodici ore dopo che avevano assunto la minestra nei piatti di plastica, erano aumentati parecchio. Ma



M-Budget TV digitale solo fr. 5.-/mese*

HD 120 canali, 30 in qualità HD **II** Live Pause **GUIDE** TV Guide

www.m-budget-tv.ch

Offerta speciale

Ordinate la TV digitale con il collegamento internet M-Budget (fr. 59.80/mese) e vi offriamo 2 mesi di abbonamento, l'opzione «Più di velocità» (max. 15000 Kbit/s) durante 12 mesi come il affitto della TV-box di un valore di fr. 99.-. Valido fino al 30.6.2013 e con un abbonamento di una durata minima di 12 mesi.

*L'opzione M-Budget TV necessita un collegamento internet M-Budget DSL a fr. 54.80/mese. I prodotti M-Budget TV sono disponibili nel negozio online e presso:



ICONSIGLI ECCO COME CONSERVARE GLI AVANZI E LIMITARE GLI SPRECHI

Provate a pensare quante volte avete dovuto buttare via degli alimenti perché li avete conservati in malo modo. Mentre, invece, con qualche piccolo e semplice trucco avreste potuto benissimo riutilizzare quegli aromi che tanto avete faticato a tro-



La latta è l'ideale soluzione per mantenere fragranti biscotti, torte e merendine

vare, ma anche limoni, mele, aglio, caffè e prezzemolo. Uno dei problemi più frequenti in cucina è sicuramente la conservazione corretta del cibo. Sia che si tratti di alimenti freschi, come frutta e verdura, sia cibi già cotti, il rischio è sempre quello di un deperimento molto veloce. La soluzione sta nel trovare degli efficaci accorgimenti, che riescano a conservare naturalmente, senza alterare il sapore né avvizciare il prodotto. A darci una mano, arrivano scatole di latta, contenitori in vetro o di plastica. Tra l'altro, molti cibi non hanno bisogno di essere conservati in frigorifero, anche se necessitano ugualmente di qualche piccolo accorgimento. Innanzitutto, mettete il cibo in sacchetti o contenitori sigillati, perché aiuta a mantenerli freschi. Se aprite una lattina o un cartone di cibo e non lo consumate tutto, travasate il resto in una ciotola di vetro o in un altro contenitore e mettetelo nel frigorifero. Non solo. Molto meglio conservare il cibo in un barattolo aperto o riutilizzare lattine vuote per conservarlo, soprattutto nel caso in cui queste non siano richiudibili. La latta è il migliore alleato per mantenere fragranti biscotti e torte. Il vetro, invece, è ideale per conservare sughi e verdure già cotte.

InnataForm
TM & © 2012 Twentieth Century Fox Film Corporation. All rights reserved.

IN
BREVE

La Citroën

La nuova scoperta della DS3 (lunga 3,95 m) si presenta con una capote scorrevole in tela tra i montanti laterali. È azionabile elettricamente fino ai 120 km/h e disponibile nei colori Nero, Blu Infini e Grigio Moondust. Diversi i motori a benzina da 82, 120 e 156 Cv e diesel da 92 Cv, da Fr. 22'290. Come la berlina, si propone con lo stesso abitacolo e il generoso spazio a bordo.

La Porsche

Con l'ultima generazione di 911 Turbo e 911 Turbo S Porsche propone una nuova trazione integrale, asse posteriore sterzante attivo, aerodinamica adattiva, fari con tecnologia a Led e motore boxer a 6 cilindri fino a 560 Cv con sovralimentazione biturbo e cambio a doppia frizione a sette rapporti. I nuovi modelli della 911 saranno in commercio a fine settembre 2013 da CHF 224'200.-.



Leaf

CON EMISSIONI A ZERO
LA NUOVA NISSAN LEAF
VI PORTA PIU' LONTANO

IL BAGAGLIAIO
Il caricabatteria non è più collocato nel bagagliaio dell'auto, dietro ai sedili posteriori. Un positivo cambiamento che ha permesso di ottenere un pianale completamente piatto con una capacità di carico di 370 litri (+ 40 l)



LA TECNOLOGIA
Leaf 2013 aumenta l'autonomia delle batterie agli ioni di litio da 175 a 199 km ma, almeno 140 km sono sicuri anche per chi ha il piede pesante

L'AUTONOMIA
Tempi di ricarica dimezzati da otto a quattro ore, grazie anche a un nuovo caricatore da 6,6 kW integrato, capace di utilizzare pure le colonnine a 32 A



STEFANO PESCIA

Non dobbiamo stupirci se "L'Auto dell'Anno 2011" è il veicolo 100% elettrico più venduto al mondo e il primo della categoria ad aver ottenuto le cinque stelle per la sicurezza EuroN-cap. Per mantenere questo primato Nissan passa alla fase due, approfittando dei progressi compiuti dalla tecnologia. L'assetto degli ammortizzatori, la taratura dello sterzo e le prestazioni dei freni sono stati ottimizzati per l'Europa, l'equipaggiamento arricchito, l'aerodinamica affinata, nuovo è il climatizzatore a pompa di calore ha sostituito l'originario riscaldatore ceramico Ptc, l'autonomia è migliorata e la ricarica è più veloce; ecco in sintesi il profilo della seconda generazione della

funzionale berlina verde. Se esteticamente rimane praticamente uguale al suo predecessore (lunghezza 4,45 m e con un passo di 2,70 m), la Leaf 2013 aumenta l'autonomia delle batterie agli ioni di litio (con garanzia di 100.000 km) da 175 a 199 km (meno di Fr. 3,50 per un pieno d'energia puli-

Meno di 3 franchi e 50 per un pieno di energia pulita che vi porta a spasso per 199 km

ta) ma, almeno 140 km sono sicuri anche per chi ha il piede pesante. Il motore elettrico non modifica la sua potenza di 109 Cv, ma rispetto al modello precedente è ora composto da un unico blocco che comprende propulsore, inverter e carica batterie. Una soluzione che facilita anche i

tempi di ricarica dimezzati da otto a quattro ore, grazie anche a un nuovo caricatore da 6,6 kW integrato, capace di utilizzare pure le colonnine a 32 A. Un ulteriore aiuto per ottimizzare i consumi è la possibilità di approfittare della modalità Eco, che si attiva premendo un pulsante mentre per ri-

Per ricaricare le batterie in viaggio è possibile utilizzare il recupero durante la frenata

caricare le batterie durante il viaggio potete ricorrere all'impostazione "B" che sfrutta al massimo il recupero dell'energia in frenata. Inoltre il caricabatteria non è più collocato nel bagagliaio dell'auto, dietro ai sedili posteriori. Un positivo cambiamento che ha permesso di ottenere un pianale

completamente piatto con una capacità di carico di 370 litri (+ 40 l). La Leaf raggiunge una velocità massima di 144 km/h e accelera da 0 a 100 km/h in 11,5 secondi (più veloce di 0,4 sec.).

La Nissan ad emissioni zero è proposta in tre diversi allestimenti; Visia, Acenta e la top di gamma Tekna, quest'ultime due ora a scelta in due colori per gli interni. Più attrattivi sono diventati anche i prezzi di vendita (da 35'690 franchi), con l'aggiunta della possibilità di noleggiare il pacco batterie pagando un canone mensile da 95 franchi. Con questa opportunità il prezzo base del veicolo inizia da 27'990 franchi. Nelle poche opzioni disponibili trovano anche una stazione di ricarica domestica (a 1'499 franchi) e uno speciale supporto per la carica rapida della batteria (799 franchi).

La prova su strada

COMFORT E DINAMISMO TARGATI MALIBU

Ormai Chevrolet può essere considerato un marchio globale, vista l'estensione dei suoi mercati, i risultati di vendita e la configurazione della produzione che va dalla piccola Spark alle sportive Camaro e Corvette passando per la media Cruze, dai Suv Orlando e Captiva arrivando alla berlina Malibu. Senza dimenticare l'elettrica Volt con motore a combustione ausiliario. L'auto di questa nostra prova è la Malibu con motore turbodiesel e cambio automatico. La casa del cravattino dorato, che fa parte del gruppo a General Motors, produce la Malibu in Corea e monta un motore costruito in Germania. Offerta unicamente nell'allestimento Ltz, dotato di volante e sedili in pelle, quello del guidatore con memoria personalizzabile, sistema KeyLess Entry di apertura e avviamento dell'auto senza chiavi e molti altri allestimenti comuni a tante vetture del

segmento, offre un ottimo rapporto qualità/prezzo, un design espressivo, varie funzionalità di comfort e una dinamica superiore. Unica possibilità di scelta è il motore, disponibile anche una benzina da 167 Cv e il cambio: manuale o automatico a 6 rapporti. Grazie a un passo di 2.737 mm e una larghez-

La Chevrolet conferma di essere ormai un marchio globale e di buona qualità

za di 1.855 per una lunghezza globale di 4.865 mm, la Malibu è ben piantata a terra. Il frontale è dominato dalla griglia sdoppiata Chevrolet, dal cofano con rigonfiamento centrale e dai fari affusolati allo xeno. Le linee slanciate di Malibu si accompagnano a un'elevata efficienza aerodinamica, con lo spoiler integrato sul cofano. Malibu è ottimamente

insonorizzata dal rumore del vento, del motore e dalle vibrazioni. L'abitacolo si distingue per comfort e classe. È dotato del caratteristico cruscotto sdoppiato Chevrolet e di una consolle centrale integrata con schermo touch screen a colori da 7".

Il bagagliaio ha una capacità di 545 litri, ampliabile abbattendo i sedili posteriori in maniera asimmetrica (60/40). L'automatico è dotato di Driver Shift Control (Dsc) che consente di cambiare marcia manualmente. Quando entri in macchina provi la sensazione di essere su una vettura ben più grande. Spazi generosi e comodità a non finire. Dinamicamente tiene bene la strada, con un assetto che propende maggiormente al comfort. Il motore fa diligentemente il suo lavoro. Un vero piacere viaggiare con la Malibu sia in città che sulle strade cantonali senza un minimo rumore e in autostrada fila via liscia come l'olio. **s.f.**

La scheda

Chevrolet Malibu VCDi Automat

Motore	turbodiesel 4 cilindri
Cilindrata (ccm)	1956
Cambio	automatico 6 rapporti
CV	160 a 4000 giri/min
Coppia max.	350 Nm a 1790 giri/min
0-100 km/h (s)	9.7 (casa)
Velocità massima (km/h)	212 (casa)
Consumi (l/100 km)	10.3 (test)
Prezzo (vettura test)	franchi 39'600.-



ticino.com
duo



Servizio clienti: 091 220.00.00
ticino.com
100% ticinese

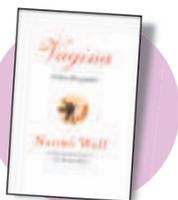
Internet
Router Wi-Fi GRATUITO

10000/1000	15000/1000	20000/2000
24.- mese	30.- mese	34.- mese

Più canone di rete fissa ticino.com VoIP, CHF 25.-/mese

“Vagina” è già un bestseller

“La sessualità è al centro della rivoluzione delle donne”. Non ha dubbi Naomi Wolf, scrittrice e giornalista investigativa. E persino i lettori che hanno reso il suo nuovo libro “Vagina” un bestseller. Una storia culturale in 400 pagine (appena uscita in italiano per Mondadori) che narra come la sua rivoluzione sia iniziata proprio... da lì.



LA SESSUALITÀ
Quasi pronta la versione femminile del farmaco che ridà il desiderio. Lybrido, il suo nome, e promette miracoli

LA PILLOLA DELL'AMORE

LA PILLOLA ROSA CHE RIACCENDE IL CORPO DI LEI

IN VENDITA NEGLI USA DAL 2016, ECCO LA SFIDA DEL VIAGRA PER LE DONNE

CAROLINA CENNI

Cinquant'anni fa sbarcò sul mercato la prima pillola che cambiò la vita delle donne: quella anticoncezionale. Adesso, arriva la seconda magica pillola che promette un'altra grande rivoluzione: il Viagra rosa, in vendita dal 2016. “Lybrido”, il suo nome, sarà in grado di stimolare non tanto la fisiologia quanto la psiche femminile, risvegliando così il desiderio sessuale assopito. In sostanza, la versione per lei del celebre medicinale dovrebbe agire sul cervello prima che sul corpo. Il merito è un ricercatore olandese, Adriaan Tuiten, convinto di aver trovato il suo Santo Graal. La sperimentazione è in stadio avanzato e la Food and Drug Administration esaminerà il test quest'estate. Assolutamente scettici in merito i pareri delle sessuologhe: “Le donne che non hanno desiderio non hanno interesse - spiega Kathy Bonatti, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa -. Infatti, fino ad ora le reazioni delle donne a questa notizia sono sempre state molto tiepide”. Scettica anche Linda Rossi, sessuologa con studio a Lugano: “Mi verrebbe da dire che finalmente han capito che la donna non va stimolata fisiologicamente, ma mentalmente. Ma faccio davvero fatica a credere che si possa risolvere con una pillola”.

ipunti



IL PASSATO
Ogni antica medicina aveva i suoi rimedi: il peperoncino era diffuso tra i latini, la bile di orso in Cina, il succo di rana in Perù

L'INIEZIONE
Nel 1982 Ronald Virag inietta della papaverina nel pene e riesce a ottenere un'erezione senza desiderio

IL NOBEL
Nel 1998 viene conferito il Nobel a Robert Francis Furchgott per la scoperta del meccanismo alla base del Viagra

Il test verrà fatto su mille volontarie e per quest'estate è atteso il via libera della Food and Drug Administration

Il desiderio della donna, si sa, è un mistero su cui la scienza s'arrovella da sempre. Tra punti G e varie zone più o meno erogene del corpo femminile, difficile venirne a capo. Non è una questione fisica, come per il 90% negli uomini, tant'è che il Viagra agisce in maniera idraulica e meccanica sui vasi sanguigni. La passione, nella donna, può calare per gli effetti della menopausa o per l'uso di antidepressivi. Oppure perché l'uomo, col tempo, s'è fatto distratto, frettoloso e disattento. Poi arrivano i figli, che vanno a sommarci a lavoro e altri impegni. Insomma, le donne arrivano a sera e sognano solo di andare a letto. A dormire, però. “Per quanto riguarda il desiderio sessuale delle donne, bisogna la-

vorare sulle motivazioni - prosegue Bonatti -. A volte si tratta di un blocco mentale ed è questo blocco che bisogna riuscire a modificare”. A lamentarsi di un disturbo dell'eccitazione sessuale è il 40% delle donne, indipendentemente dall'età. Tutt'oggi, per ora, esistono solo alcuni prodotti sperimentali a base di androgeni mirati al desiderio femminile, per lo più cerotti da applicare sulla pelle. Ai test partecipano solo donne con una vita sessuale monogama, perché tra i vari punti interrogativi della ricerca solo uno sembra essere piuttosto chiaro: le lunghe convivenze non fanno bene al sesso. Le donne sono quelle che soffrono di più la monotonia e il fattore che le accomuna sembra essere la noia. Da qui la necessità di una medicina che agisca soprattutto sul cervello. Come Lybrido, che agisce sugli equilibri della dopamina e della serotonina, alzando il livello della prima che funziona da eccitante, e abbassando l'altra che controlla i freni inibitori. Effetti combinati poi con altri agenti chimici che

“Finalmente hanno capito l'importanza della stimolazione mentale su quella fisiologica. Ma resto un po' scettica”

agiscono sui flussi sanguigni potenziandoli. Infine, tra i componenti anche testosterone bupirone usato di solito contro l'ansia. “Francamente tutti questi ingredienti mi suonano strani, perché a questo punto siamo sempre al livello della fisiologia - nota Rossi -. Non ci credo tanto. Non è attraverso una pillola che si risolvono questi problemi. Anche se non nego che ci sono donne che mi fanno richieste di questo tipo. Sarebbe facile, perché così si evita di responsabilizzarsi e prendere coscienza della propria sessualità. Viagra e simili funzionano solo se c'è desiderio e se questo manca è tutto inutile”.

ccenni@caffe.ch @simplypeperosa

IL CONFRONTO Dove agiscono Lybrido e Viagra

IL GIRO D'AFFARI

Il giro d'affari delle pillole del piacere femminile è di **2 miliardi di dollari** l'anno

ALTRI PRODOTTI IN FASE SPERIMENTALE

LA CURIOSITÀ

E IN RETE DILAGA GIÀ L'UMORISMO FEMMINISTA

Avver trovato gli ingredienti giusti, sempre che sia così, non permette di ottenere necessariamente una vita monogama perfetta. Soprattutto sessualmente parlando. Anzi. Molti uomini, ad esempio, potrebbero venir sopraffatti dalla delusione di non bastare alle proprie compagne che assumono il Viagra rosa. Altri, invece, rischierebbero di finire sul lastrico pur di regalarne alle dolci metà dosi industriali. Così come, magari, le stesse mo-



Questo misterioso, per gli uomini, calo della libido delle signore forse ha bisogno di altro che di una semplice compressa

gli o compagne potrebbero non reagire tanto bene al momento della scoperta che il sesso ritrovato non significa la fine dei problemi di coppia. Tant'è che in Rete dilaga l'umorismo sulla questione pillola al femminile. Una giornalista del New York Magazine scherza, ma forse non così tanto, sul suo blog: “Se non diventeremo tutte ninfomani, salveremo i nostri rapporti”. Sul sito del New York Times, invece, le lettrici si dicono tra ottimiste e sdegnate. Tra queste ultime, rende bene l'idea il commento di una donna che riassume il pensiero di molte: “Tutto questo è raccapricciante. Mi dovete spiegare perché sono sempre e solo gli uomini a studiare il nostro piacere?”. Ma non manca neppure chi lascia una porta aperta e tira l'acqua al suo mulino: “Se funziona perché no? Magari finalmente si guarderà un po' meno basket in televisione”. Infine, c'è chi già corre ai ripari prima che sia troppo tardi come Jewels: “Ora devo sbrigarvi a nascondere questo articolo a mio marito. Voglio passare un fine settimana tranquillo”.

Insomma, sembrerebbe quasi che le donne, dirette interessate della nuova scoperta scientifica, non siano molto allettate dalla questione. Anzi, quasi quasi ne farebbero volentieri a meno. Non dateci anche questo impegno per cortesia. E uno dei ginecologi che sta lavorando al progetto rivela che la stessa Food and Drug Administration starebbe pensando di negare il via libera per la paura delle conseguenze che avrebbe sulla società: “Molti vorrebbero che funzionasse, ma anche che non funzionasse troppo. Le mie fonti mi dicono che le discussioni non mancano all'interno della commissione”. Se qualche anno fa sembrava aprirsi uno spiraglio sulla questione del Viagra al femminile, in realtà non uscì niente di concreto dai laboratori delle case farmaceutiche. Perché questo misterioso, per gli uomini, calo della libido nelle donne forse ha bisogno di ben altro che di una semplice pasticcina. La questione è infatti decisamente più complessa. E tuttora aperta.



La ditta Electrolux SA è lieta di invitarvi alla giornata delle «porte aperte»

per un aperitivo o un rinfresco presso il Centro Clienti a Manno, **sabato 15 giugno 2013**, dalle ore 10.00 alle ore 16.00

6928 Manno
Via Violino 11
Tel. 091 985 29 80
Fax 091 985 29 84

Orari di apertura
Dal lunedì al giovedì:
09.00 - 12.00 ore
13.30 - 17.00 ore
Mercoledì pomeriggio chiuso
Venerdì:
09.00 - 12.00 ore
13.30 - 16.30 ore



SPONSOR PRINCIPALE

ail

SPONSOR

BancaStato

CHICCO DORO

Caseificio del Gottardo

aet azienda elettrica ticinese

GENERALI Assicurazioni

CORTI

age acqua gas elettricità

olosport www.olosport.com

SECURITAS

reusch.

SEMIKRON innovation + service

Club dei 1000

PARTNER

www.DECORAMAX.ch immagine

caffè

C E T

rivella

ARL

SWISSLOS + SPORT-TOTO

starbenesuisse Sixtus.ch www.starbenesuisse.ch

SPONSOR TECNICI

OCHSNER SPORT

PUMA



“Team Ticino” accoglie un illustre allenatore

Una giornata molto particolare, quella voluta e organizzata dal Team Ticino, in collaborazione con Pier Luigi Tami con Arrigo Sacchi, ospite qui in Ticino. L'ex allenatore del Milan e della Nazionale Italiana, vincitore di uno scudetto, una Supercoppa italiana, due Coppe dei campioni, due Supercoppe Europee, due Coppe Intercontinentali e vice campione del Mondo ai Mondiali americani nel 1994, ha visitato il Centro Nazionale Sportivo di Tenero. Un personaggio storico e carismatico, attualmente Coordinatore tecnico delle Nazionali giovanili italiane. Accompagnato da Devis Mangia, attuale allenatore della Nazionale azzurra Under 21, ha voluto toccare con mano come si allena in Ticino, presenziando ad un allenamento, poi ha concesso ai giornalisti ticinesi una conferenza stampa e in serata a Bellinzona ha partecipato ad una tavola rotonda.

Ma come è nata questa amicizia con Arrigo Sacchi, ne parliamo con Pier Luigi Tami, coach della U21 elvetica. “Il tutto è partito”, ci spiega Tami, “quando due anni fa giocammo con l'Italia Under 21 e Arrigo Sacchi si complimentò con noi per il bel gioco espresso dalla nostra Nazionale. Da lì è nata l'idea di invitarmi a fare una conferenza sul calcio svizzero molto teorica e filosofica. Pochi mesi dopo partì un altro invito per fare un allenamento pratico a Coverciano e da cosa nasce cosa. Si è poi instaurata una bella amicizia, oltre ad una collaborazione. Per me Arrigo Sacchi è sempre stato un grande idolo, volentieri ho aderito alle sue “avances”. Ho quindi pensato che era giusto contraccambiare invitandolo da noi. Penso che sia stato un momento molto forte ed interessante, Sacchi è ancora un maestro, ed è rimasto all'avanguardia del calcio moderno. Una persona che vive e mangia di calcio e non si ferma mai.”

A mister Sacchi abbiamo voluto porre qualche domanda, che gentilmente il Mister romagnolo volentieri ha risposto.

Una bella esperienza per il calcio giovanile ticinese averla tra noi?

“Ringrazio per i complimenti ma anche per noi è un arricchimento importante. Un paese

che ha molte cose da insegnarci. Il vostro paese è cresciuto calcisticamente in modo concreto e efficiente, soprattutto a livello giovanile.”

Un calcio giovanile svizzero in crescita?

“Direi proprio di sì. Sono stati fatti degli sforzi immensi con dei progressi tangibili; una sorpresa in positivo. Giocate un bel calcio, organizzato, un buon collettivo. Beh un aspetto che mi aspettavo, ma con fantasia e conoscenze moderne. La vostra Under 21 è pro-



Da sinistra, Maurizio Canetta, direttore dell'informazione Rsi, Pierluigi Tami, tecnico della Under21 svizzera, Arrigo Sacchi e Vincent Cavin, resp. tecnico Team Ticino

prio una bella squadra.”

Sorprende un attimo che un allenatore della sua fama venga in Svizzera per imparare qualcosa..

“Non dimentichiamoci che c'è da imparare sempre e da tutti. Sottolineo poi fatto che dalla Svizzera ci sia da imparare molto. Direi in molti ambiti, quello tecnico e tattico, come si interpreta il calcio

Anche a livello agonistico siete in crescendo. Non nascondo che siete tra le realtà europee più interessanti.”

Come ultima domanda le chiediamo come vede in futuro il calcio giovanile a livello mondiale:

“Se non ci sarà un cambio generazionale, il calcio è destinato a scomparire o vedrà ridurre la sua popolarità. L'importante che ci sia una costante evoluzione, un aggiornamento e

rinnovamento continuo. Soprattutto in Italia dobbiamo fare di più, cambiare la mentalità, la conoscenza collettiva, essendo uno sport di squadra. Questo attraverso un addestramento sul campo, che deve essere in termini di quantità superiore a quello che si fa adesso.

Devis Mangia, classe 1974, selezionatore della Under 21 italiana, un tecnico molto stimato da Sacchi, che lo ha voluto a guidare questa Nazionale.

Anche lui ha parole di elogio nei confronti della Svizzera:

“Volevamo vedere con i nostri occhi come si lavora qui in Svizzera. Pensiamo di migliorarci sempre, di non pensare di chiuderci nel nostro piccolo orticello. Quindi un aggiornamento continuo.

Guai a pensare di essere arrivati, anzi è la fine. Bisogna cogliere spunti da tutti. Sottolineo il fatto che la Federazione Svizzera di calcio sta facendo bene, lo sta dimostrando sotto tanti punti di vista, considerando la qualità espressa a livello di giocatori a disposizione, il risultato è evidente.

Il calcio evolve e quindi largo ai giovani.

“Da questo punto di vista non sono per i giovani in quanto tali, però la meritocrazia deve essere premiata. Se un giovane lo merita, deve avere lo spazio di conseguenza, non deve giocare poiché giovane. È chiaro non bisogna tarpare le ali o bloccare la crescita, magari a favore di un giocatore più esperto solo per una questione anagrafica, quello infatti sarebbe un grandissimo limite.”

In Italia si fa abbastanza per il settore giovanile?

“Noi innanzitutto dobbiamo pensare di fare sempre di meglio, poi direi che in quest'ultima stagione si è lavorato bene. Forse la crisi economica di un certo tipo, oppure di una mirata programmazione in tal senso, il risultato finale è abbastanza soddisfacente.

Chiaro in certi periodi si è fatto troppo poco, ora si sta ritornando a farlo, con dei risultati evidenti.

Molti sono i giovani che si stanno affacciando alla Nazionale maggiore italiana, quindi la qualità c'è e si continui in quella direzione.

IL FENOMENO
Le montagne più famose dei grandi Giri non attirano solo i cicloamatori, ma anche i semplici "fan"

MASSIMO SCHIRA

Quando si pronunciano nomi come Tourmalet, Galibier, Alpe d'Huez, Passo di Gavia, Stelvio o Mortirolo, il ciclismo torna ad avvolgersi in un'aura di leggenda, che fa dimenticare anche le pagine più buie di uno sport spesso martoriato dagli scandali. Quando sono le grandi salite a farla da padrone e i colpi di pedale diventano più faticosi e lenti, ecco che il limite tra sport e leggenda si assottiglia fino a dissolversi. E la "mitologia" delle montagne del ciclismo è vissuta sotto diversi punti di vista dagli appassionati. Ogni ciclista amatore che si rispetti ha come sogno nel cassetto quello di potersi immortalare in vetta ad uno dei monti che hanno fatto e fanno la storia del Giro d'Italia o del Tour de France. Sono molte le case dei pedalatori della domenica in cui troneggia-



IL MITO DEL CICLISMO SI OSSIGENA IN SALITA

LE 'PORTE DEL CIELO' IN BICICLETTA TRA TIFO E TURISMO

no immagini trionfanti, ad esempio, in cima al Mont Ventoux oppure di gruppi di amici a celebrare l'impresa sotto il cartello che certifica i 2.758 metri del Passo dello Stelvio. Una passione che genera un turismo di nicchia, ma in crescita di popolarità, anche grazie alla facile organizzazione di trasferte e viaggi in giro per l'Europa. Lo conferma anche un interessante libro-guida edito da

Rizzoli, "Salite in bicicletta - Le più grandi arrampicate ciclistiche d'Europa", dove storia, mito e turismo si mescolano nel racconto degli autori. Dai "soli" 78 metri del Koppenberg, dove però anche il "Cannibale" Eddy Merckx fu costretto a mettere piede a terra fino ai 3.384 metri del Pico de Veleta, la più alta strada asfaltata del Vecchio Conti-

come guida agli appassionati pronti a lanciarsi sulle tracce dei propri beniamini del pedale, ma anche di chi il ciclismo lo segue comodamente dalla poltrona di casa. Quasi professionistico è invece il contenuto del sito svizzero salite.ch, dove i cicloamatori trovano una quantità impressionante d'informazioni sulle strade che

portano in bicicletta "alle porte del cielo", in Europa, ma anche con 21 "excursus" in giro per il Mondo. Tra libri ed internet un bagaglio di conoscenze che possono risultare utili anche alla seconda categoria di turisti del pedale: i tifosi che seguono le gare o i grandi giri. Soprattutto perché inerpicarsi - magari con un camper - sulle pendici delle tappe più attese di Giro e Tour si trasforma

spesso in un autentico incubo. Salire in cima alle grandi montagne della "corsa rosa", come quelle viste nelle scorse settimane, impone una certa pianificazione, anche sotto il profilo meteorologico. Le strade vengono chiuse con largo anticipo e i tempi vanno dunque calcolati con la stessa cura che i ciclisti hanno nel preparare le loro ascese. Immaginare, poi, di essere al Tour de France il prossimo 18 luglio, per la doppia ascensione all'Alpe d'Huez in occasione del centenario della "Grande Boucle", diventa una sorta di impresa già iniziando a pensarci oggi. Basta riflettere sul fatto che nelle passate occasioni in cui il plotone del Tour ha affrontato i mitici tornanti "inaugurati" nel 1952 da Fausto Coppi, sulle strade dell'"Alpe" c'era oltre un milione di persone.

mschira@caffe.ch
@MassimoSchira

Iconsigli



IL LIBRO
"Salite in bicicletta", di Daniel Friebe e Pete Goding è edito da Rizzoli e racconta 50 grandi ascese



IL SITO
www.salite.ch raccoglie un incredibile numero di ascese in tutta Europa e nel mondo



I VIDEO
Per gli appassionati, YouTube raccoglie le grandi salite con video speciali e molti dettagli

DETAILS.CH

HONDA
The Power of Dreams

"NON C'È MIGLIOR SCUOLA DELLA CONCORRENZA."

Soichiro Honda

Nessuno impersona il motto di Soichiro Honda in modo più convincente di Dani Pedrosa, tre volte campione del mondo nella classe 125 fino a 250 cm³ e vice campione del mondo nel 2012 con sette vittorie nella classe Moto GP. Non solo partecipa alle gare con una irrefrenabile volontà di vittoria, ma è anche un perfezionista che domina la sua moto fin nei minimi dettagli. Con la sua esperienza ha influito molto su numerose innovazioni tecniche, delle quali ogni moto Honda ha potuto beneficiare.

La famiglia Repsol e la nuova CBR600RA

Come tutti i modelli Repsol, la nuova Honda supersportiva CBR600RA sfoggia orgogliosamente i colori della squadra leggendaria dei campioni. E' davvero entusiasmante con la sua guida dinamica precisa, grazie alla sospensione ottimizzata della ruota posteriore, l'ABS elettronico e la gestione del motore dalle elevate prestazioni. La forcella rovesciata di 41 mm (Showa) e i cerchi in filigrana fanno battere il cuore ancora più forte e la livrea evoca l'atmosfera vibrante delle moto GP.

Con il look Repsol si impongono per la loro superiorità anche la supersportiva CBR1000RA Fireblade e la nuova e maneggevole City Flitzer NSC50R, con le loro prestazioni dinamiche guidarle è straordinariamente divertente.

HONDA www.hondamoto.ch

Arai **alpinestars**

Dolomiti A un passo dal cielo



Avete mai provato ad arrivare a un passo dal cielo? Prendendo spunto dal titolo della fortunata serie andata in onda in televisione e girata proprio lì, si possono descrivere le sensazioni che si provano a contatto con le Dolomiti.

Quattro giorni (dal 18 al 21 luglio) per conoscerle e innamorarsene o per riscoprirle in tutto il loro fascino. Si parte dal Ticino con prima tappa a Bolzano, gioiello di ordine e di ospitalità. In primo piano, allora, piazza Walther dove batte il cuore della storia, il Duomo e piazza delle Erbe. Bolzano permette di rilassarsi sotto gli antichi portici. Da qui si va a Cortina, perla delle Dolomiti, località turistica famosa nel mondo e centro di svago sempre al passo con i tempi. Si sale, allora, sulla funivia al

Monte Lagazuoi per godere della vista panoramica sullo splendore dolomitico. Si può scegliere, poi, di visitare le postazioni austriache del museo all'aperto della Grande Guerra. Altro museo molto interessante è quello del Forte Tre Sassi a Valparola che racconta, ancora, quelle pagine importanti di storia dell'ultimo secolo. Cambiando argomento, invece, a San Cassiano si va alla scoperta dell'Ursus Ladinicus, il cosiddetto orso delle caverne della Val Ladina. Nel piano interrato si trova la ricostruzione della grotta delle Conturines con una copia dell'animale in letargo. Il resto della giornata si trascorre a Corvara, il centro più grande della Val Badia.

Ma le Dolomiti riservano altre, straordinarie sorprese, infatti è prevista la salita ver-

so le Tre Cime di Lavaredo attraverso il Passo Tre Croci con sosta panoramica al Rifugio Auronzo e passeggiata facoltativa fino alla Cappella. Da qui ci si sposta in Val Pusteria con arrivo a Dobbiaco per la visita a una latteria e per conoscere meglio la città che conserva un'interessante chiesa barocca e un centro storico molto accogliente. Alla bellezza dei paesaggi, l'Alto Adige sa pure accoppiare l'attenzione per la buona tavola e soprattutto per il buon bere. Non c'è cosa migliore da fare, allora, che dirigersi sulla cosiddetta strada del vino attorno al lago di Caldaro dove i vigneti crescono rigogliosi e dove è in programma la degustazione di vini in un'azienda della zona. Dopo il pranzo libero, però, si ritorna in Ticino.

Il programma Dolomiti

Data: 18-21 luglio 2013

Prezzo: CHF 878.-
per persona in camera doppia

Partenza:
06.00 Biasca Ffs, 06.00 Locarno Ffs, 06.30
Bellinzona Ffs, 07.00 Lugano Ffs (lato buffet),
07.20 Mendrisio Ffs, 07.30 Chiasso Ffs

Informazioni e prenotazioni:
AutoPostale Svizzera sa
Regione Ticino - Viaggi e Vacanze
6501 Bellinzona
Tel. +41 (0)58 448 53 53
fax +41 (0)58 667 69 24
vacanze@autopostale.ch
www.autopostale.ch

Sconti, Foxtown 30% Ballenberg 50%

Una volta si diceva che marzo è pazzarello per via delle condizioni climatiche. Ora sarebbe più giusto affermare che giugno è pazzo per le offerte super di RailAway Ffs: sconti incredibili per due mete di grande interesse.

Prima di tutto c'è in cartellone il museo del Ballenberg che si trova nel cuore della Svizzera, nell'Oberland Bernese. È qui che sono stati ricostruiti gli ambienti di decine, anzi centinaia, di anni fa. Case, cortili, tipiche abitazioni con i tetti di legno: c'è tutto in quest'angolo di memoria. L'offerta di RailAway Ffs prevede il 50 di sconto sul viaggio in treno per Brienz o Brünig Hasliberg, sul trasferimento in bus al Ballenberg e sull'ingresso al museo. Offerta valida dal primo al 30 giugno.

La seconda promozione riguarda una delle oasi dello shopping più conosciute e più amate in Ticino. Si tratta del Foxtown Factory Stores di Mendrisio, tempio dell'eleganza e del lusso. Qui ci sono 160 negozi che ospitano firme prestigiose della moda con sconti dal 30 al 70 per cento tutto l'anno. L'offerta di RailAway Ffs prevede il viaggio in treno a Mendrisio, il trasferimento in autopostale e il buono consumazione del valore di CHF 15.- da scontare presso il Ristorante Chalet Suisse al Level 2 con il 30 per cento di sconto. Offerta valida tutto il mese di giugno.



Maggiori informazioni

Stazioni Ffs - Rail Service 0900 300 300
(CHF 1.19/min. da rete fissa svizzera)
ffs.ch/railaway-ticino

Acquistate ora online le offerte RailAway Ffs su www.ffs.ch/acquistare-online!

La nuova generazione di finestre per tetti

Berna crea così la svolta energetica!



Dalla semplice mansarda alla mansarda dei sogni! VELUX premia le più belle ristrutturazioni di mansarde con un importo di fino a CHF 20 000.-. Ulteriori informazioni su mansardedasogno.ch

Dai luce e comfort abitativo alla tua vita e goditi la sensazione di aver fatto qualcosa di buono per il clima e per l'ambiente. Tutto ciò è possibile: grazie alla nuova generazione di finestre per tetti, con vetri dalla superficie più ampia di fino al 10% e con tecnologia di isolamento brevettata. La nuova generazione unisce il comfort all'efficienza energetica, apportando così un prezioso contributo alla svolta energetica.

Più
luce
Più
comfort
Meno
consumo d'energia

VELUX®

L'appello "vivi il tuo desiderio"

Dimenticate tutte le norme sulla correttezza e l'onestà che avete imparato e apritevi all'infedeltà. Secondo l'autrice svizzera di "Macho Mamas", Michèle Binswanger, giornalista, blogger, femminista ed "elastigiri", l'ideale sociale di fedeltà sarebbe una bugia. Con l'appello "vivi il tuo desiderio" la Binswanger ha innescato il vortice della polemica.



IL SONDAGGIO
Sposate, con figli, ma fedifraghe. Inanellano scappatelle regolari. "Una percezione diversa del futuro", dice la sessuologa

Tradirebbero senza provare alcun rimorso. Sono le mamme svizzere, donne sposate e con figli, che ogni tanto si concedono qualche extra fuori dal talamo. In tutta tranquillità, senza sentire alcun senso di colpa. Emerge da un sondaggio del sito di incontri extra coniugali, AshleyMadison.com, che ha consultato 1384 donne coniugate e con prole e 765 sposate senza figli. Queste ultime, che hanno avuto in media 4,37 amanti nel 2012, oltre il doppio di quelli dichiarati dalle madri (2,11 amanti), hanno però più frequentemente provato rimorsi (16,2). Mentre tra le madri, solo il 5,8 per cento dice di aver avuto dei problemi di coscienza per essersi concessa qualche scappatella. "Qui entra in gioco una questione psicologica legata alla differente percezione della stabilità - spiega la sessuologa Kathya Bonatti -. Una donna sposata e con figli sa che avrà comunque un futuro solido, perché il padre dei figli dovrà occuparsi della famiglia. Se ritiene importante realizzarsi attraverso la maternità, ha già ottenuto i suoi obiettivi. A questo punto può dare sfogo a emozioni, sentimenti e istinti". Insomma, chi non ha figli non ha la stessa sicurezza di chi li ha, perché non ha ancora raggiunto questi obiettivi. E così essendo concentrata su questo, non si lascia distrarre da tutte quelle cose che non garantiscono un futuro stabile.

Sembra che a spingere le donne, madri o no, nelle braccia di un amante sarebbero gli stessi mariti. Assenti, disattenti e poco attivi tra le lenzuola. Infatti, tutte le signore interpellate dall'inchiesta hanno meno rapporti sessuali con i mariti che con gli amanti. Stando al sondaggio parrebbe che tutti i mariti rossocrociati non siano in grado di offrire alle proprie mogli tutte le attenzioni richieste. Soprattutto se la moglie è anche madre visto che, sempre secondo le cifre di AshleyMadison, tradirebbe 1,32 volte la settimana, mentre la media mondiale si situa attorno a 1,66 volte (due volte per le coppie senza figli). "La routine spegne il desiderio - nota la sessuologa -. Il desiderio viene alimentato da mistero e distanza. Una relazione continuativa, dove tutto è già programmato da qui a 20 anni, fa spegnere il desiderio. Quindi giocano sia la psicologia femminile che la disattenzione di alcuni mariti".

Certo, vien da chiedersi come possa, una madre di famiglia, riuscire tra i tanti impegni a incastare anche qualche passatempo amoroso. Tra asilo, scuola, dopo scuola, casa, cucina, spesa, compiti e tutto il daffare che ruota attorno a un qualsiasi nucleo familiare, di tempo ne dovrebbe restare ben poco a disposizione. Come possa trovare lo spazio anche per tradire il marito resta un mistero.

Eppure non è così. In sostanza, se la donna senza prole si organizza i suoi appuntamenti extraconiugali dopo le 18 di sera, la mamma ha invece un lasso di tempo più lungo, tra le 9 di mattina e le 15 di pomeriggio, dribblando abilmente tra il lavoro, se lavora, e le innumerevoli attività dei figli. Ovviamente occorre avere un tempismo eccellente ed essere bravissime a gestire impegni, pause, contrattempi e ritardi. Quindi,

I RISULTATI
Per il sito ashleymadison.com solo il 5,8 per cento delle madri si sente in colpa per le scappatelle che si concede al di fuori del talamo



LE MADRI SVIZZERE
TRADISCONO...
SENZA RIMORSO

niente dev'essere lasciato al caso. Tutto è programmato al secondo. Infatti, precisa il sondaggio, anche se la madre si decide piuttosto alla svelta se lasciarsi andare al tradimento, impiega però tra i

sette e i dieci giorni per organizzare il primo incontro, mentre la donna senza prole in un paio di giorni riesce ad arrivare al sodo e consumare il tradimento. Tuttavia, una volta impostata la fac-

enda, il ritmo di crociera delle due fedifraghe è molto simile: 5,24 relazioni sessuali al mese per la mamma e 6,31 per quella che di figli non ne ha.

p.g./c.c.



IL PREMIO
IL PRESERVATIVO INNOVATIVO

Una borsa di studio da 100mila dollari per chi si cimenterà nella realizzazione del preservativo innovativo, quello del futuro. L'offerta è di Bill Gates ed è di quelle da non lasciarsi scappare. Il fondatore e presidente di Microsoft è disposto a finanziare chiunque si metta a studiare il modo per non rendere più incompatibile l'uso del condom con il piacere sessuale. Lo scopo è la promozione di un uso più regolare e diffuso del profilattico contro le malattie sessualmente trasmissibili. Sul blog della fondazione Gates, che l'imprenditore guida assieme alla moglie Melinda, si legge: "E se

riuscissimo ad inventare un preservativo che faccia dimenticare i limiti degli anticoncezionali attuali?". I Gates si rivolgono al mondo della scienza perché studi un profilattico che sfrutti tutte le potenzialità dei moderni materiali e delle tecnologie a disposizione e offra soprattutto vantaggi, senza nessuna controindicazione. Un mercato, quello dei profilattici, stimato in 750 milioni di consumatori al mondo. Un prodotto ormai consolidato ma che non conosce grandi innovazioni da decenni. I soldi saranno messi a disposizione attraverso il "Grand Challenges in Global Health Program", un fondo

che potrebbe anche lievitare se dagli studi si cominciassero a intravedere risultati incoraggianti. Mentre la sfida è aperta a tutti: studenti, docenti, scienziati e imprenditori. I limiti sono pochi: per ricevere i fondi, le idee non devono comprendere prodotti già in commercio o essere esclusivamente frutto di teorie e ricerche sociali. E anche se l'argomento è serio, in Rete non mancano le battute: "E se il futuro preservativo di Mr Microsoft decidesse di andare in crash nel momento meno opportuno?". "Dopo l'amore con il preservativo 2.0 potremo fumare una sigaretta elettronica?". c.c.

Film&passione

I PONTI DI MADISON COUNTY

Il film narra la storia di Francesca che per quattro giorni tradisce il marito con il fotografo Robert. Tutto è raccontato tramite i suoi diari lasciati ai figli



UNFAITHFUL - L'AMORE INFEDELE

Film del 2002 interpretato da Richard Gere e Diane Lane, la quale per questa interpretazione ha ricevuto la nomination per gli Oscar e i Golden Globe



BACIAMMI ANCORA

Diretto da Gabriele Muccino è un film del 2010, nonché sequel de "L'ultimo bacio". I tradimenti delle donne sono all'ordine del giorno



LEZIONI DI PIANO

Tre premi Oscar e la Palma d'oro al 46° Festival di Cannes per i tradimenti della moglie e madre Ada con il rude George Baines



IL PAZIENTE INGLESE

Film del 1996 diretto da Anthony Minghella. Uno dei film più premiati della storia che ha incassato a livello mondiale oltre 230 milioni di dollari



Potente pacchetto di risparmio.

Potenza, tanta. Convenienza, vera. Efficienza, eccellente. Focus EcoBoostWinner con motore EcoBoost da 1.0 litro da 100 o 125 CV detentrici del titolo di «Engine of the Year 2012» a un prezzo straordinariamente conveniente. Entrate nell'olimpico dei vincenti e provatela su strada dal vostro concessionario Ford.



FOCUS EcoBoost Winner
Da FR. 19'990.¹



Emil Frey SA
Auto-Centro Noranco-Lugano
6915 Noranco-Lugano
091 960 96 96

Garage Casanova Sagl
di Adriano e Walter Foglia
6982 Agno
091 605 53 58



ford.ch

1 Focus EcoBoost WINNER 1.0 L 100 CV/74 kW, prezzo del veicolo Fr. 19'990.- (prezzo di listino Fr. 24'350.- più pacchetto Winner del valore di Fr. 1400.- anziché Fr. 2750.-, meno Premio Verde Fr. 1500.-, Premio permuta Fr. 2500.- e sovvenzione Fr. 1750.- nonché vantaggio pacchetto Winner Fr. 1350.-). Modello riprodotto: Focus Titanium 1.0 L 125 CV/92 kW, prezzo del veicolo Fr. 29'750.- (prezzo di listino Fr. 28'500.- più opzioni del valore di Fr. 5250.-, meno Premio Verde Fr. 1500.- e Premio permuta Fr. 2500.-). Diritto alla permuta: veicolo da permutare di età superiore a 3 anni. Offerta valevole fino al 30.6.2013 presso i concessionari Ford aderenti all'iniziativa. Con riserva in qualsiasi momento di modifiche agli sconti e ai premi. Focus EcoBoost WINNER 1.0 L 100 CV, 5 porte: consumo di carburante 4.8 l/100 km. Emissioni di CO2 109 g/km. Categoria d'efficienza energetica A. Media di tutte le auto nuove vendute: 153 g/km



La scintilla scocca a "Uomini e Donne"

Dopo otto mesi, Andrea Offredi (24), trionfista di "Uomini e Donne" ha scelto Claudia D'Agostino (22), modella. Dureranno? Chi lo sa. Tanto dalla De Filippi un trono non si nega a nessuno!



Federica Pellegrini, che mangiauomini!

Oltre a collezionare trofei, la nuotatrice Federica Pellegrini (24) colleziona anche uomini. Finita l'ennesima relazione, questa volta con il collega Filippo Magnini (31), pensa già al prossimo. Mangiauomini!



Anche per Balotelli a volte ritornano

Il calciatore Mario Balotelli (22) si sentiva soffocare, ma dopo 32 giorni di lontananza ha richiamato a sé la modella Fanny Neguesha (22). Quella che continua a chiamare, senza essere ascoltata, per il test di paternità è Raffaella Fico (25). Aspetta e spera...

Questo nostro amore

MIA FIGLIA ADOLESCENTE NON SEMBRA INTERESSATA ALLE AMICIZIE MASCHILI

Sono un padre un po' inquieto e vorrei esporre una questione che in questi ultimi tempi mi preoccupa particolarmente. Mia figlia, diciassette anni compiuti, non dimostra di avere un particolare interesse per i ragazzi, ma resta spesso in casa a chattare e passa diverse ore al computer. Anche nei suoi discorsi non traspare la voglia di conoscere amici (intesi quelli di sesso opposto), ma frequenta solo una sua amica del cuore. Quando cerco di invogliarla a uscire con altre amiche (compagne di classe o conoscenti da sempre) cambia subito argomento. Non posso impedirmi di chiedermi se mia figlia non abbia qualche devianza verso lo stesso sesso e se sia per quello che non frequenta i ragazzi. Si tratta solo di una mia idea ma mi piacerebbe avere il suo parere in merito.

Scrivi a LINDA ROSSI
psicoterapeuta e sessuologa

Posta: Linda Rossi - Il Caffè
Via Luini 19 - 6600 Locarno

E-mail:
linda.rossi@bluewin.ch



La risposta di Linda Rossi

La sua amata figlia si situa nella cosiddetta fase adolescenziale. Questa fase della vita di una persona la fa lavorare sulla sua crescita, in particolare sul passaggio dallo stato di bambina a quello di adulta, sta cercando se stessa nei vari aspetti della sua personalità. Si sta confrontando a un nuovo corpo che è quello di una donna con tutti gli aspetti che si ritrova a dover gestire dopo questa metamorfosi, aspetti che deve far interagire con quelli del passato e integrare nel suo attuale essere che la porta forzatamente a una percezione di sé totalmente ridimensionata. Questa fase lunga e non evidente comporta anche un sano distacco dalle figure genitoriali dalle quali era totalmente dipendente fino a poco tempo prima, perché fondamentali per la sua sopravvivenza. Se prima poteva raccontare tutto o quasi a mamma e papà e le

LA LASCI CRESCERE E CONFRONTARSI COL SUO NUOVO CORPO

era indispensabile sapere quello che loro ne pensavano, essendo certa che poteva contare sul loro aiuto, adesso invece c'è una progressiva separazione da essi che le permette di costruire se stessa, come meglio le piace, anche sbagliando se è il caso. Stia tranquillo che quello che lei ha dato e insegnato a sua figlia da qualche parte è rimasto e non è scomparso di punto in bianco, anche se in questo periodo a lei pare che sia così. Sua figlia ha voglia di capire da sola quello che vuole fare e con chi. In particolare sta costruendo la sua identità di donna ricorrendo a tutto quello che era, ma anche a quello che è diventata (e il suo corpo ha un grande impatto in questa importante impresa) e a quello che auspica diventare. Per questo lavoro si riferisce anche a modelli esterni quali gli adulti e i coetanei del mondo che frequenta e che la circonda in senso generale. Per trovare la sua identità di donna necessita di confrontarsi ad altri modelli di femminilità, incontrando le sue amiche ad esempio. Lei non sa di che cosa discutono le ragazze tra di loro, e quindi non sa se sua figlia parla di maschi o no. Forse si stupisce che non raccolga più i suoi suggerimenti o che non le apra più il suo cuore come un tempo. Vorrei quindi invitare lei, padre inquieto, a darle fiducia e a farle sentire che le vuole bene qualunque scelta di vita faccia, anche se un giorno accadesse che le dichiarasse di aver optato per un orientamento omosessuale piuttosto che eterosessuale.

Esagerare con bevande zuccherate farebbe aumentare il pericolo di calcolosi, la fastidiosa patologia delle vie urinarie

I RENI SOFFRONO SE SI ABUSA DI BEVERONI E SOFT DRINK

CRISTINA GAVIRAGHI

Tra le colpe di cui sono accusati i soft drink, non ci sarebbe solo quella di favorire il diabete, le malattie cardiovascolari e i chili di troppo, ma anche quella di contribuire alla formazione di quei fastidiosi e dolorosi sassolini che a volte si formano a livello del rene. Sono arrivati a tale conclusione alcuni ricercatori del Brigham and Women's Hospital di Boston coordinati da Pietro Manuel Ferraro, nefrologo in forze anche alla romana Università Cattolica del Sacro Cuore. In un loro studio, pubblicato sul Clinical Journal of the American Society of Nephrology, affermano che alcune bevande, come quelle zuccherate e certe bibite a base di frutta, potrebbero favorire la comparsa di calcoli renali.

Secondo i dati raccolti sullo stato di salute e le abitudini alimentari di quasi 200mila individui, già coinvolti in altri studi, per un periodo di otto anni, è emerso che bere uno o più soft drink al giorno sarebbe legato a una probabilità di andare incontro a calcolosi renale più alta del 23 per cento rispetto a quando si sorseggia solo una bibita zuccherata alla settimana. "Per tenere lontano questa patologia - afferma Ferraro - si consiglia sempre di bere molto,

Contro i calcoli bere molta acqua ed evitare sale e troppe proteine nella dieta

ma il nostro studio mostra che è altrettanto importante cosa si beve". Non tutti i liquidi ingeriti avrebbero dunque lo stesso effetto. I dati di Boston mostrano che, se sarebbe meglio, per evitare gli spiacevoli sassolini, stare alla larga da soft drink e bibite alla frutta, lo stesso non vale per caffè, tè e succo d'arancia che, al contrario, sembrerebbero avere un effetto protettivo nei confronti della calcolosi renale. "Non siamo ancora in grado di dare una spiegazione ai risultati trovati - continua l'esperto italiano - ma i dati raccolti potrebbero essere utili ai medici per elaborare strategie di prevenzione per questa patologia". In realtà però non è la prima volta che ciò che si mangia e beve viene chiamato in causa nella difesa dai calcoli. Questi dolorosi sassolini si formano quando alcune sostanze presenti nell'urina come calcio, ossalato, fosfato e aci-

Fattori di rischio

Predisposizione ereditaria



Disidratazione



Abuso di alcuni medicinali



Iperteroidismo



Clima caldo o secco



do urico diventano talmente concentrate da precipitare in forma solida. Possono fermarsi nel rene o spostarsi lungo il tratto urinario creando ostacolo al passaggio dell'urina con conseguente dolore, le cosiddette coliche renali, infiammazione e in certi casi anche sanguinamento.

Diversi studi in passato hanno proposto alcuni accorgimenti per cercare di allontanare lo spettro dei calcoli. Secondo gli esperti la dieta, specialmente di chi ha già sofferto di calcolosi renale, dovrebbe essere povera di sodio e proteine, ricca in potassio e priva di ciò che può creare squilibri del pH urinario, condizione che facilita la formazione dei sassolini, costituiti da cristalli che si originano dalle diverse sostanze a seconda del grado di acidità o basicità dell'urina. Vi sono poi alimenti in particolare sconsigliati come ad esempio mirtillo, succo di

mela, succo d'uva, spinaci e bietole, mentre, come sottolineato anche dallo studio di Boston, via libera a tè, caffè e succo di agrumi. Questi ultimi con il loro contenuto di citrati, aiutano prevenire la formazione dei calcoli agendo sul pH dell'urina. La raccomandazione principale però resta quella di introdurre molti liquidi, fino a due/tre litri al giorno per cercare di scongiurare una dolorosa patologia che colpisce, solo negli Usa, il 20 per cento degli uomini e il dieci per cento delle donne. In attesa di sapere se le bibite zuccherate siano o meno pericolose per la salute delle vie urinarie, l'unica bevanda per loro sicuramente benefica resta l'acqua. Per gli esperti poi le certezze già esistenti sugli effetti negativi per la salute cardiovascolare e la forma fisica dei soft drink sono sufficienti per scoraggiarne l'assunzione.

BENEFESSERE



Costa 1'500 franchi il kit che permette a chiunque (o quasi) di costruirsi una stampante 3d. La scatola di montaggio è proposta dall'olandese www.ultimaker.com. Si tratta della versione kit della stampante 3D open source Ultimaker, prodotto basato sulla scheda Arduino (creata dal FabLab di Ivrea) e sviluppato nei Paesi Bassi. Primo cliente ticinese: Supsi



LA RICERCA
Sono considerate palestre per inventori in erba. Ma sono un mix d'ingegno e studio. In grado di creare nuovi posti di lavoro

1 LA PRESENTAZIONE
Nei workshop del campus di Trevano la prima fase è la presentazione del progetto

2 LA CREAZIONE
L'oggetto viene elaborato in prototipazione rapida open source e a basso costo

3 IL TAGLIO
Dopo la creazione del file digitale ottimizzato si passa al taglio laser

4 IL RISULTATO
Attraverso la condivisione di file di design si stampano modelli con una stampante 3D

LABORATORI DA FAVOLA PER GENI FATTI IN CASA

LA CREATIVITÀ VIENE DAL BASSO CON STAMPANTI 3D

EZIO ROCCHI BALBI

Laboratori da favola, in piccole officine "fatte in casa" che producono oggetti originali grazie alle nuove tecnologie digitali. Sono i "Fabulous Laboratory", ormai noti come FabLab, e rappresentano un mix di ingegno, ricerca, creatività e (particolare non secondario) una delle poche possibilità di creare, letteralmente, nuovi posti di lavoro per i giovani. C'è chi li considera delle palestre per inventori in erba, ma l'idea di base è usare al meglio strumenti rivoluzionari - come l'immanicabile stampante 3d - per riparare da zero con una "nuova" industria manifatturiera, minuscoli centri che fanno ricerca e sviluppo per piccole e medie aziende che non possono permetterselo. Partite dal Mit di Boston nel 2003, le officine della creatività per una decina d'anni si sono limitate ad essere laboratori universitari, con corsi ad hoc dove è possibile scatenare la fantasia, realizzando più o meno tutto quello che fino a ieri gli studenti avevano solo immaginato.

Nel giro degli ultimi tre anni i FabLab hanno fatto boom; l'International FabLab Association ne conta ormai più di 250 in tutto il mondo, e sette di questi sono in Svizzera. Il primo in Ticino, per il momento l'unico, è a Lugano ospitato nel campus Supsi di Trevano. I ricercatori luganesi hanno organizzato anche dei workshop pubblici ribattezzandoli, parafrasando un celebre road movie, "Fab & Furious". "Scopo dei workshop, che continueranno fino a giugno, è introdurre gli allievi alle tecnologie necessarie per creare prototipi a basso costo con macchine a taglio laser e stampanti 3D - conferma Davide Fornari, ricercatore e relatore dei corsi (vedi intervista a lato) - La stampante tridimensiona-

le è lo strumento base del nostro lavoro; ne abbiamo una in dotazione e ne stiamo costruendo un'altra, naturalmente con tecnologia open source". E open source è un'altra "parola magica" dei FabLab. La creati-

La parola magica è "open source"; tutti i progetti sono condivisi in rete

ività dal basso, infatti, vuol dire apertura e condivisione della conoscenza e della competenza; tutti i progetti sono condivisi in Rete, tutti i software utilizzati non sono proprietà esclusiva, ma fruibili da tutti, "aperti"

L'idea di base è usare al meglio strumenti rivoluzionari come i free tools

a modifiche, aggiornamenti, personalizzazioni. Non solo, anche buona parte degli strumenti usati dai FabLab sono reperibili gratuitamente sul web, dai free tools alle specifiche tecniche senza segreti che permettono non solo di partecipare al progetto, ma anche di migliorare il lavoro altrui.

Il segreto della sperimentazione a basso costo parte proprio da qui, dall'esigenza di realizzare con poca spesa, ma molta originalità, oggetti che potrebbero essere "gli" oggetti del futuro. Un sistema che non pretende produzioni su grande scala e che permette di modellare e rimodellare l'articolo scelto avvicinandosi sempre più al soggetto idealizzato. E prima che venga proposto da una grande azienda americana, una start up taiwanese o un marchio di design nipponico-coreano. Così in un FabLab di Ivrea è nato "Arduino", un mini computer da venti euro, come nel campus di Trevano hanno realizzato la Rolling Radio, una radio Fm composta da una striscia di legno dallo spessore di 0,4 mm, e due profili plastici "stampati" al computer. E questo è un altro aspetto rivoluzionario dei FabLab, che hanno eliminato anche il fastidio (e i costi) di trasportare ed esporre i vari prototipi appena creati. Ai "fabbers", come si chiamano i ragazzi dei FabLab, basta una e-mail per trasmettere la propria invenzione, l'oggetto che domani potrebbe essere di culto. Un semplice file che potrà essere stampato dalla 3D printer. Anche in Afghanistan o in Costa Rica volendo, perché c'è un FabLab anche lì.

erocchi@caffè.ch
@EzioRocchiBalbi

IFabLab

Cosa sono
Piccoli laboratori che producono oggetti grazie alle nuove tecnologie digitali

Dove nascono
Il primo FabLab è nato nel 2003 per iniziativa del Mit di Boston

Quanti sono i FabLab

Nel mondo
252
(dati International FabLab association)

In Svizzera
7
(due a Zurigo, uno a Berna, Ginevra, Neuchâtel, Lucerna e Lugano)

Gli strumenti
Oltre ai free tools, lo strumento principale è la stampante 3D

Come funziona la stampante 3D



Il programma Cad esporta il file in formato standard per la stampa 3D



Il software della stampante taglia l'oggetto in centinaia di sezioni, corrispondenti agli strati dell'oggetto che deve essere stampato, poi la stampante 3D inizia a depositare strati di plastica

Ogni strato è stampato sopra il precedente finché l'oggetto è completo



ilbusiness

La vendita delle stampanti produce un fatturato di **2,08** miliardi di franchi

Quali materiali si usano
Plastica, metallo, ceramica

Che oggetti si possono produrre
Portapenne
Supporti per cellulari
Giocattoli
Modellini di treni e aerei
Gioielli
Plastici di edifici o luoghi
Occhiali



DAVIDE FORNARI
Il 33enne docente ricercatore Supsi del Dipartimento ambiente costruzioni e design

IL WORKSHOP

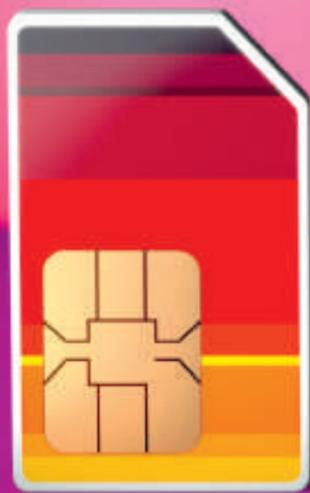
PRINCIPIANTI SÌ, MA HI-TECH

Con Serena Cangiano e Giovanni Profeta, il 33enne ricercatore Davide Fornari ha organizzato nel campus Supsi di Trevano, Laboratorio cultura visiva i primi workshop FabLab, ribattezzati "Fab & Furious". Nonostante l'attrezzatura hi-tech, però, non sono riservati solo a scienziati in erba. "I corsi sono rivolti a studenti, professionisti, hobbisti e curiosi - precisa il ricercatore -. Sono richieste competenze informatiche minime, l'Abc del web". Una semplicità apparente che stona un po' con termini come open design, open hardware e digital fabrication. "I corsi, ai quali ci si può iscrivere online, sono per principianti, ma sono benvenuti anche esperti che intendono aggiornarsi

sull'ambito della digital fabrication e dell'open source design - precisa Fornari -. Naturalmente se si hanno conoscenze di base di grafica bidimensionale e software Cad le esercitazioni diventano più interessanti". Anche perché le "esercitazioni", che sembrano prese da un film di fantascienza, prevedono l'introduzione ai principi e alle procedure d'uso di una macchina a taglio laser. "È prevista anche la realizzazione di file di oggetti tridimensionali e prototipi - spiega il ricercatore -. Ma è meno complicato farlo che spiegarlo; e utilizzando una stampante 3D del FabLab oppure, come abbiamo fatto, costruendone una nuova grazie a un kit di montaggio".

Navigare più veloci? Era ora.

Smart your phone. Navigazione senza limiti con High Speed Internet, chiamate e SMS/MMS illimitati, anche verso l'estero. Non farti sfuggire il tuo abbonamento smartphone all-in per il mondo.



**Sunrise
NOW**

L'abbonamento smartphone.



In caso di nuova stipula con Sunrise NOW max (CHF 129.-/mese) per 24 mesi. Escl. carta Micro-SIM a CHF 40.-. Con riserva di modifiche e solo fino ad esaurimento scorte. Info su sunrise.ch/now

Samsung
Galaxy S4
1.^{CHF}
anziché CHF 798.-



Per la tua giornata. **Sunrise**

LA COMUNICAZIONE

TWITTARE È DIVERTENTE, MA COI NEMICI LO È DI PIÙ

ALLE PAGINE 32 e 33



IL CRIMINE

LA MORTE E IL RITO MISTERIOSO DEL FUOCO

CANNAVICCI A PAGINA 39



L'INCONTRO

GILLIET: "MIA MOGLIE PREFERISCE LA SAMBA"

CENNI A PAGINA 43



TRA VIRGOLETTA

RIFLESSIONI D'AUTORE tra CULTURA | STILI | SPORT | INCONTRI



LUCA MERCALLI

UNA SETTIMANA, UNA PAROLA



Sole

Anche se ci sono amanti della pioggia, della neve e delle nebbie, in genere la maggioranza della gente cerca il sole. L'astro splendente è ormai l'icona - anche informatizzata - dell'allegria e del tempo libero, della spensieratezza vacanziera: ogni pubblicità turistica che si rispetti, che sia mediterranea, tropicale o perfino sulle nevi alpine, "vende" il proprio patrimonio solare. Briançon, ridente cittadina delle Hautes Alpes francesi a quota 1300 metri, si propone al viaggiatore con lo slogan "300 jours de soleil par an", il che, insieme a gran parte del Midi francese è dal punto di vista climatologico abbastanza realistico. D'inverno i popoli del nord Europa inseguono la luce del Mediterraneo, Hermann Hesse, in lettera invernale dal Sud, del 1919, così scrive del sole di Lugano: "Qui c'è ancora il sole e ancora noi continuiamo a essere suoi ospiti. Scrivo queste righe in uno degli ultimi giorni di dicembre, alle undici del mattino, disteso al sole sul secco fogliame di un angolo di bosco al riparo dal vento. Si può stare così fino alle tre, fino alle quattro, ma poi fa freddo, i monti si ammantano di lilla, il cielo si fa trasparente e limpido, come sa esserlo soltanto qui in inverno, [...]". Ma le ore del mattino durante le belle giornate, che pure non mancano, quelle ci appartengono; il sole provvede a riscaldarci, rimaniamo distesi nell'erba e sulle foglie e ascoltiamo il fruscio dell'inverno".

E in effetti in Ticino il sole è quasi più frequente sotto i pigri anticicloni invernali che nel semestre estivo, nel quale umidità, depressioni e temporali portano piogge frequenti, abbondanti e prolungate. Dunque ha ragione pure Max Frisch con i paesaggi stillanti e alluvionali della Valle Onsernone descritti ne "L'uomo nell'Oloceene" e sappiamo dai più recenti dati meteorologici che il Ticino non è la "Sonnenstube" della Svizzera, poiché il record delle giornate di sole appartiene all'Alto Vallese, in particolare alla regione del Piccolo Cervino.

Pur essendo dunque piuttosto normale che piova in primavera, questo 2013 ha esagerato un po': già il mese di marzo ha visto una temperatura di due gradi sotto media, il valore più basso dal 1987, e un soleggiamento

più limitato delle attese, con il 71 per cento della norma alla stazione di rilevamento Meteo Svizzera, seguito da un altro parziale fiasco solarimetrico di aprile, pari all'88 per cento della media, con 289 mm di pioggia contro i 156 attesi, e pure maggio ha sottratto il suo contributo solare alla statistica, sostituendolo con diluvi monsonici. Se a ciò si aggiunge la recente tendenza all'aumento del soleggiamento e della temperatura primaverile a cui ci

eravamo ben abituati, ecco giustificata quest'anno l'insoddisfazione popolare al deficit di sereno, che poi a lungo andare si trasforma in una vera e propria sindrome psichica, la Sad, dall'inglese "Seasonal Affective Disorder". Senza arrivare a tanto, anche perché non siamo qui nei Paesi scandinavi dove la mancanza di luce invernale è un vincolo dettato dalla latitudine, lamenti e mugugni non si sono fatti mancare, uniti all'aumento dei prezzi delle verdure per i guasti sulle colture precoci, alle perdite di germinazione sulla semina del mais in pianura Padana e a qualche episodio idrogeologico estremo come gli allagamenti del Vicentino a metà maggio e le grandinate tra Comasco e Varesotto, insolitamente precoci e intense, come a Marnate, dove la sera di venerdì 19 aprile i chicchi hanno raggiunto 5 cm di diametro e gli accumuli di ghiaccio venivano rimossi con gli spazzaneve.

Lo sbarramento del flusso umido meridionale da parte dei rilievi ha prodotto rovesci abbondanti tra Nord-Ovest italiano e Ticino: dal 26 aprile al 3 maggio si sono totalizzati 374 mm a Camedo, al confine con la piemontese Val Vigizzo. Il livello del Lago Maggiore è salito fino alla quota di 195.55 m il 2 maggio, superando di pochi centimetri la soglia di esondazione sul litorale di Verbania, 170 cm sopra la media, ma ben al di sotto delle piene lacustri più importanti (quota 197,9 m nell'ottobre 2000). Ma d'altra parte è anche vero che siamo sempre più assuefatti a una falsa primavera letteraria e pubblicitaria e non tolleriamo più la minima variabilità climatica che esca dai canoni immaginari nei quali ci siamo imprigionati: affinché la giornata sia "bella" dovrebbe splendere sempre il sole, la temperatura dovrebbe stare ferma tra 25 e 28 gradi con bassa umidità e brezza leggera! Un'utopia climatica che si realizza effettivamente in una manciata di giornate all'anno.

Abbiamo tuttavia oggi una ragione di più per adorare il dio (o frate) sole: da quando i pannelli fotovoltaici producono energia elettrica pulita e ben remunerata, chiunque abbia un impianto su casa propria o in un contesto industriale guarda alle previsioni delle ore di sole con grande interesse!

COLPI DI TESTA LIDO CONTEMORI



QUESTO 2013 HA ESAGERATO UN PO' CON MALTEMPO E PIOGGIA. MA È ANCHE VERO CHE PUBBLICITÀ, LETTERATURA E TURISMO HANNO CAMBIATO LA NOSTRA IDEA DELLA PRIMAVERA

DOMENICA LIBERO D'AGOSTINO

PER I GIOVANI LA NOTTE È PURE LIBERTÀ

Da condannare senza mezzi termini. Tra feriti, danni e fermi, il bilancio della violenta protesta giovanile a Berna con la manifestazione "Tanz dich frei" è stato pesante. Come le polemiche che ne sono seguite sull'inefficiente prevenzione da parte delle autorità comunali e della polizia. Del resto i segnali non erano mancati. Analoghe manifestazioni erano già degenerate più volte a Ginevra e un po' ovunque, Ticino compreso, si è protestato spesso, in toni più o meno accesi, per i troppi divieti che limitano la notte, il divertimento e la voglia dei giovani di stare assieme. Nessuno pare capire che il problema esiste e va risolto, che non basta più limitarsi alla, sacrosanta, condanna delle violenze.

La top ten degli utenti

Al primo posto si qualifica Lady Gaga (@ladygaga) con 30.821.568 follower, al secondo Justin Bieber (@justinbieber) con 29.664.188 seguaci e al terzo Katy Perry (@katyperry) con 28.464.889 follower. Giù dal podio ci sono Rihanna, Barack Obama, Britney Spears, Taylor Swift, YouTube, Shakira e Kim Kardashian.



I più popolari della storia

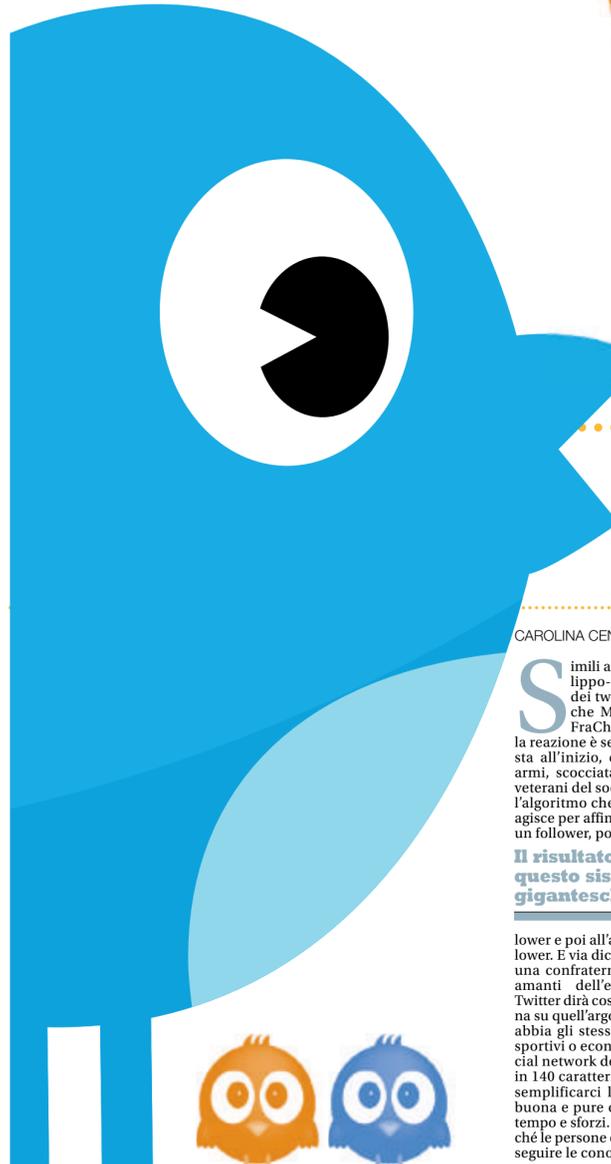
Due i tweet più popolari della storia. Quello del presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, "four more years", che ha ricevuto più di 810mila retweet ed è stato aggiunto tra i preferiti da più di 300mila persone. E quello del cantante Justin Bieber che ha ottenuto 220mila retweet e 100mila preferiti: "Rip Avallana. I love you".



La società La comunicazione



TWITTARE È BELLO, MA È MEGLIO COL NEMICO



Gli algoritmi dei social network spingono a condividere interessi con chi li ha già simili ai nostri. In realtà è più stimolante confrontarsi con chi la pensa diversamente

CAROLINA GENNI

Simili a te. Oppure: giulia_ch, filippo-swiss e paolo83 hanno dei tweet per te. O ancora: sai che Myriam68, Paolo-Corti e FraChecca sono su Twitter? E la reazione è sempre la stessa. Entusiasta all'inizio, quando si è alle prime armi, scoccata o disillusa, quando si è veterani del social network. Già perché l'algoritmo che sta alla base di Twitter agisce per affinità. Affinità che parte da un follower, poi passa all'amico del fol-

lower e poi all'amico dell'amico del follower. E via dicendo. Un club esclusivo, una confraternita o una setta. Se si è amanti dell'enogastronomia, allora Twitter dirà cosa fa tendenza in settimana su quell'argomento o chi seguire che abbia gli stessi interessi. Idem se si è sportivi o economisti. Già perché il social network dell'immediatezza scritta in 140 caratteri non vuole far altro che semplificarci la vita. Quindi, l'idea è buona e pure comoda. Si risparmiano tempo e sforzi. Ma alla lunga stufa, perché le persone che Twitter ti consiglia di seguire le conosci già e, magari, se non



li segui ci sarà anche un perché. Oppure le vedi tutti i giorni, ci parli e ti ci confronti e non ti interessa fare altrettanto su Twitter. Così come sai che sta per iniziare la nuova stagione di Masterchef o che la borsa è in picchiata. E così, il risultato è che grazie a questo sistema si creano dei giganteschi, ma per fortuna internazionali, circoli chiusi. Immensi club, dove gli interessi, le persone, le letture, gli hashtag e i link sono sempre quelli. E come sottolinea l'antropologa Elisabetta Moro (vedi articolo a lato): "La mentalità del club ristretto, già discutibile nel mondo reale, ha un senso

di déjà vu in Rete". Ed è così ovunque. Dagli immensi Stati Uniti, alla più contenuta Europa fino alla piccola Svizzera. E basta prendere qualche nome rossocrociato per dimostrare che, nella maggior parte dei casi è così. Prendiamo, ad esempio, alcuni personaggi dello spettacolo come Christa Rigozzi (@christarigozzi), Xenia Tchoumitcheva (@queenxenia), Matteo Pelli (@matteo-PELLI), Fabrizio Casati (@fabrizio_casati). La Rigozzi, modella, presentatrice e già Miss Svizzera, segue Xenia Tchoumitcheva, Fabrizio Casati e

Christa Rigozzi segue Xenia Tchoumitcheva che segue Matteo Pelli

Michelle Hunziker (la quale non segue nessuno svizzero/ticinese). La modella @queenxenia segue la Rigozzi, la Hunziker e Matteo Pelli. Quest'ultimo ricambia la Tchoumitcheva e Casati, il quale attinge da un bacino che definirà "nostrano" e poco. Ma tra i suoi "following" non mancano né Pelli né la Rigozzi né la Tchoumitcheva, ma anche tanti politici ticinesi. Per i politici locali regge lo stesso discorso, incrociando tutti i nomi ecco Marco Borradori, Norman Gobbi, Paolo Beltraminelli, Filippo Lombardi, Lorenzo Quadri, Ignazio Cassis, Luca Paltenghi e



I NUMERI

500 milioni

È il numero di utenti che si sono registrati sul social network dell'uccellino

140 milioni

È il numero degli utenti attivi su un totale di 500 milioni di persone registrate

300 mila

Tra i record di Twitter i 300mila nuovi visitatori ogni giorno

11 account

Ogni secondo su Twitter vengono creati undici account

User profile for @tigella: 22.697 Followers, bio, and a tweet about passwords.

User profile for @piovonorane: 24.911 Followers, bio, and a tweet about calmness.

User profile for @Woork: 100.282 Followers, bio, and a tweet about a 1 euro tip.



IL VOCABOLARIO

- Definitions for Follower, Tweet, Hashtag, Trend topic, Timeline, and Retweet.

L'ANTROPOLOGA

"L'idea del club ridotto è superata"



ELISABETTA MORO: Antropologa e docente di Antropologia culturale all'università di Napoli e collaboratrice del Caffè

L'idea è un po' "francescana", ma diciamo che gli uccelli cinguettano solo con uccelli della stessa specie, poi imparano a dialogare con i dissimili e si forma una interspecie, spazi interconnessi tra specie diverse. La metafora dell'antropologa Elisabetta Moro, docente all'università di Napoli, prende spunto dal famoso uccellino blu del logo di Twitter per spiegare l'evoluzione del social network che più si afferma più trova varianti nel suo uso primario. Inizialmente, infatti, Twitter dava la possibilità di creare una comunità virtuale di persone con gli stessi interessi. "Sì, l'idea originale è quella delle affinità elettive, di seguire ed essere seguiti tra simili, con le stesse passioni da condividere on line in tempo reale", nota Moro. Ma la mentalità del club piccolo, ridotto, già discutibile nel mondo reale, ha un senso di déjà vu in rete. Ma l'idea di fondo non è proprio quella di creare una comunità, un club virtuale? "Vero, ma così facendo non si fa altro che spostare una copia del club sui social network. L'evoluzione del concetto di community, invece, comprende anche la contaminazione tra generi, tra interessi". Intende dire che seguire chi è dissimile da noi è più interessante? "Permette di uscire dal circolo chiuso di chi già sappiamo che la pensa come noi. Seguire i tweet di un antagonista, di un rivale, di chi invece la pensa proprio all'opposto da noi non comporta necessariamente un dialogo".

Vuol dire che si "spia" chi non si ama? "Diciamo che è una sorta di spionaggio silente; tra i follower se ne nascondono sicuramente molti 'in sonno' per capire, anticipare, valutare le opinioni dei dissimili. Si può seguire, ad esempio, un personaggio come Grillo, anche se non la si pensa come lui, cercando di captare temi che, magari, abbiamo trascurato". Questo sistema, però, consente di fare community? "No, anche se si seguono le idee del 'dissimile', perché alla fine si evita accuratamente la risposta, l'intervento, il confronto. Ma nell'evoluzione di Twitter, come in altri social network, ci sono nuove forme interessanti di comunitarismo come le info-community". Di cosa si tratta? "È il trionfo dell'opinione che parte dal basso, l'idea di scrivere un pezzo di storia tutti insieme, senza distinzione di ruoli, ideologie, religione, età. Il pioniere è stato Paul Lewis de The Guardian che, seguendo la rivolta 'London Riots' nell'estate del 2011, scriveva i pezzi in diretta con la collaborazione di followers coinvolti o spettatori degli stessi disordini in altre parti della città, che non necessariamente condividevano il punto di vista del giornalista". È anche un modo per andare oltre l'idea di 'seguire' qualcuno in particolare? "Si segue l'hashtag-evento e non, come un fan, l'hashtag-personaggio. La London School of Economy, infatti, sta già facendo studi sulla tendenza per valutare gli sviluppi futuri della info-community". e.r.b.



fossero loro gli aguzzini. Si parla continuamente, persino nello sport, di missioni da svolgere, di abnegazione, di sacrificio (il sacrificio del centenario che rientra per dare una mano ai difensori). È vero sì che certe religioni guardano la beatitudine del Paradiso a chi si immola nel nome di qualcosa: l'eternità sarà fatta, per quei beati, di rose senza spine. È anche vero che chi non è "protagonista", cioè non è un eroe, nella vita, è un condannato all'inferno del silenzio. Occorre pertanto stendersi sull'altare per donarsi a Dio quando ancora si succhia il latte. Ed ecco, alla televisione, i bambinetti impomatati che sacchificano la loro infanzia per cantare come Tina Turner o Claudio Villa. Ecco sullo schermo gli eroici pompieri, i coraggiosi poliziotti, gli impavidi cacciatori di coccodrilli capitati nel giardino di casa, che mettono a repentaglio la loro vita per il bene degli altri. Ecco gli sciatori che si lanciano giù dalle vette, fra uno spuntone di roccia e un crepaccio, ecco i surfisti che cavalcano le onde oceaniche, ecco i nuotatori che accarezzano la schiena degli squali. Sempre a un pelo soltanto dal martirio. Gente bisognosa tutta di emozioni forti, anzi estreme, desiderosa di catturare l'attenzione (e l'apprensione) degli altri e di venire consacrata. E se la normalità è banale, l'eccezionalità deve essere la regola. Forse anche perché si vuole cancellare la puzza di fognia che il mondo manda, rivestendolo con una patina di santità. Il fatto è che i martiri forse esistono veramente. Ma sono martiri proprio perché non dicono di esserlo e di loro non parla nessuno.

Sconosciutidiusuccesso

User profile for @spinozait: 379.385 Followers, bio, and a tweet about Arcore.

User profile for @pandemia: 46.800 Followers, bio, and a tweet about Luca Conti.

User profile for @insopportabile: 60.127 Followers, bio, and a tweet about David Beckham.

User profile for @Satira_scadente: 24.960 Followers, bio, and a tweet about racism.

User profile for @marcomassarotto: 24.016 Followers, bio, and a tweet about aperitivo.

User profile for @domitilla: 12.755 Followers, bio, and a tweet about shoes.

User profile for @Phastidio: 13.304 Followers, bio, and a tweet about Samaras.

TRA
VIRGOLETTE

LINDA D'ADDIO

Tutte le nuance e le sfumature dall'acqua, dall'azzurro cristallino al profondo blu e al verde dei litorali rocciosi. Ondeggiano su abiti ed accessori e connotano l'estate cittadina e vacanziera. Diverse le colorazioni, intense o delicate, comunque bellissime per l'estate. Molte di esse sono state contemplate dalla classifica delle tinte must stilata dalla Pantone. C'è la tinta Monaco Blue, intensa e regale, sfilata sulla passerella di Re Giorgio, Armani si sottintende, ma anche su quelle di Elie Saab e Charlotte Ronson. Non manca la variante più delicata, Dusk Blue, che ricorda moltissimo il cielo. Proposta sugli abiti di pizzo e a fiori di Alberta Ferretti ma anche sulle gonne e sulle bluse di Max Mara e sui top, sugli abiti peplum e sui minidress con scollo all'americana di Charlotte Ronson. Che sia chiaro e delicato o intenso, brillante e luminoso, l'azzurro sarà comunque uno dei grandi protagonisti della moda dei mesi più caldi. Non sono solo le colorazioni del

Tenue
Nei colori del mare e del cielo il minidress monospalla con lacci di Versace



Monaco Blue
È fra le tinte must della classifica di Pantone e colora il bomberino in vinile della mise sportiva di Charlotte Ronson

Turchese
Turchese il tailleur giacca-camicia e pantaloni di Gucci, perfetto ed impeccabile in ogni occasione

Il dettaglio
Blu oltremare la pochette a forma di costruzioni Lego con logo di Chanel ben in vista

Cinquanta sfumature di mare e di cielo nelle mise dell'estate

mare ad invadere le passerelle e a dominare nelle mise più fresche, sportive ed eleganti, anche le tonalità del cielo, dall'azzurro del sereno al blu intenso del crepuscolo. La tendenza è generale e non riguarda solo i capi perché anche gli accessori, i bijoux e il make-up si tingono di blu.

Chi lo ama spassionatamente può optare per il total look scegliendo una delle tante tonalità più o meno chiare o più o meno

Dalla volta celeste agli azzurri marini, ai blu dei fondali più profondi per capi ed accessori

brillanti. In alternativa può sbizzarrirsi con le diverse nuance perché il blu elettrico si smorza alla perfezione con il blu crepuscolare e l'azzurro brillante si abbina con la tinta pastello oppure con il turchese e l'oltremare. Di gran moda anche il genere "sfumato" che tanto è piaciuto agli stilisti sugli abiti da sera ma anche sulle mise più sportive. Puntano sulle sfumature del mare il longdress in georgette di seta con scollatura profonda di Matthew Williamson e l'abito

senza spalline di Monique Lhuillier. È turchese il soprabito bon ton di Michael Kors. Blu mare il trench in pelle di Trussardi. Azzurro chiaro il dress al ginocchio con volant su una spalla e sul collo di Givenchy by Riccardo Tisci. Azzurro anche il tailleur pantalone, con camicia in tinta, di Gucci e la tuta lunga in seta di Krizia. Blu oltremare il dress con spalline in georgette di seta fluido di Versace. Cangiantе e psichedelico nei colori dell'acqua il minidress con apertura su una spalla di Versace.

Nella gamma dei blu anche gli accessori più fashion come la tracolla in pelle di Hermès, la shopping bag morbida di Roccobarocco, la minibag lucida a forma di Lego con logo di Chanel, la bag in ecopelle effetto pizzo di Twin Set by Simona Barbieri. Fra i bijoux, spiccano i bangles rigidi, indaco con motivi geometrici dorati, di Ottaviani, e il modello sottile e con cintura in smalto blu di Sodini. Anche plateau e zeppe si colorano di blu, è turchese il sandalo scultura in suede con profili dorati di SW1 o il modello in raso con plateau e fasce incrociate di Albano.



JUNG & MATZ / Linmat

meno il 20%



open your mind.



>>Grande sconto per una piccola auto.

Grandioso. Ora il modello speciale smart times coupé è proposto a un piccolo prezzo. Con il 20% di sconto e il leasing al 2,9%, questa smart ci sta non solo in ogni parcheggio, ma anche in ogni tasca.* Provatela subito su strada! È garantito un enorme piacere di guida.

 [facebook.com/smart.switzerland](https://www.facebook.com/smart.switzerland)

www.smart.ch

smart – un marchio Daimler

* Calcolo esemplificativo del modello raffigurato: smart fortwo coupé (softip; 71 CV) pulse mhd, climatizzatore, strumenti supplementari, cellula di sicurezza tridion bianca, sistema audio navigation, modello speciale label „smart times“, CHF 16 740.– anziché CHF 20 925.–, incl. manutenzione gratuita per 10 anni o fino a 100 000 km (vale la condizione raggiunta per prima). Disponibile anche in altre due varianti cromatiche (body panel bianchi o neri). Categoria di efficienza energetica B, emissioni di CO₂: 97 g/km (media di tutte le vetture nuove proposte: 153 g/km), consumo di energia: 4,2 l/100 km. Esempio di leasing: durata contrattuale: 48 mesi, percorrenza annua: 10 000 km, tasso annuo effettivo globale: 2,94%, prima maxirata: CHF 4300.–, rata di leasing a partire dal secondo mese: CHF 159.–. Esclusa la garanzia di pagamento delle rate PPI. Un'offerta della Mercedes-Benz Financial Services Schweiz AG. Assicurazione casco totale obbligatoria. È vietato concedere un credito se questo determina un indebitamento eccessivo del locatario. Con riserva di modifiche. Offerta valida solo in abbinamento al modello speciale „smart times“. L'offerta è valida dal 29.04.2013 al 30.06.2013. Immatricolazione entro il 30.09.2013.

Sono 62.503 gli studenti che frequentano le diverse scuole e istituti in Ticino, compresa l'Università e la Supsi. Gran parte sono iscritti alle scuole pubbliche, ovvero 58.908, mentre quelle private sono state scelte da 3.595 ragazzi e ragazze. Oltre novemila gli studenti che hanno scelto le scuole professionali secondarie, sia quelle a tempo parziale che a tempo pieno.



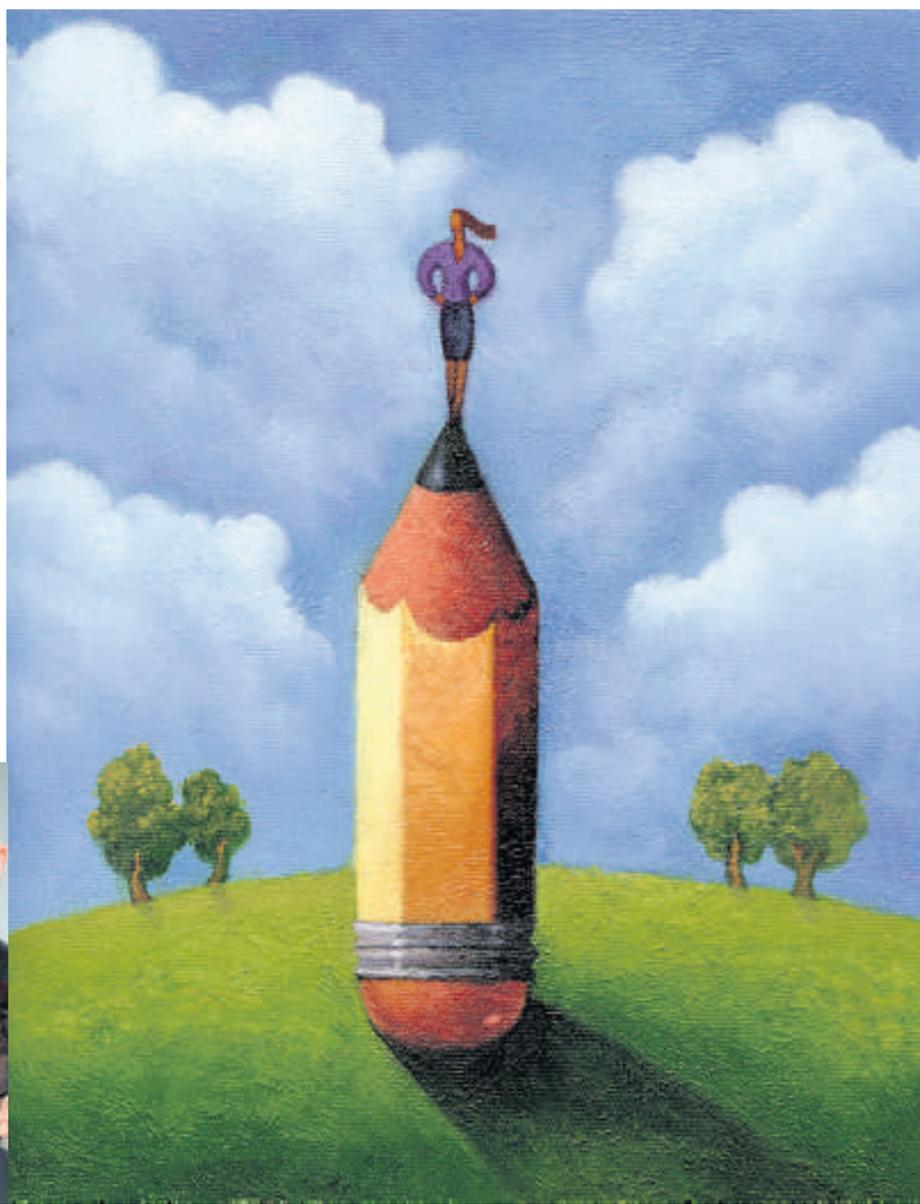
L'istruzione

Valutazioni e didattica

A SCUOLA DOCENTI IN PUNTA... DI POLEMICA

*Proteste sulla preparazione dei professori
ecco come avviene la loro "selezione"*

*I vertici
dell'istituzione
scolastica
reagiscono
alle critiche
suscitate dai casi
degli insegnanti
contestati*



EZIO ROCCHI BALBI

Selezioni della capacità didattica e pedagogica, esame del curriculum, prove scritte, colloqui. Quando un docente sale in cattedra nelle scuole del cantone non si può certo dire che se ne sia trascurata la valutazione. Eppure ha suscitato non poche polemiche, dopo un articolo apparso proprio sul Caffè, il caso del docente locarnese cui è stato affidato un "tutor" per sostenerlo nell'affrontare "eventuali problemi didattici" in classe. Polemiche che sono arrivate sui banchi del governo con un'interrogazione dell'Udc. Proprio qualche settimana dopo che un altro gruppo di famiglie di un piccolo centro del Mendrisiotto si è rivolto al municipio e al dipartimento Educazione, come riportato ancora dal nostro settimanale, protestando per i metodi, definiti addirittura "soprusi", di un maestro di scuola elementare.

Ma sentire parlare, per questi fatti, di "malascuola" il direttore della Divisione della scuola Emanuele Berger (foto in basso a destra) non ci sta. Come non sopporta l'idea che qualcuno pensi che per i docenti ci si affidi al caso piuttosto che ad una doverosa selezione. "Alla qualità della nostra scuola contribuiscono oltre 5000 docenti, impegnati quoti-

ifatti
**L'ELEMENTARE
DEL MENDRISIOTTO**

In un piccolo centro del Mendrisiotto i genitori si sono rivolti al municipio per i metodi didattici di un maestro di scuola elementare, che ogni anno prenderebbe di mira un allievo diverso come riportato dal Caffè lo scorso 12 maggio



**IL LICEO
DI LOCARNO**

Nel mirino di alcune famiglie che si sono rivolte al dipartimento dell'Educazione, le carenze linguistiche di un insegnante di tedesco del liceo di Locarno, a cui il Cantone ha poi affiancato un tutor. Il Caffè ne ha parlato il 26 maggio



**E L'UDC...
INTERROGA**

La granconsigliera Udc Lara Filippini ha presentato un'interrogazione sul caso del docente di Locarno, chiedendo "quanto ci costa il tutor?" e sottoponendo al Consiglio di Stato tutta una serie di domande



"La Supsi può certamente fare corsi e monitoraggi mirati, ma non siamo né giudici, né sceriffi"

dianamente nel compito di creare le migliori condizioni possibili di apprendimento per gli studenti - dice Berger -. Persone selezionate e assunte con il massimo rigore e secondo ben precise procedure, e in ogni caso, nella scuola, in generale, sono ammessi ai concorsi unicamente i detentori di un'abilitazione. Abilitazione che non costituisce un diritto all'assunzione, ma unicamente all'ammissibilità, visto che i candidati devono passare attraverso vari filtri di selezione, sia di tipo amministrativo che didattico e pedagogico, entrando in una graduatoria dove i migliori vengono scelti per occupare i posti disponibili. E anche dopo l'assunzione la qualità dell'insegnamento è valutata da ispettori o esperti". È anche vero, però, e lo ricorda lo stesso Berger, che il Decs sta prestando una particolare attenzione ai docenti che si trovano in difficoltà, attraverso delle misure studiate da appositi gruppi di lavoro. "La Supsi è in grado di fare monitoraggi mirati, e li facciamo quando ci vengono richiesti - precisa Michele Mainardi (foto in alto a destra) direttore del Dipartimento formazione e apprendimento Supsi -. Possiamo essere una risorsa, se necessario, anche organizzando corsi di aggiornamento specifici su bisogni espliciti, ma il nostro ruolo non è certo quello dello sceriffo o del giudice".

La qualità dell'insegnamento e un corretto rapporto tra studenti e docenti, come segnala il consiglio della Conferenza cantonale dei genitori (vedi articolo a fianco), sono tra gli argomenti "fissi" all'ordine del giorno delle assemblee delle associazioni genitori. E quando si presentano dei problemi è il Decs ad assicurare che siano subito affrontati in primo luogo dai direttori, dagli ispettori e dagli esperti, per una loro valutazione sistematica. "Elementi di sollecitazione per i docenti ce ne sono sempre stati, ma è anche vero che oggi le variabili

dei fattori d'influenza sono tante e di una qualità molto più elevata rispetto anche a solo 20 anni fa - dice Mainardi -. E questo vale sia per le norme di comportamento, gli atteggiamenti dei docenti, sia per i riferimenti esterni degli studenti che sempre più spesso rivendicano il loro 'suo altro', 'so diverso'. Oggi nel profilo del docente è indispensabile il saper disciplinare, il saper gestire, e l'attenzione non può cedere in nessun campo, incluso il saper interagire con la rete composta dal singolo allievo, allievi della classe, colleghi docenti e genitori". Che il ruolo del docente sia in continua evoluzione non sfugge certo al direttore della Divisione della scuola, che vorrebbe però evitare la strumentalizzazione di casi percentualmente limitatissimi, con-

frontati con un sistema-scuola che prevede la massima attenzione alla qualità dell'insegnamento. "In primo luogo attraverso un'accurata formazione e selezione dei docenti, e in seguito cercando di intervenire con delle misure di sostegno e di accompagnamento, evitando un atteggiamento di tipo punitivo - ribadisce Emanuele Berger -. Tutto ciò ovviamente entro certi limiti di qualità e di buona fede, oltre i quali è invece corretto e doveroso intervenire con severità. Affinché errori o intemperanze di pochi non intacchino la buona reputazione della stragrande maggioranza dei docenti che lavorano bene e con dedizione per la nostra scuola".

erocchi@cafe.ch
@EzioRocchiBalbi



L'INTERVISTA L'appello della presidente della Conferenza dei genitori

"Sono problemi che possiamo, anzi dobbiamo risolvere insieme"

Niente drammatizzazioni, niente polemiche, ma i recenti casi di contestazioni, didattiche o comportamentali che siano, a docenti non sono certo passate inosservate al consiglio della Conferenza cantonale dei genitori. "Non dico che la qualità del rapporto tra studenti e docenti sia all'ordine del giorno in tutte le nostre riunioni - dice Anna De Benedetti Conti (nella foto), presidente della Conferenza cantonale dei genitori -, ma sicuramente rientra sempre tra i primi cinque punti che affrontiamo". Cosa vi disorienta di più quando sorgono conflitti tra studenti ed insegnanti?
"La scuola è un luogo di confronto e di aspettative, giuste o sbagliate che siano, e spesso alle nostre domande otteniamo la cosiddetta 'multi pot choice', una risposta multipla

che non è mai quella giusta, assoluta. E questo disorienta tutti, genitori e docenti". E se non c'è una risposta definitiva, quale potrebbe essere la formula corretta?
"Nell'era di internet, della comunicazione facile, alla fine ci si parla di meno. Ecco, una buona formula potrebbe essere 'c'è un problema, come possiamo risolverlo assieme' coinvolgendo, responsabilizzando e aiutando la crescita di tutti gli attori coinvolti".
Che poi sareste, in prima fila sempre voi: docenti e genitori...
"Da sempre si cerca di chiarire fino a che punto deve agire la scuola e quando i genitori. E spesso



c'è una sorta di dicotomia tra due mondi, una sovrapposizione di competenze sociali. Il nostro è un ruolo di supporto, ma è anche vero che solo per il fatto che i nostri figli sono nelle loro mani per così tanto tempo, è normale che si cerchi un riscontro consultando gli stessi figli, gli altri genitori".
I docenti, però, ribadiscono il fatto che esigenze e competenze sono sempre più accelerate; il loro compito oggettivamente non è facile.
"Il movimento della scuola ha rilanciato, con la trasformazione del ruolo del docente, una maggiore attenzione a questa evoluzione. Certo, siamo in una fase di transizione, ma bisogna anche dire che questa relazione con le nuove competenze vale un po' per tutte le figure professionali, non solo per i docenti".

L'amore a Bombay nasce con la schiscetta

MARIAROSA MANCUSO

Al cinema si imparano tante cose. Tra le ultime acquisizioni, l'importanza dell'Australia come grande produttore di strass. Fonte: il film di Steven Soderbergh *Behind the Candelabra*, dedicato al pianista Liberace che negli anni '50 - fatte le proporzioni - vestiva più stravagante di Lady Gaga. Sempre all'ultimo Festival di Cannes, da un film intitolato *The Lunchbox* - apprezzato alla Settimana della critica - abbiamo imparato tutto sul sistema di consegne che a Bombay trasporta i pasti di mezzogiorno. Niente mensa: gli uomini ricevono sul posto di lavoro il cibo preparato a casa dalle consorti. Da noi sarebbe la schiscetta, o la pietanziera che la moglie di Marcovaldo (nei racconti di Italo Calvino) riempie giorno dopo giorno con le salsicce, mentre lui ogni volta spera in una sorpresa. Fino al giorno in cui un bambino ricco, incuriosito dal cibo dei poveri, cederà in cambio dell'insacchetto il suo fritto di cervella, subito redar-

Schermini

guito dalla governante. A Bombay 4000 corrieri, detti "dabbawallah" - è un mestiere che non di rado si tramanda di padre in figlio - trasportano ogni giorno 160 mila contenitori, detti "tiffin". Insistiamo: Bombay e non Mumbai, come vorrebbe la correttezza politica. Il nome originario - Bon Bahia - risale ai portoghesi. Un ingranaggio perfettamente rodato, che funziona dalla fine dell'800 e ha sempre più clienti, giacché l'indiano diffida del cibo cucinato fuori casa (il business ha attratto anche la rivista economica Forbes). Senza computer: lo smistamento avviene in base ai colori e ai numeri, dopotutto sono stati gli indiani a inventare lo zero e anche in tempi più recenti se la cavano benissimo in matematica e come programmatori. Schizzano in bicicletta, sotto il monzone battente, nel caos cittadino, e soltanto un pasto ogni due mesi sbaglia destinazione. In cifre: ogni sei milioni di contenitori consegnati se ne perde uno. *The Lunchbox*, piccolo film indipendente diretto da Ritesh Batra, racconta la storia di una pietanziera smarrita. Preparata con amore da una moglie che intende speziare il proprio



The Lunchbox, applaudito a Cannes, racconta del cibo nei luoghi di lavoro

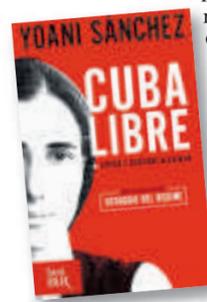
matrimonio (da qualche tempo un po' scipito), viene consegnata a una specie di Scrooge indiano. La vicinanza alla pensione, dopo 35 anni all'ufficio reclami, non gli migliora il carattere. I "tiffin" vengono consegnati e ripresi a fine pasto, quindi tra i due comincia uno scambio di biglietti, da una parte all'altra della metro-

poli. Lei si confida, come potrebbe fare con uno sconosciuto in treno. Lui dopo un po' smette di brontolare. Mai messaggi di solitudine e di speranza furono scambiati in modo più bizzarro, in un film comico e irresistibile.

AL LAVORO
L'attore Irrfan Khan davanti al "tiffin", la versione indiana della "schiscetta"; sotto in piccolo il regista Ritesh Batra

Libri Yoani si affida al cyber-diario

MARCO BAZZI



CUBA LIBRE
YOANI SANCHEZ

Nei giorni scorsi Lugano ha ospitato Joumana Haddad, poetessa, giornalista, scrittrice e blogger libanese. Mondadori ha appena pubblicato il suo ultimo libro, "Superman è arabo". Joumana, che ho avuto il piacere di intervistare, si batte da anni per l'emancipazione della donna nei Paesi arabi. Presto Haddad incontrerà a Panama un'altra celebre blogger, che ha fatto della rete uno strumento di rivendicazione politico-sociale, ma che non gode della sua libertà: Yoani Sanchez, titolare del blog cubano *Generacion Y*. Nel suo "Cuba Libre" (Rizzoli) la Sanchez scrive: "La nostra è una generazione di piante rase al suolo, priva di utopie alle quali aggrapparsi e vaccinata in anticipo contro i sogni sociali (...). Non avrò mai una vita tranquilla come Caridad, la mia vicina, che in nessuna occasione sarà manipolata, strumentalizzata o messa in discussione. Lei ha raggiunto un idilliaco stato di salvaguardia personale, grazie al quale non esprime opinione su niente. E non è la sola: milioni di cubani vivono in un simile mutismo". Sanchez racconta da anni cosa significa vivere nel regime comunista cubano, le difficoltà quotidiane, le storie dei suoi amici detenuti. "Accedo alla rete per raccontare cronache che non invecchiano in fretta e offrire spunti di riflessione (...). Aggiornare *Generacion Y* è stressante, caro e pericoloso". E nella sua introduzione scrive: "Personalmente appartengo a quel gruppo che non ha mai sognato di incontrare il Lider Maximo. Non ho elaborato argomenti per convincerlo, né ho fatto una lista di problemi da sottoporgli". *Cuba Libre* è una sorta di diario, una raccolta di pensieri e riflessioni che la Sanchez ha pubblicato nel suo blog. "Mentre perdo amici nel mondo reale, il cyberspazio dà vita a nuove relazioni virtuali che sono diventate parte imprescindibile della mia scrittura e principale scudo protettivo di fronte a possibili repressioni".

Votazione cantonale del 9 giugno

COSTOSA IMPROVVISATA INEFFICACE

vota NO

alla circoscrizione del Basso Malcantone tutta in galleria

Comitato contro l'iniziativa popolare

Invitano a votare NO alla galleria

Paolo Beltraminelli, *Presidente Consiglio di Stato*
Michele Barra, *Consigliere di Stato*
Fabio Regazzi, *Consigliere Nazionale*
Luigi Canepa, *Gran Consigliere, Mezzovico*
Lorenzo Orsi, *Gran Consigliere, Capriasca*
Armando Boneff, *Gran Consigliere, Lugano*
Paolo Pagnamenta, *Gran Consigliere, Cureglia*
Giovanni Bruschetti, *Presidente CRSL, Massagno*
Rocco Cattaneo, *Presidente PLRT*
Giovanni Jelmini, *Presidente PPD*
Saverio Lurati, *Presidente PS*
Gabriele Pinoja, *Presidente UDC*

Sindaci:
Mauro Bernasconi, *Bioggio*; Andrea Bersani, *Giubiasco*;
Marco Borradori, *Lugano*; Roberto Citterio, *Magliaso*;
Paolo Colin, *Curio*; Mauro Frischknecht, *Agno*;
Fabio Giacomazzi, *Manno*; Silvano Grandi, *Ponte Tresa*;
Piero Marchesi, *Monteggio*; Paolo Romani, *Novaggio*;
Paolo Ruggia, *Pura*; Emilio Taiana, *Caslano*;
Ettore Vismara, *Paradiso*; Kaspar Weber, *Migliaglia*.

Vice sindaci:
Luigi Mattia Bernasconi, *Agno*; Daniele Bianchi, *Bioggio*;
Giorgio Giudici, *Lugano*; Michele Passardi, *Manno*.

Angelo Bianchi, *architetto, Agno*; Riccardo Calastri, *pres. ACT, Sementina*; Luisa Gronchi, *pres. Sezione PST, Agno*;
Avv. Angelo Jelmini, *Municipale, Lugano*; Theo Mäusli, *docente universitario USI, Agno*; Paola Mäusli, *docente, Agno*; Giuseppe Morotti, *imprenditore, Agno*; Thierry Morotti, *Municipale, Agno*; Pier Luigi Negri, *Municipale, Agno*; Silva Pellegatta, *docente, Agno*; Giorgio Rossi, *Municipale, Manno*; Nadia Rossi, *docente, Agno*; Daniele Ryser, *Segretario regionale, Novaggio*; Carlo Salis, *Municipale, Agno*; Marco Schertenleib, *Municipale, Manno*.

www.galleria-no.ch

ITINERARI VIAGGI PER LETTORI

La presente offerta viene formulata a nome e per conto di Mondial Tours MT SA, Locarno

SUDAFRICA

La potenza originaria della Terra in un luogo affascinante

3'695.- per persona in camera doppia dal 14 al 27 ottobre 2013

Supplemento camera singola: Fr. 370.-
Escursione a Robben Island incluso pranzo: Fr. 95.-
Escursione a Capo di Buona Speranza incluso pranzo: Fr. 95.-

Per informazioni e prenotazioni contattare:
Mondial Tours - Piazza Pedrazzini 7a, 6600 Locarno
Tel. 091 752 35 20; Fax 091 752 35 18;
e-mail: info@mondial-tours.com

0800 123 444

Gustati il tempo. Per chi ama il tempo.

Consulenza gratuita e riparazione a casa tua, dalle ore 17 alle ore 21. Fissa un appuntamento!

GAMMA SERVIZIO ESPERIENZA

REGAZZI TPS
TECNICA PROTEZIONE SOLARE

Vai sul sito www.regazzisole.com

JAZZASCONA

It Don't Mean a Thing (If it Ain't Got that Swing)

21. - 29. Juni 2013

Vinci 10 biglietti

Partecipa al concorso del Caffè e vinci i biglietti per il concerto di Tania Maria, Lunedì 24 giugno a Jazz Ascona

Per essere estratti basta inviare una e-mail a marketing@rezzonico.ch

Tania Maria
Viva Brasil 4tet

Ascona Specials!
Lunedì 24 giugno
Tenda Torre

LEGGI COSÌ IL FUTURO

su tutti i tablet

ticino per bambini.ch

L'agenda degli appuntamenti per tutta la famiglia!

www.ticinoperbambini.ch

do 2 giugno

EVENTO
Villa San Quirico in festa con "Note in viaggio"
Ore 17:00-18:30
Momento ricreativo e conviviale aperto a tutti, grandi e piccoli. La Compagnia Sugo d'Inchiostro che coinvolgerà i presenti in un meraviglioso viaggio musicale... dalle piramidi egiziane alle Ande del Perù, dalla passione del flamenco spagnolo alle fredde pianure dell'Europa dell'Est... Parco e Villa San Quirico, in caso di cattivo tempo nell'aula magna delle scuole medie di Minusio.

SPETTACOLO
Scuola Circo Lidia Golovkova
Ore 14:00 e 17:30
Gli allievi della Scuola Circo Lidia Golovkova presentano "Incantesimo", spettacolo di arti circensi.
Al Cinema Teatro di Chiasso

EVENTO
Porte Aperte e Sfilata dei Bastardini
Dalle ore 10:00 alle ore 17:00
Ininterrottamente visita al canile, biotopo/centro di cura per animali selvatici, giardino dei ricordi e fattoria piccolo Eden dalle ore 13:30 alle ore 16:00 sfilata dei bastardini. Al rifugio di Gorduno-Gnosca.

me 5 giugno

ATELIER
Tipografi per un giorno.
Ore 14:30
La Pinacoteca Züst organizza due momenti ricreativi per bambini.
A Rancate.

CINEMA
La Lanterna Magica
Ore 14:00
Club di Bellinzona
Cinema Forum

Conoscere i rischi è una cosa, saperli affrontare un'altra. Il Wef ha chiesto a 14mila top manager un parere sulle capacità di monitoraggio, prevenzione e gestione dei rischi globali da parte dei propri governi. Al primo posto è risultata Singapore, la Svizzera quarta dopo Norvegia e Svezia. Stati Uniti, Cina e Francia dal 29esimo al 31esimo posto. Germania al 17esimo



Gli scenari I pericoli mondiali

Dal divario tra ricchi e poveri ai gas serra, alla penuria di acqua. Ecco tutti i rischi globali individuati da mille esperti



CINQUANTA MINACCE PER I PROSSIMI 10 ANNI

EZIO ROCCHI BALBI

L'aumento del gap tra ricchi e poveri, la mancata riduzione dei debiti sovrani, l'aumento delle emissioni di gas serra, la crisi nell'approvvigionamento di acqua potabile e l'incapacità di gestire tutti i problemi collegati all'invecchiamento della popolazione. Più che le ataviche paure di guerre e carestie, sono queste le "top five" che sveltano nella classifica dei rischi globali, quelli che - sentito il parere di oltre mille esperti di 100 Paesi - si teme abbiano più probabilità di concretizzarsi nei prossimi dieci anni. Una classifica delle "minacce mondiali", quella stilata e diffusa dal World Economic Forum a cui Bulletin, la rivista di analisi del Credit Suisse, ha dedicato il suo ultimo numero.

Nella classifica dei rischi globali, denominata "Global Risks", che elenca le cinquanta minacce che incombono sul pianeta (vedi tabella a lato), quelle economiche, sociali ed ambientali si confermano prioritarie su scala mondiale e - almeno nella percezione degli esperti intervistati - prevalgono tendenzialmente su quelle tecnologiche e geopolitiche. "È evidente che a conquistare i primi posti siano i macro-rischi, quelli che dall'oggi al domani possono vedere coinvolte centinaia di migliaia, se non milioni di persone - commenta da Zurigo il sociologo Luca Bertossa, ricordando come solo due anni fa ai primi posti del Global Risk svettassero le minacce legate al clima, la meteo e il dissesto idrogeologico - Non deve stupire, quindi, se i rischi nell'ambito sociale non sembrano avere lo stesso impatto nella classifica. Probabilmente è anche difficile visualizzare, quantificare dei problemi che, a differenza di quelli economici, seguono un 'continuum temporale' evolvendosi anno dopo anno. Ma questo non vuol dire che sfuggono agli esperti consultati dal Wef. Anzi, sanno benissimo che i pericoli legati all'inadeguatezza della gestione

Il centro di gravità più critico viene attribuito al fallimento della governance, al vuoto di potere

dell'invecchiamento, la corruzione, lo squilibrio sempre più marcato dei mercati di lavoro, rientrano nelle tematiche sociali più a rischio. Ma materializzare l'impatto che possono generare non è semplice come individuare il rischio.

Ai mille e più esperti, infatti, è stato chiesto non solo d'indicare i maggiori rischi che dovremo affrontare, ma anche di soppesare, in termini di "impatto", gli effetti generati da queste paure. E in questo caso la classifica viene sconvolta, visto che in vetta viene collocato il collasso di un'istituzione finanziaria o di una moneta di rilevanza sistemica per l'economia globale. Ma assume anche peso l'incapacità nell'adottare delle contromisure capaci di difendere la popolazione di fronte ai danni provocati dai cambiamenti climatici (che, a quanto pare, sono dati ormai per certi). Come vengono considerati "centri di gravità" critici - nella categoria sociale e tecnologica - gli eventuali crolli delle reti e la criticità delle infrastrutture.

Ma se c'è un rischio che fa da vero "centro di gravità" a tutte le cinquanta minacce incombenti, è il fallimento della governance globale. Secondo gli esperti internazionali, infatti, il rischio più rilevante è costi-

tuito dal vuoto di potere che impedirebbe (o condizionerebbe gravemente) la risoluzione di problemi globali. Un problema sentito al punto da risultare in cima all'elenco dei rischi più interconnessi. Che è come anticipare - purtroppo - che i rischi più letali per il pianeta non potranno essere evitati se non con la volontà generale, di tutti i governi che contano, di disinnescarli. "Ed è lo stesso motivo per cui sembra strano che nell'elenco non figurino rischi di fame, epidemie globali, guerre - aggiunge il sociologo -. Sembra paradossale, ma quelli in classifica sono i rischi percepiti come 'concretizzabili' nel breve periodo, quindi da affrontare subito a livello mondiale. Una guerra, ad esempio, ventilata da parte dell'intero mondo islamico, non è prevista avvinga di colpo, ma che si svilupperà - ammesso si sviluppi - in un largo lasso di tempo".

erocchi@caffe.ch
@EzioRocchiBalbi



L'INTERVISTA

"La Svizzera ben attrezzata contro la crisi finanziaria"

Se i rischi globali elencati dagli esperti del Wef sono cinquanta, per la Svizzera gli analisti del Credit Suisse Economic Research si sono concentrati sui sei "punti di debolezza" oggi più discussi: rapporti con le grandi potenze, marginalità nell'economia mondiale, stranieri, due banche troppo grandi, bolla immobiliare ed "eccesso" di democrazia. "La Confederazione rispetto a quasi tutti gli altri Paesi, se la sta passando incredibilmente bene - premette l'economista Sara Carnazzi Weber, responsabile delle ricerche di Macroeconomia e Policy del CS -, tuttavia, sarebbe un errore considerare 'piccoli problemi' quelli percepiti da un 'piccolo' Paese".

Ma Svizzera ha retto bene all'urto della crisi finanziaria mondiale.

"È così, anche se non abbiamo potuto sottrarci all'evoluzione degli ultimi anni di crisi - spiega l'autrice dello studio pubblicato su "Bulletin" -. Nello stesso tempo, però, il nostro Paese ha dimostrato di essere ben strutturato per reggere e ripartire meglio di altri, grazie alle sue strategie sì, ma anche grazie ad un tessuto economico in grado di assicurare una buona formazione e di creare valore".

Tra i punti critici, quello che appare più immediato è la bolla immobiliare?

"Più che di bolla parlerei di 'surrisaldamento', che è già elevatissimo a Ginevra, ad esempio. È importante che governo e banche frenino la crescita del debito ipotecario. La bolla, quella sì, dei prezzi può e deve essere 'sgonfiata', ma in modo graduale, con un atterraggio di fortuna ben pilotato".

Visto che, proporzionalmente alla popolazione, oggi sono di più le persone che emigrano in Svizzera che negli Usa, anche la presenza degli stranieri è percepita come un punto di debolezza del Paese? "La società multiculturale è da tempo una realtà, anche se, purtroppo, invece di calmierare i conflitti sociali troppi politici sono tentati di strumentalizzare questo disagio. È giusto ricordare che, anche negli ultimi anni, lo sviluppo dimostra che l'economia rossocrociata beneficia dall'impulso di crescita fornito dall'immigrazione, soprattutto della forza lavoro qualificata".

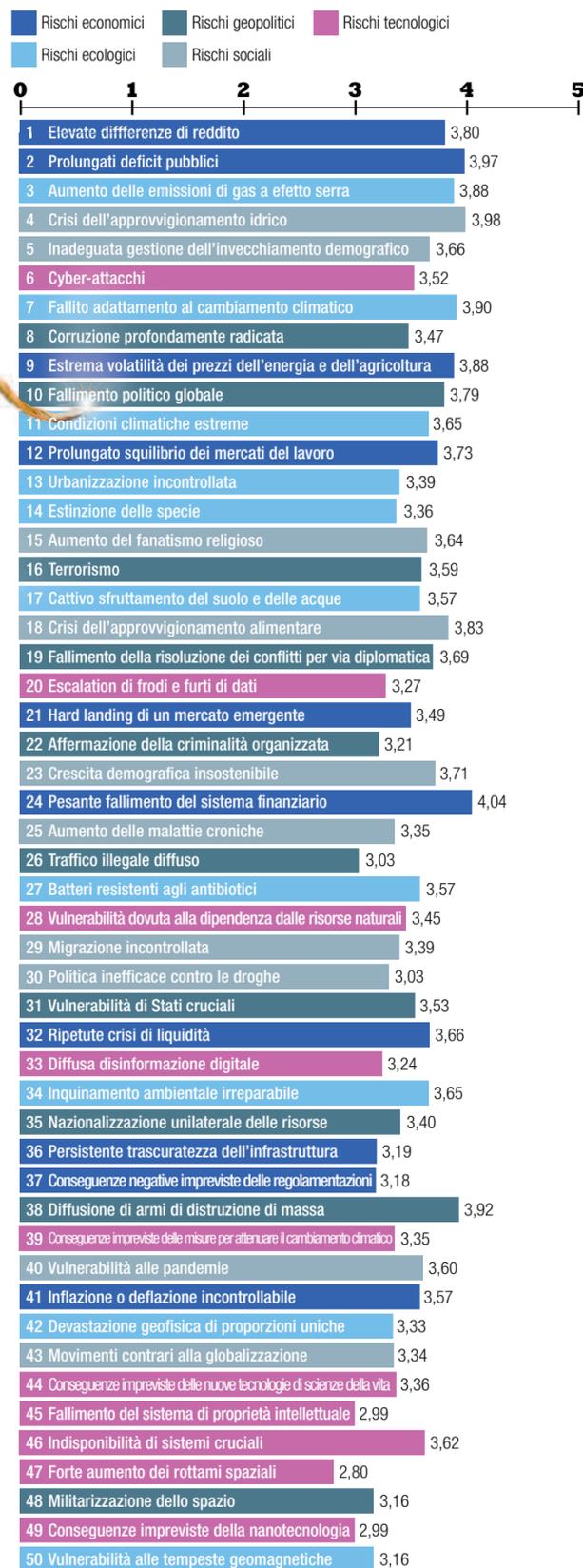
SARA CARNAZZI WEBER
Responsabile Macroeconomia & Policy Research di Credit Suisse



I rischi planetari

Fonte: World Economic Forum

Il Global Risks Perception Survey è un sondaggio del Wef su un campione di oltre 1000 esperti di 100 Paesi. Gli esperti stimano, su una scala da 1 a 5, "probabilità" e "impatto" di 50 rischi globali per le categorie: geopolitica, economia, società, tecnologia e ambiente.



IL NUMERO 1 DELLE CAPSULE COMPATIBILI.*



*Café Royal detiene la quota di mercato più alta in Svizzera per le capsule compatibili con il sistema Nespresso. Le capsule Café Royal sono adatte unicamente per macchine per il caffè di marca Nespresso. La marca Nespresso appartiene a terzi che non sono in alcun modo legati alla Delica AG. Vendita solo a economie domestiche private in quantità normali. www.cafe-royal.com

WIRZ

Café Royal è in vendita alla tua Migros



MORTE ALL'ALBA
La tragica morte dell'uomo trovato carbonizzato in una radura lungo la Maggia a Solduno nelle prime ore di venerdì scorso
A PAGINA 6

La criminologia

Fiamme e psiche

IL RITO DEL FUOCO CHE ACCOMPAGNA OLTRE LA MORTE



©Caffè/Pirelli Bossi

MARCO CANNAVICCI
criminologo

"S"i fosse foco, arderei 'l mondo', scriveva Cecco Angiolieri nel

Medioevo intendendo con questo verso il desiderio di bruciare, distruggere e purificare il mondo da tutto quello che di male e peccaminoso vi possa essere. In questo verso c'è un'intuizione psicologica profonda: il legame del fuoco con le passioni umane come la rabbia, l'aggressività e la distruttività. Da sempre il fuoco ha accompagnato lo sviluppo e la crescita dell'uomo, entrando sempre più nella sua cultura (come nei riti religiosi in cui il fuoco è la candela che arde), nel suo cervello (come segnale di pericolo) e nella sua mente (come le passioni). Nel tempo il fuoco ha obbligato l'uomo a temerlo e rispettarlo, ma anche a desiderarlo, come avviene in alcune condotte criminali. Al fuoco si associano anche forti emozioni come l'odio, la rabbia, la vendetta, l'eccitazione sessuale, ma anche la protesta nella sua forma più estrema, e plateale o dimostrativa, del darsi la morte con le fiamme.

Il fuoco, da solo, è in grado di accendere nella mente di chi lo guarda profondi stati affettivi come il desiderio, la passione, l'eccitazione e la distruttività. Il fuoco stringe dunque forti legami con tutte le attività umane, sia normali che patologiche. Ed entrando nella globalità delle attività umane, il fuoco stringe forti legami anche con il crimine. Il criminale ricorre al fuoco sia per motivi razionali e materiali che

Il criminale ricorre alle fiamme sia per motivi razionali, sia per personali motivi psicopatologici

per personalissimi motivi psicopatologici: i motivi psicopatologici sono quelli che descrivono la personalità del piromane, con storie, ambienti sociali, motivazioni e modus operandi caratteristici. Finora gli studi più approfonditi e completi nel campo del crimine collegato al fuoco sono stati svolti negli Stati Uniti, da unità speciali dell'Fbi appositamente allestite per investigare sulle condotte criminali che coinvolgono l'uso del fuoco.

Secondo questi esperti, i motivi razionali descrivono varie tipologie psicologiche dei criminali che utilizzano il fuoco, suddivisibili, secondo il movente, in criminali che utilizzano il fuoco per vandalismo, per vendetta, per profitto, per coprire o nascondere un altro crimine.

Le investigazioni del Bureau su attività criminali correlate al fuoco hanno evidenziato che, quanto più è organizzata la scena dell'incendio e studiata la tecnica dell'innescio del fuoco, tanto più l'autore è razionale e finalizzato da propri interessi materiali, come avviene nella vendetta o nel tentativo di nascondere un altro crimine. Scene di fuoco poco organizzate, o con tecniche molto semplici, permettono di dedurre autori mossi da spinte irrazionali, di tipo emotivo ed impulsivo, come vandalismo, piromania o

tentativo di suicidio. I criminali che agiscono per motivi razionali usano inneschi ad azione lenta ed abbandonano la scena, cercando un alibi. Chi usa il fuoco per coprire un altro crimine è finalizzato alla distruzione di prove e vuole,

attraverso il fuoco, alterare o distruggere tracce biologiche, identità, materiali utilizzati e quindi sviare le indagini. Usano liquido infiammabile in abbondanza e spesso agiscono in compagnia e la sera tardi. Abusano di alcol o

droghe ed hanno molti precedenti penali. Le motivazioni psicopatologiche si possono dedurre ad esempio dall'uso di materiali comuni, come un banale accendino o il mozzicone di sigaretta, e dalle numerose "prove" lasciate sul-

la scena del crimine (come le impronte delle scarpe, gli strumenti utilizzati per appiccare il fuoco, l'essere visti da testimoni) che depongono per un atto "maldestro" commesso sotto la spinta di una forte tensione psicologica,

una forte emotività, o da stati di rabbia, d'angoscia o di disperazione. In genere questi autori agiscono a notte fonda o di primo mattino, dopo forti dosi di alcol per disinibire il comportamento violento.



Essere Vaudoise è anche approfittare del successo della propria assicurazione.

La Vaudoise è un'assicurazione con radici cooperative e con eccellenti risultati. Ecco perché quest'anno condivide il suo successo con i suoi fedeli clienti titolari di un'assicurazione auto-veicoli – offrendo loro una **riduzione del premio del 15%**.

vaudoise.ch



Lì dove sei.  **vaudoise**

icasi

LA PROTESTA DEI MONACI

Il monaco buddista Lâm Van Tù c'è bruciandosi in Vietnam nel 1963 fu il primo caso a suscitare scalpore mondiale



IL SIMBOLO ANTICOMUNISTA

Il gesto estremo del cecoslovacco Jan Palach nel gennaio 1969 lo trasformò nel simbolo della resistenza anti-sovietica del suo Paese



CARBONIZZATI DALLA MAFIA

Innumerevoli i corpi di vittime mafiose bruciati soprattutto per spregio, ma anche per cancellare prove e impronte



IL SACRIFICIO DEI TIBETANI

Da anni, in diversi Paesi asiatici, cittadini tibetani si autoimmolano bruciandosi e correndo per reagire all'occupazione cinese del Tibet



LA DISPERAZIONE DELL'OPERAIRO

Ha suscitato scalpore l'artigiano italiano schiacciato dalle tasse che pochi mesi fa s'è bruciato nella sua auto davanti alla sede Equitalia



Daniele Vergani dirige il "Campagna Familienhotel" Nuovo albergo nel verde di Frasco

È stato aperto da poche settimane a Frasco, in Val Lavizzara, il rinnovato Albergo Campagna Familienhotel con ristorante, diretto da Daniele Vergani, chef con esperienza in rinomati locali ticinesi ed esteri. L'albergo offre soggiorni emozionanti grazie a un panorama mozzafiato sulle montagne circostanti ed è particolarmente indica-



to per famiglie con bambini piccoli, visto che 9 delle 11 camere dispongono di 4 letti (collegamento internet gratuito, TV satellite, bagni con asciugacapelli, parcheggio coperti, ecc.). Immerso nel verde della valle il ristorante con terrazza serve piatti della tradizione ticinese e specialità mediterranee. L'Albergo Campagna Familienhotel, a 8 chilometri da Lavertezzo e 25 da Locarno, si può raggiungere anche in bus (fermata a 10 metri dall'hotel). Informazioni al numero 091 746 11 46, info@albergo-campagna.ch.

Col progetto "Carrello dei formaggi ticinesi" Sconti e vantaggi per ristoratori

Nel ricco giacimento di tesori agroalimentari del Canton Ticino, un posto di primo piano spetta ai formaggi. Con l'obiettivo di promuovere al meglio questo patrimonio e offrire ai clienti l'occasione di compiere un viaggio gastronomico emozionante, il Centro di Competenza Agroalimentare lancia il progetto gratuito per i ristoratori "Carrello dei formaggi ticinesi". Il tutto in collaborazione con "Ticino a Tavola", iniziativa che intende aumentare la conoscenza e l'utilizzo dei prodotti locali. I ristoratori che vogliono scoprire i vantaggi del progetto (pubblicità, sconti e buoni acquisto omaggio per i taglieri artigianali della GLATI) telefonino allo 078 945 93 30 o inviano un mail a ticinoatavola@gmail.com.



Per i reclami procedura precisa

La ripresa delle norme del Codice deontologico ha sorpreso qualche lettore (non necessariamente socio). Eppure il Codice è stato inviato a tutte le Sezioni e a tutti i delegati; questi ultimi lo hanno accettato senza riserve o modifiche. Il Codice è infatti parificabile allo statuto di GastroTicino in quanto fa parte del suo patrimonio. Esso è indipendente dagli statuti e può essere modificato dall'assemblea dei delegati, su proposta all'ordine del giorno da parte del Consiglio di amministrazione, dei delegati o delle sezioni. Anche i soci che non fossero delegati potrebbero dire la loro tramite le sezioni regionali e meglio alle loro assemblee. Ma il Codice non deve spaventare poiché nell'insieme contiene principi logici che un settore serio rispetta a priori. Anzi, semmai è vero il contrario: proprio perché l'assemblea dei delegati lo ha accettato senza modifiche dimostra la volontà incondizionata di volere continuare a proporre alla clientela una professionalità caratterizzata da serietà e impegno. Una parte importante è quella relativa ai reclami, disciplinata

dall'art. 25. In caso di reclamo indirizzato alla Federazione da parte di un cliente o di terzi, in relazione a un presunto comportamento di un socio di GastroTicino, i collaboratori di GastroTicino adottano una procedura ben precisa. Dapprima invitano l'autore del reclamo a formalizzare per iscritto il reclamo, completandolo con le proprie generalità e firma autografa.



Niente anonimato
L'autore del reclamo deve poi autorizzare la trasmissione all'esercente del documento in forma anonima. Se tali condizioni non

I reclami vanno inoltrati per iscritto e con firma autografa

sono osservate, la procedura non prosegue e la Federazione agirà in piena libertà. Ricevuto il documento e l'autorizzazione da parte dell'autore del reclamo, lo trasmette all'esercente oggetto di critica, invitandolo a rispondere entro 15 giorni, fornendo le proprie motivazioni. In caso di mancata osservanza, l'esercente riceve una nota di biasimo, al di là delle proprie responsabilità nel caso concreto. Ricevuta la risposta dell'esercente, GastroTicino la analizza e risponde all'autore del reclamo, decidendo di volta in volta se allegare le motivazioni dell'esercente, in ogni caso, si adopera per comporre l'eventuale vertenza, nell'interesse dei clienti e della categoria. GastroTicino, presa visione della documentazione completa relativa al reclamo, può decidere di adottare le sanzioni previste dall'art. 26 del codice deontologico verso un proprio associato, o adire le vie legali nei confronti dell'autore del reclamo, in caso di gravi accuse rivelatesi non fondate, rivolte al socio o alla Federazione stessa; stessa facoltà ha il socio chiamato in causa.

Il Codice deontologico di GastroTicino fissa le regole: non anonimi e occhio alle conseguenze se sono pretestuose

Le sanzioni
L'ultimo articolo del Codice concerne, quindi, le sanzioni ipotizzabili di cui il socio potrebbe essere passibile. Infatti, sia gli statuti di GastroTicino che il Codice ricordano l'impegno ad osservare le regole professionali stabilite. Di conseguenza, l'inosservanza del Codice può comportare (1) la nota di biasimo nei casi di lieve entità, (2) l' ammonimento in casi gravi, (3) l'esclusione su proposta del Consiglio di amministrazione da parte dell'Assemblea dei delegati nei casi molto gravi. Il Codice prescrive pure che tre note di biasimo corrispondono ad un ammonimento e che due ammonimenti conducono alla proposta di esclusione. Non è semplice descrivere cosa sia un caso grave. Un caso potrebbe non essere grave, ma avere delle ripercussioni irreversibili. Viceversa, un caso grave potrebbe anche concludersi tranquillamente nel migliore dei modi, da giustificare una semplice nota di biasimo (per esempio in caso di corresponsabilità del reclamante o di troppo tempo trascorso). Ogni caso va valutato singolarmente. **m.g./a.p.**

AgendaNews

Fai la scansione di questo QR-code e leggi le interessanti GastroNews

Per dare risalto alle notizie dei soci e a quelle che possono incuriosire clienti e lettori, ecco un nuovo sistema di comunicazione. Scansionando con un qualsiasi smartphone un'applicazione per la lettura dei QR-code e facendo la scansione del QR-code che vedete in questo articolo, sarete indirizzati sul sito di GastroTicino. Troverete il simbolo del QR-code e potrete cliccare sulla notizia, per leggere questa settimana: grande scelta estiva di tartare al Ristorante Al Giardinetto di Biasca, 1 milione in buoni pasto messi in palio da Henniez, la nuova "Zattera" al Grand Hotel Eden di Lugano per emozionanti aperitivi in musica.



GASTROTICINO presenta:
EDUQUA SCEF 045

APERITIVI DI TENDENZA (NUOVO)

Obiettivi
lezione di cucina: imparare ad allestire un aperitivo ricco in poco tempo, utilizzando la creatività e l'originalità per la presentazione con stoviglie scenografiche, in abbinamento con le bevande giuste.
lezione di bar: saper creare aperitivi alcolici e analcolici, acquisire nuove ricette, apprendere nuove tecniche di lavoro, di servizio e di vendita dell'aperitivo, consigli sulla vendita e sul servizio, saper fare un buffet ed una carta completi.
Insegnanti
Davide Alberti e Davide Giglio
Date e orario
10-11 giugno 2013, 17.30-21.30
Costo
CHF 160.00 soci
CHF 210.00 non soci

CONOSCERE E UTILIZZARE I MEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING

Obiettivi
Aumentare la clientela senza spendere un patrimonio per la propria attività di marketing. Questo l'obiettivo principale del corso "Conoscere e utilizzare i media" che GastroTicino organizza per i propri associati. Saranno fornite utili indicazioni su come imparare a conoscere i mass-media attivi in Ticino, a identificare le caratteristiche di ciascuno così da poter scegliere quello che meglio si presta alla promozione del proprio locale o della propria attività. E poi ancora: come e quando la pubblicità è utile, la comunicazione gastronomica come strumento di promozione, la gestione nelle nuove tecnologie e i social media.
Insegnante
Il corso - tenuto da Alessandro Pesce, giornalista professionista con una lunga esperienza sul terreno, responsabile dell'Ufficio Stampa & PR di GastroTicino - avrà luogo con un minimo di sei iscritti. Sarà consegnato un manuale per ogni partecipante.
Data
Il prossimo corso avrà luogo lunedì 24 giugno.
Orari
9.00-12.00 e 13.30-17.30
Costo
CHF 200 soci
CHF 250 i non soci.
Iscrizioni
Iscrizioni allo 091 961 83 19, alessandro.pesce@gastroticino.ch.

Al Montebello Festival di Bellinzona dal 4 al 12 luglio concerti con artisti di fama internazionale e buona tavola Cene e musica classica tra le mura di Montebello

Montebello Festival - festival internazionale di musica da camera al castello medievale di Montebello di Bellinzona - nasce nel 2005 dalla collaborazione tra la Città, l'Ente Turistico e l'Associazione Chamber Music Project per offrire al pubblico un evento del tutto particolare. Durante 5 serate, infatti, il festival sposterà musica classica e gastronomia. Grazie alla collaborazione con gli organizzatori, aziende, gruppi di esercenti o amici, hanno ancora a disposizione le date di mercoledì 10 e venerdì 12 luglio, per vive-



EVENTI PER ESERCENTI E AZIENDE
Le cene del festival sono momenti di aggregazione, conoscenza e scambio di esperienze

re un evento che prevede alle 19.30 aperitivo di benvenuto, 20.30 concerto (durata 60 min), 22.00 cena con tavoli da 6 posti (piatto principale, dessert, caffè e degustazione di whisky), 24.00 chiusura. In caso di tempo incerto, i concerti si terranno alle 19.30 nella Sala Arsenele di Castelgrande, mentre la cena - con tavoli party - dalle 21.00 nelle sale Patriziale e Municipio di Palazzo Civico. Il biglietto costa 180 Fr. a persona e comprende aperitivo, concerto e cena emozionante all'aperto tra le mura. Iscrizioni al più presto

contattando alessandro.pesce@sunrise.ch. Sul sito www.montebello-festival.ch il calendario dei concerti che ospitano artisti di fama internazionale. Per le serate con tavoli ancora disponibili segnaliamo che il 10 luglio si esibiranno Roberto Arosio, pianoforte e il Quatuor Terpsycordes con pagine di Paul Hindemith, Johannes Brahms, mentre il 12 luglio Bruno Giuranna (viola), Laura Žarina (violino), Mi Zhou (violoncello) e Roberto Arosio (pianoforte) con musiche di Paul Hindemith e Johannes Brahms.

Promozione
costante
del nostro territorio



ipperrgros

1964

www.ipperrgros.ch

Disponibile su App Store Google play

GTA18012013
AFFITTASI LOCALI UFFICI
PALAZZO GASTROTICINO
A Lugano - Via Gemmo 11
A 500 m dall'uscita autostradale
Lugano Nord

250 m2 - Standing superiore
completamente attrezzati .
Possibilità di posteggi.
Affitto mensile CHF 4'200.- + spese

150 m2 - Standing superiore
completamente attrezzati .
Possibilità di posteggi.
Affitto mensile CHF 2'800.- + spese

Eventuali interessati potranno contattarci al seguente indirizzo:
GASTROTICINO - Via Gemmo 11 - 6900 Lugano
Tel. 091 961 83 11 - Fax 091 961 83 25
www.gastroticino.ch

OFFERTE SCRITTE CON INDICAZIONE DELLA CIFRA. NON SONO DATE INFORMAZIONI TELEFONICHE

Il fenomeno Lo sport e la società

MAURO SPIGNESI

Tolleranza zero contro il razzismo. Non è neppure partita la nuova parola d'ordine, tradotta in norme più severe, approvate all'ultimo congresso di Londra dell'Uefa, che in Ticino è capitato il primo caso dell'anno. È successo nella gara di giovedì tra Chiasso e Vaduz, quando Guilherme Afonso, originario dell'Angola e naturalizzato svizzero, ha servito l'assist del gol degli ospiti siglato poi da Thigazoui. A quel punto dalle tribune, seppure da un gruppo ristretto, sono partite le offese legate al colore della pelle dell'attaccante, sino a pochi mesi fa in forza al Lugano e più volte convocato nell'Under rossocrociata. Un po' come è accaduto in Italia con Mario Balotelli. "Un episodio davvero molto spiacevole e grave", spiega Carlo Bertolini, capo degli arbitri svizzeri che ha ricevuto il rapporto dal suo collega impegnato sul campo a Chiasso: "A livello di Challenge e Super League non ricordavo episodi recenti di razzismo, a livelli più bassi invece è accaduto. Ma ciò mi porta a dire che le nuove norme Uefa sono più che mai necessarie soprattutto in un'ottica di prevenzione del fenomeno". Il rapporto con la segnalazione di quanto accaduto è già stato spedito alla Federazione. Eppure il Ticino calcistico sembrava immune da fatti come questo accaduto a Chiasso. Anche per il buon



IL CALCIO SFIDA I RAZZISTI DAL CAMPETTO AGLI STADI

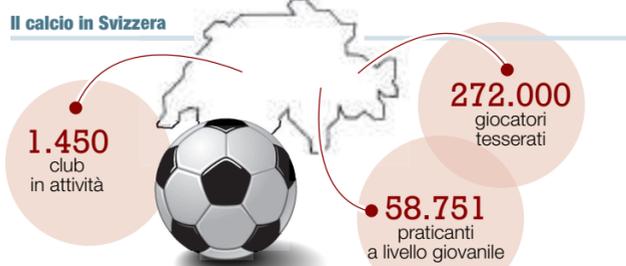
Insulti xenofobi durante Chiasso-Vaduz mentre la Uefa approva nuove sanzioni

lavoro svolto dalle società sportive. "Noi ci siamo mossi ancor prima dell'Uefa", spiega Domenico Martinello, segretario generale della Federazione ticinese di calcio: "Da tempo se un giocatore lancia una espressione di stampo razzista, sia verso un avversario che verso un direttore di gara, si becca almeno 5 giornate di squalifica. L'anno scorso abbiamo contato due casi, sanzionati adeguatamente". Le misure contro il razzismo, che saranno tradotte in norme dalla Swiss Football League prevedono per i giocatori la squalifica per 10 partite e per gli insulti razzisti dalle tribune la chiusura di alcuni settori dello stadio e in seguito dell'intero impianto. "Ora - avverte Angelo Renzetti, presidente del Lugano Calcio - le nuove misure dell'Uefa andranno a colpire i club, che c'entrano sino ad un certo punto con il razzismo sulle tribune, perché molto dipende dalla società civile, se lì ci sono tensioni, inevitabilmente si riflettono nello sport o in altri ambiti della vita sociale. In Inghilterra con regole semplici hanno risolto il problema, perché non si è fatto prima a livello europeo?"

A livello di Challenge e Super League negli anni sono stati segnalati casi isolati. "Anche se io personalmente - aggiunge Bertolini - speravo che il fenomeno da noi non arrivasse. Per questo ora non bisogna abbassare la guardia". Per Luigi Ponte, presidente dell'Associazione svizzera arbitri, "molte responsabilità in campo le hanno i calciatori. Se loro esasperano certi comportamenti, poi sugli spalti i tifosi hanno un riflesso condizionato che può portare a cori e insulti, anche razzisti".

"Noi - avverte Martinello - da tempo educiamo i nostri ragazzi al fair play, e abbiamo promosso giornate contro il razzismo. Proprio per dare un segnale importante, per far capire che con il rispetto, nello sport, si possono raggiungere risultati importanti per la convivenza civile. Adirittura questo discorso lo facciamo partire dalle selezioni, dove abbiamo ragazzi di tante nazionalità ed etnie". Il che rappresenta un indubbio vantaggio per la Svizzera: "Da tempo - dice Renzetti - siamo una società multirazziale, dove convivono nazionalità

diverse. Un esempio è la nazionale rossocrociata". Per Fabio Dessalles, presidente della sezione ticinese dell'Associazione arbitri, la nuova norma dell'Uefa è sicuramente importante: "Da tempo noi diciamo che ci vuole tolleranza zero. Gli insulti agli avversari sono fatti gravi. Devo dire, però, che in Ticino è raro riscontrare casi di razzismo, noi abbiamo anche due arbitri di colore e non sono mai stati insultati. Diverso il discorso sulla violenza verso gli arbitri: l'anno scorso ci sono stati una ventina di casi, tutti sanzionati pesantemente". mspignesi@caffe.ch [@maurosfignesi](https://twitter.com/maurosfignesi)



L'intervista

L'opinione di Isoz della Sfl
"La prevenzione è un'ottima arma per essere pronti ad ogni segnale"

Il problema del razzismo attorno al rettangolo verde del calcio non è ancora a livelli d'allarme per quanto riguarda i campionati svizzeri di Super League e di Challenge League. Ma non per questo l'Associazione svizzera di football (Asf) e Swiss Football League (Sfl) hanno intenzione di farsi trovare con la guardia abbassata nel caso in cui qualche situazione dovesse rivelarsi particolarmente a rischio. Come conferma al Caffè Edmond Isoz, Senior Manager della Sfl: "Quello che succede all'estero è davanti agli occhi di tutti - sottolinea -. E quindi non è certamente una sorpresa vedere il modo con cui l'Uefa si sta muovendo. Prevenire problemi come il razzismo, è certamente positivo. E lo è ancor di più se questa prevenzione passa attraverso norme comuni e condivise a livello continentale. Attendiamo, dunque, la comunicazione ufficiale da parte dell'Uefa e la assesteremo certa-



"In Svizzera non è ancora raggiunto il livello d'allarme, ma basta guardarsi attorno per capire"

mente". **Già da qualche anno, il problema in Svizzera è affrontato basandosi sulle indicazioni fornite dalla Fifa, la federazione mondiale.**

"In questo campo, Asf e Sfl lavorano in modo congiunto proprio su indicazione della Fifa. Che ha invitato le federazioni a prestare particolare attenzione all'eventuale sviluppo di casi di razzismo e ad intervenire rapidamente. Devo però dire che a livello dei campionati della Swiss Football League non abbiamo finora avuto nessun problema significativo".

Non per questo si allenta la vigilanza su un fenomeno che sta facendo molto discutere a livello internazionale.

"L'intervento dell'Uefa non farà che incrementare ulteriormente il livello d'attenzione ed è certamente un aspetto positivo. Attualmente in Svizzera è l'Asf che si occupa di far rispettare i regolamenti. La decisione è però stata presa di comune accordo. Abbiamo ritenuto inutile mettere troppi attori in campo".

Si lavora comunque assieme? L'importante è restare attenti a tutti i livelli e che, in caso di necessità, ci siano regolamenti chiari e qualcuno che applichi le sanzioni in modo celere e senza discussioni. Questo è il fattore fondamentale. Poco importa se è la Federazione o la Lega calcio che riveste il ruolo di giudice in questi casi?

m.s.

IL SOCIOLOGO

"Sta crescendo la sensibilità sociale"

Parte dal presupposto che "il razzismo del pubblico nello sport è sempre esistito", ma giudica anche molto positiva la crescente attenzione nei confronti di un fenomeno certamente sottovalutato negli anni passati. Pippo Russo, sociologo dello sport e docente alle università di Firenze e Roma IV, vede nell'aumento dei casi segnalati di episodi di discriminazione nel calcio anche un segnale di miglioramento nella sensibilità della società.

"L'emergere del problema razzismo è secondo me legato alla comunicazione - osserva -. Nel senso che non è che sia apparso improvvisamente il razzismo nello sport, bensì ora emerge la capacità di rilevarlo. Sta crescendo la sensibilità sociale e questo è un passo avanti culturale". Per il sociologo, è un aspetto che andrebbe maggiormente sottolineato, per capire che parlare

di un fenomeno, non significa necessariamente assistere ad un'emergenza nuova. "Comportamenti che fino a poco prima venivano minimizzati o ritenuti frutto di una semplice contestazione, ora vengono presi per quello che sono, ossia episodi di razzismo - prosegue Russo -. In una società sempre più multietnica, è normale che pure lo

sport subisca contraccolpi". Anche per Russo, l'esempio dell'Inghilterra è uno tra i più significativi per capire meglio cosa sta cambiando nel mondo del calcio a livello di coscienza sociale. E proprio dall'Inghilterra arriva una nuova "app" per i telefonini che permette di denunciare, anche in forma anonima, episodi di razzismo, sessismo, violenza o discriminazione praticamente in tempo reale. L'ha messa a punto "Kick It Out", associazione che ha ottenuto il via libera dalla Football Association. "Sui campi inglesi sono segnalati molti episodi di razzismo - racconta Russo - soprattutto attraverso i media, dai campionati minori fino alla massima serie. Ciò non significa però che l'Inghilterra sia più razzista di altri Paesi. La differenza, semmai, sta proprio nella capacità di far emergere, denunciare e sanzionare questo genere di situazioni". La denuncia, insomma, come esempio di presa di coscienza comune di un problema come quello della discriminazione razziale sui campi. "C'è certamente maggiore sensibilità", ribadisce Russo. Proprio per questo, le nuove regole volute fortemente dall'Uefa vanno lette, secondo il sociologo, come un importante segnale per la società. "Sempre in Inghilterra - conclude Russo - le campagne più stringenti contro il manifestarsi di episodi razzisti stanno dando i loro frutti. E certamente le nuove norme contribuiranno ad individuare e scoprire molti casi. Il che non è certo un aspetto negativo".

m.s.



Galleria orientale Antik 35 anni

LAVAGGIO TAPPETI PIÙ RIPARATURA

Cinque buoni motivi per far lavare il suo tappeto da noi:

1. Lavaggio manuale
2. Nessuna perdita di colore
3. Doppio trattamento
4. Trattamento impermeabile
5. Riparazione frange, bordi e buchi
6. Trasporto prendere e portare gratis fino a 70km

prima

dopo

IL NOSTRO SCONTO PER LA PRIMAVERA

PAGA SOLO UN LAVAGGIO E IL SECONDO LAVAGGIO GRATIS

super azione **A partire da oggi 5 Giorni di scadenza**

Noi laviamo il suo tappeto Bello fresco per la primavera

800 LAVAGGIO TAPPETI da CHF 16.90

Orari di apertura: lun. - sab. 10⁰⁰ - 18⁰⁰

via Buonamano 2, 6612 Ascona, Tel. 091 791 60 72, 078 975 04 08

COMPRO ORO E OGGETTI D'ARGENTO

NOTO A "PATTI CHIARI" E "FALO" GIUDICATE DI CHI FIDARVI!
IL PREZZO DELL'ORO E ALTO! VENDETE I GIOIELLI CHE NON SERVONO PIÙ!
NON VENDETE SENZA AVERE DELLE OFFERTE! POTRESTI PERDERE TANTI SOLDI!
GIOIELLI - OROLOGI - MONETE - LINGOTTI - ORO DENTALE etc.

PAGA REALMENTE IN CONTANTI da Fr. 40.- a Fr. 43.- p. Gr. Oro 999.99

Quot. del Giorno. I prezzi Oscillano

ARGENTO 999.9 da Frs 600.- al Chilo

MENDRISIO: ALBERGO MILANO	3. GIUGNO 10.30 - 17.00
LOCARNO: ALBERGO PESTALOZZI	4. GIUGNO 10.30 - 17.00
MARTEDI: ALBERGO CROCE FEDERALE	5. GIUGNO 10.30 - 17.00
BELLINZONA: ALBERGO PESTALOZZI LPIANO	6. GIUGNO 10.30 - 17.00
LOCARNO: ALBERGO GIARDINETTO	7. GIUGNO 10.30 - 17.00

BRUNORO GmbH DORFPLATZ, 9056 GAIS
LIC. FED. NR. 1120, ACQUISTO ORO, ARGENTO-INFORMAZIONE SU INTERNET
DA OLTRE 35 ANNI NEL COMMERCIO DEI PREZIOSI!
MIGLIAIA DI CLIENTI SI FIDANO DI BRUNORO IN TICINO
PERCHÉ PAGA IL PREZZO PIÙ ALTO!

WWW.BRUNORO.CH TEL. 079 - 278.21.83

VACANZE NEL PARADISO DEI CARAIBI? www.bayahibe-dominicus-marina.ch

Stagione balneare 2013 a Cadenazzo!

Nuovo:
Abbonamento stagionale per la nostra piscina valevole fino a settembre

In prevendita fino al 15 giugno a Fr. 220.-
Dal 16 giugno a Fr. 250.-

Entrata giornaliera a Fr. 5.-

In caso di acquisto abbonamento pf portare documento valido e foto passaporto

Info: Camping Joghi & Bubu - Ai Lischee 2 - 6593 Cadenazzo
Tel. 079 / 209 50 41 - www.campooljoghiebubu.ch

HOTEL SAN GIORGIO ★★★
CESENATICO VALVERDE
Tel. 0039-0547/87105
www.hotelsangiorgio.it

Sul lungomare in posizione centrale. Dotato di nuova piscina, idromassaggio, solarium attrezzato, parcheggio recintato, terrazza panoramica, bici, giochi bimbi. Camere climatizzate, anche vista mare; balcone, servizi, Tv sat, Tel, Wi-Fi, cassaforte. Cucina molto curata con ampia scelta menù, specialità pesce, ricchi buffets, scelta dessert, tutto in sale climatizzate. P.C. da € 49,00 a € 77,00

Formula Club: P.C. servizio spiaggia, acqua/vino/bibite ai pasti da € 57,00 a € 87,00. Piano famiglia 2 Ad.+2 Ba.= 3. sconti bimbi

GATTEO MARE
Settimane promozionali - piani famiglia - pens. completa da € 52

HOTEL METROPOL ★★★ Top Hotel
Tel./Fax 0039-0547 87035
www.metropolhotel.net

Sul lungomare con tutti i comfort per una vacanza rilassante. Camere full comfort con balcone vista mare e con la splendida piscina e idromassaggio sul terrazzo panoramico. Palestra, sauna e garage sotterraneo.

SETTIMANE SPECIALI LUGLIO IN FORMULA ALL INCLUSIVE
Chiamaci per il tuo preventivo personalizzato

Speciale sconto ritaglia il coupon

Speciale Bambini Maggio Giugno e Settembre Sul mare Hotel a Formula Club* Sup**

HOTEL SAN GIORGIO SAVOIA ★★★ Sup.
IGEA MARINA - Tel. 0039-0541/330068 Fax 331702
www.hotelsangiorgiosavoia.com

Climatizzato, Lungomare, piscina, miniclub, giardino, palestra, parcheggio, garage, wi-fi, tennis, percorsi ciclistici, centro benessere

P.C. a partire da € 50,00. A richiesta All Inclusive. Anche mini appartamenti e Junior Suite.

Affittasi zona Locarno centro

appartamento uso ufficio 120 m2

in via Orelli, 5 locali, bagno, allacciamento rete internet (interno + esterno), in tutti i locali, aria condizionata e 2 parcheggi.

Dal 1.1.2013. Fr. 1'800.-
Info 091 756 24 08

Vendesi a Brione s/ Minusio, zona molto tranquilla e soleggiata. Pochi metri dalla fermata dell'autobus. Accesso diretto.

PICCOLO RUSTICO CON PERMESSO DI COSTRUZIONE

Superficie abitabile attuale ca. 30 m2 + grande spazio esterno, cantina per vino e bosco privato. Attacchi elettricità e acqua presenti.

Prezzo CHF 130'000.-
Interessati rivolgersi a: 091 756 24 08

Giovane 22enne frontaliere, diplomato geometra

CERCA OCCUPAZIONE NEL SOPRACENERI

Tel. 0039/347.81.67.350

LEGGI COSÌ IL FUTURO

su tutti i tablet

NOME: **XV**

DOTAZIONI: **XL**

PREZZO: **XS**

Perché la Subaru XV 4x4 è di gran moda?
Perché nessun'altra crossover offre tanto per così poco.
Che cosa trova tanto attraente la Svizzera in questa vettura?

- La sua abitabilità interna.
- La sua grande flessibilità.
- La sua ampia luce libera da terra.
- Il motore boxer.
- I modelli con cambio automatico Lineartronic.
- I parsimoniosi modelli a gasolio.



ORA: OFFERTA SPECIALE DI PERMUTA.

Modello raffigurato: Subaru XV 1.6i AWD Swiss one, cambio manuale, 5 porte, 114 CV, Fr. 25 900.-.
Categoria di efficienza energetica D, emissioni di CO₂ 151 g/km, consumo nel ciclo misto 6,5 l/100 km.
Media di tutte le vetture nuove proposte (tutte le marche) in Svizzera: 153 g/km.

www.subaru.ch SUBARU Svizzera SA, 5745 Safenwil, tel. 062 788 89 00. Concessionari Subaru: 200 circa.
www.multilease.ch. Prezzo netto consigliato non vincolante, IVA dell'8% inclusa. Salvo variazioni di prezzo.

SUBARU
Confidence in Motion

SUBARU. SWITZERLAND'S 4x4

E Sono un uomo calmo, tranquillo. Non amo gli eccessi e conduco una vita normale, molto semplice. Amo giocare con mia figlia e uno dei miei passatempi preferiti è dedicarmi al giardinaggio

E Tornando in Svizzera abbiamo capito un po' meglio quello che in realtà era successo, perché non avevamo compreso del tutto cosa le nostre vittorie avessero suscitato a casa. È fantastico

L'uomo del jazz

“Ma mia moglie preferisce la samba”

Nicolas Gilliet

CAROLINA
CENNI

Ha mosso i primi passi nel mondo della musica a otto anni, quando ha iniziato a suonare la batteria. A 16 anni, invece, ha organizzato il primo concerto al liceo di Bellinzona, perché era stufo di sentirsi ripetere dai suoi compagni che il suo amato jazz non era musica o, se lo era, era di serie B. Così ha organizzato: “Una piccola storia del jazz aperta a tutte le classi - racconta divertito Nicolas Gilliet, direttore artistico del JazzAscona - . E devo dire che, anche se non tutti si sono appassionati, hanno almeno smesso di dirmi che quella non era vera musica”.

Da quel momento di concerti ne ha organizzati a bizzeffe, tant'è che quest'anno festeggia il suo decimo anniversario a capo della rassegna asconese. Quarantadue anni, padre di una bambina di tre, il Gilliet privato è: “Un uomo molto calmo, tranquillo - prosegue -. Non amo gli eccessi e conduco una vita normale, semplice; basta dire che uno dei miei passatempi preferiti è il giardinaggio! Come amo giocare con mia figlia, anche se in questo particolare periodo pre-rassegna soffro molto perché, quando torno a casa, sono stremato e non riesco a dedicarle le attenzioni che vorrei. Ma questo credo che sia un crucchio di molti papà”. Ciò nonostante ogni occasione è buona per la musica e in casa Gilliet in sottofondo non manca mai: “Abbiamo una batteria e mia figlia già prova a suonarla divertita - confida divertito -. E poi quando sente la musica inizia a ballare. Mia moglie, tra l'altro, è brasiliana quindi ha diritto a godersi la sua samba, invece che sempre e solo jazz! Sì, credo che alla piccola la musica scorra nel sangue”.

Il festival asconese

Centosessanta concerti, 380 ore di musica, 300 musicisti invitati, 60mila spettatori attesi e 1,7 milioni di franchi di budget: ecco il Jazz



Ascona 2013 in cifre. Dal 21 al 29 giugno, uno dei più grandi eventi mondiali dedicati al jazz classico e al New Orleans' beat animerà la cittadina sulle rive del Lago Maggiore: “Quest'anno abbiamo deciso di presentare una nuova formula - spiega Gilliet -. Praticamente ci saranno tre festival in uno. Il primo è quello che si svolgerà dalla domenica al giovedì sul lungolago e nel borgo gratuitamente. Il secondo è quello a pagamento del weekend. Infine, il terzo festival è quello che esplose sul palco principale durante la settimana, ma a pagamento”.

Il cambio di strategia

Il direttore artistico del JazzAscona, però, tiene a precisare che la totale gratuità dei concerti in settimana, non significa aver organizzato un festival al risparmio. “Anzi - precisa -. Abbiamo semplicemente capito che era venuto il momento di ringiovanirsi, di mettere in atto un cambiamento e di smuovere le acque. Rimanendo fermi sulle proprie posizioni e aspettando che sia il pubblico a venire incontro a noi, anziché il contrario, non si ottiene niente”. Ed è così che JazzAscona ha deciso di soddisfare le esigenze del suo pubblico, non solo gli aficionados, ma anche quello potenziale. “Bisogna tenere presente che più della metà del pubblico sono spettatori locali - continua Gilliet -. E noi quest'anno abbiamo voluto dimostrare che vogliamo aprirci ancora di più agli spettatori ticinesi e italiani”. E così anche la scelta di avere artisti come Ornella Vanoni e il cantante jazz, R&B e soul Mario Biondi, vanno proprio in questa direzione: “Artisti del loro calibro richiamano un pubblico un po' diverso rispetto a quello classico del jazz - conclude il direttore artistico -. Magari tornerà chi non veniva più, oppure inizieranno a farci visita nuovi spettatori. Noi, ovviamente, ci auguriamo il meglio”.

ccenni@caffe.ch
@simplypeperosa

L'uomo dell'hockey

“La testa, il cuore e i piedi per terra”

Julian Walker

MASSIMO
SCHIRA

La storica medaglia d'argento conquistata ai Mondiali di Stoccolma con la nazionale svizzera di hockey se la tiene nella tasca posteriore dei pantaloni. Agli entusiasti studenti della Scuola per sportivi d'élite di Tenero (Spse) la mostra quasi con un certo pudore. Quasi a cercare di scusarsi per non aver portato loro quella d'oro. È fatto così Julian Walker, che con il suo straordinario gol contro gli Stati Uniti è entrato a far parte dei ricordi destinati a restare indelebili nell'album dei tifosi. E non solo. “Tornando in Svizzera abbiamo capito un po' meglio quello che in realtà era successo - racconta il 26enne attaccante - perché fino a quel momento non avevamo compreso del tutto cosa le nostre vittorie avessero suscitato a casa. È una sensazione bellissima, come fantastico è stato poter far parte di questa squadra”. Nato e cresciuto nel canton Berna, Walker è stato “addocchiato” dalla compagine della capitale già da ragazzino, ma il salto di qualità è avvenuto tra Basilea ed Ambri, dove il rossocrociato ha imparato il mestiere di professionista nella massima serie. “Quando sei giovane non finisci mai di capire che il lavoro è tanto - osserva Walker -. Ma alla fine se ti impegni, qualcosa in cambio la ricevi. Capita magari di soffrire tra scuola e sport per uno o due anni, ma se continui sulla tua strada con testa, cuore e piedi per terra, alla fine arrivi dove vuoi arrivare. Per un giovane non è facile, perché ad un certo punto arriva l'interesse per le ragazze, poi... c'è da far festa con gli amici. Ed è giusto che sia così. L'importante è capire quando è il momento e quando non lo è”.

Tra Stoccolma e il Ticino

Pur giocando da una stagione per il Ginevra Servette, Walker ha mantenuto il cuore in Ticino, dove abita la sua fidanzata e dove ha vissuto quattro stagioni con i colori biancoblu. “Ginevra è molto di-



versa dal Ticino, anche perché dopo aver vissuto a Bellinzona mi sono trasferito ad... Ambri 'downtown' aggiunge sorridendo Walker -. Con il Servette però mi trovo bene sportivamente, anche se non credevo che le prestazioni della passata stagione mi avrebbero portato in nazionale. Quando è arrivata la chiamata di Simpson mi sono detto che la mia presenza in squadra non sarebbe durata molto, c'erano molti altri giocatori che ancora non erano in gruppo. Non intendo dire che non credevo nei miei mezzi, semplicemente che ho pensato di prendere settimana per settimana. E alla fine eccomi qui, con un Mondiale alle spalle e un argento al collo!”. Ovviamente l'esperienza svedese è destinata a segnare fortemente la carriera di un giocatore come Walker, anche se il ticinese d'adozione mantiene il profilo basso e prosegue la sua personale “politica step by step”. “Stoccolma sarà certamente un insegnamento per la vita - conferma -. Ho imparato moltissimo dentro e fuori dal ghiaccio. Soprattutto nel rapporto con gli altri giocatori”.

Presente e futuro

Draftato nel 2006 da Minnesota quando ancora vestiva la maglia del Basilea, per Walker un futuro nordamericano parrebbe essere all'orizzonte. Anche se il giocatore frena gli entusiasmi. “Quando Minnesota si è interessata a me, ho deciso che sarebbe stato più opportuno fare esperienza nella serie A svizzera prima di tentare il salto - precisa il giocatore -. Alla luce dei fatti non credo sia stata una decisione sbagliata. Perché secondo me se vuoi andare in Nhl devi essere pronto a farlo in tutto e per tutto. Adesso la mia priorità è quella di giocare una stagione migliore della passata con il Ginevra, migliorando anche le mie prestazioni. Poi sarebbe bello poter essere alle Olimpiadi. Al futuro, penseremo poi”.

mschira@caffe.ch
@MassimoSchira

Sarebbe il più grande parco nazionale in Svizzera, a cavallo tra i Grigioni e il Ticino. Il previsto Parc Adula si estende attorno all'omonima montagna, una delle regioni più vaste della Svizzera senza interventi umani rilevanti. "Scenari mozzafiato e imponenti ghiacciai - si legge nella presentazione del progetto - incorniciano habitat naturali pregiati che ospitano ancora oggi un'ineguagliabile diversità paesaggistica e geologica, un'incredibile varietà di fauna e una straordinaria varietà di flora alpina". "Questa regione di montagna, che si estende su circa 150 chilometri quadrati - spiega il direttore del progetto Stefano Quarenghi - costituisce la zona centrale del parco, dove la natura può svilupparsi liberamente, senza vincoli imposti dall'uomo. Il territorio di circa 850 chilometri quadrati, che si estende attorno a questo nucleo centrale, verrà invece valorizzato attraverso uno sviluppo so-

Nel Ticino "regione dei parchi" c'è pure il futuro dei nostri figli

GIÒ REZZONICO



la domenica tra noi

stenibile". E questo, chiediamo, in pratica, cosa significa? "Garantire una migliore qualità di vita per tutti, nel presente e per le generazioni future, integrando tre fattori: sviluppo economico, tutela dell'ambiente e responsabilità sociale. Il Parc Adula - prosegue Quaren-

ghi - intende proprio conciliare in modo rispettoso e armonioso gli imperativi di salvaguardia di un paesaggio alpino monumentale e la protezione delle sue risorse naturali con le aspirazioni di rilancio socioeconomico delle regioni interessate".

Questo progetto riveste un valore turistico molto elevato per il Ticino ed i Grigioni, i due cantoni su cui si estende il territorio del parco, nel quale si parleranno tre delle quattro lingue nazionali: italiano, tedesco e romancio. Ma soprattutto i venti comuni interessati da

questa proposta di turismo naturalistico vedranno notevolmente valorizzato il loro territorio, che si trova al centro di un'importante crocevia continentale: tra l'asse autostradale del San Gottardo e quello del San Bernardino, a pochi minuti dalla fermata di Bellinzona della ferrovia ad alta velocità Alptrasit e circondato da una fitta rete di valichi alpini (San Bernardino, Lucomagno, Spluga, San Gottardo, Oberalp, Novena e Furka).

Nel 2015 il progetto verrà sottoposto in votazione ai cittadini dei comuni inte-

ressati. "Una prima bozza della Carta che governerà il parco - precisa il direttore Quarenghi - sarà pronta entro la fine di quest'anno e discussa con gli enti e le associazioni locali. Elaboreremo quindi il testo definitivo per poter informare i cittadini nel modo più completo ed oggettivo possibile". Dovranno, infatti, risultare chiari a tutti gli abitanti i numerosi vantaggi che scaturiranno dalla realizzazione di questo importante progetto. Un'iniziativa che non si contrappone, ma risulta bensì complementare, all'altro parco nazionale ticinese che si sta studiando nella regione del Locarnese. "Il nostro - dice Quarenghi - sarà un parco di alta quota, mentre quello locarnese sarà prealpino. Per certi aspetti le due proposte si rivolgono a turisti diversi, anche se sarà certamente possibile una collaborazione per offrire 'pacchetti' combinati per la visita dei due parchi".



l'altra copertina

Domenica
2 giugno 2013

caffe@caffe.ch

www.caffe.ch

Il Paese nel racconto popolare



leggi così il futuro
su tutti i tablet

Secondo noi...

"L'ammnistia è una beffa per il cittadino corretto"

"Abbiamo fatto i ladri fino a ieri e oggi vogliamo essere onesti". Suona un po' come una beffa l'ammnistia fiscale cantonale che vorrebbe applicare un condono delle imposte dovute addirittura del 70%! In sostanza, persone fisiche o giuridiche che non hanno mai dichiarato in tutto o in parte i propri averi, se la caverebbero senza pagare alcuna multa, versando solo il 30% delle imposte mai pagate.

Ma a sorprenderci, e a indignarci, è soprattutto il modo di agire dello Stato, da cui ci aspetteremmo un altro tipo di atteggiamento. Perché è troppo facile, in questo modo, pensare di mettere tutto a tacere e dare un contentino a tutti quei cittadini che, invece, hanno sempre fatto il loro dovere, cioè dichiarato il giusto e pagato le imposte sino all'ultimo centesimo, magari con fatica ma l'hanno fatto. È una decisione immorale, si agisca invece concretamente contro l'evasione fiscale.

E c'è dell'altro. Secondo noi un fisco che funziona è quello che scova chi sgarrava. Insomma, non dovrebbero essere i cittadini a dire "ho rubato sino ad oggi, eccomi qua", bensì il fisco.

Ma a farci arrabbiare ancor di più è che a beneficiare di questa amnistia non saranno certo i lavoratori dipendenti o i cittadini di ceto medio-basso. Macché! Saranno i soliti benestanti, che facilmente sgusciano tra le maglie del fisco evitando di dichiarare ciò che non vogliono dichiarare. Se la caveranno con una cifra ridicola. Mentre agli anziani lo Stato pensa bene di tassare la pensione al 100%. Un bell'esempio per le persone corrette.

Tutti i santi giorni della famiglia Pizzetti Canato



"Noi lavoriamo qui e spendiamo qui"

PATRIZIA GUENZI

Spendere dove si guadagna. Un principio su cui Elena Pizzetti e Simon Canato non sgarano. "Lavoriamo qui e qui compriamo - affermano decisi -. Non capiamo chi se ne va oltre frontiera a fare la spesa. Ma insomma, dobbiamo sostenere la nostra economia o no? Altrimenti non lamentiamoci che il nostro commercio va male". La famiglia del Caffè, che abbiamo presentato la scorsa settimana, compera tutto nei dintorni di San Vittore, dove vive, o a Bellinzona. Anche l'arrivo di Gaia, previsto per il 25 giugno, non ha cambiato abitudini. "Abbiamo acquistato tutto in un grande magazzino del cantone", spiega Elena. Il sabato vanno

spesso a Bellinzona, al mercatino per comperare prodotti nostrani. Amano cucinare, trascorrere le serate tranquille. Sono le ultime, tra tre settimane nasce la bimba e di tempo per starsene in pace da soli ne avranno ben poco.

Insomma, Elena e Simon sostengono l'economia locale. "Non ci si può mica sempre lamentare e non far nulla - riprendono -. Tutti siamo responsabili e, in qualche modo, è una forma di solidarietà verso il nostro Paese". Già, in momenti di crisi bisogna rimboccarsi le maniche e darsi una mano. Troppo facile brontolare e basta. Così come continuare a lamentarsi per i troppi frontalieri che, secondo l'opinione di molte persone, rubano il lavoro agli svizzeri. "Dobbiamo essere sinceri - riprende Elena -, molti lavori noi non voglia-

mo farli e allora ben vengano altre persone che contribuiscono all'andamento di molte aziende che, altrimenti, se ne andrebbero magari altrove. Senza dire di ospedali, cliniche, case per anziani... senza i frontalieri non sarebbero in grado di assicurare l'assistenza necessaria. Quindi, va bene favorire i lavoratori residenti e limitare, quando è possibile, quelli stranieri, ma non esageriamo nel dire che è solo per colpa di questi ultimi se tanti svizzeri sono disoccupati".

E, da quasi genitori, ovviamente anche ciò che sarà il futuro professionale di Gaia li preoccupa. "Noi in fondo siamo fortunati - nota Simon -, lavoriamo entrambi, ma lei?"

pguenzi@caffe.ch
@PatriziaGuenzi

CLAUDIO GUARDA



una domenica in mostra



Chiunque si accosti alla pittura di Willy Guggenheim, in arte Varlin (Zurigo 1900-Bondo 1977), non può non sentire come al fondo della sua arte operi un'eccellenza che lo porta a traboccare fin nel caricaturale e grottesco. Cosa tanto più avvertibile quanto ci si avvicina alle grandi tele degli ultimi anni, con pitture, figure e superfici di un espressionismo che deborda. Questa mostra di Casa Rusca, a Locarno, ce ne dà un ampio spaccato, anche se non è esente di note di più lieve

ironia e perfino di pietà. Come dire che il diapason varliniano passa con tale velocità e versatilità da un estremo all'altro della scala, che a un certo punto risulta impossibile distinguere, tanto il pittore li mescola perfino nella stessa opera. Ne risulta intensificata quella marcata componente teatrale da sempre naturalmente presente nell'opera di Varlin: non solo per la "fauna" di varia umanità che popola le sue pitture, ma perché mai come in questo caso egli stesso, i suoi

familiari e il suo studio, diventano attori e protagonisti tanto della tragedia quanto della pantomima messe in scena dalla pittura. E, nell'occasione di questa mostra, anche dalla fotografia.

Particolarità di questa rassegna, almeno nei primi due piani, è infatti la ricca documentazione fotografica con cui Da-

Varlin
(Willy Guggenheim 1900-1977)
Casa Rusca, Locarno
Fino 18 agosto

Anche un artista non sa sottrarsi al teatrino della vita quotidiana

niel Cartier, seguendolo sull'arco degli anni '73-'74, evidenzia lo stretto rapporto che si stabilisce tra il pittore, la sua opera e il suo atelier. Tutto qui si trasforma e vive, per cui - una volta ancora - non si sa più distinguere tra il Varlin pittore e osservatore critico del mondo, ed il Varlin che ne è invece anche attore.

Un interprete in prima persona che agisce in scena spostando sagome di personaggi (la moglie Franca) o si catapultava su fondali da lui stesso dipinti. Il

pittore, insomma, non si tira fuori dal carosello umano, dal teatrino della vita, né si pone sopra gli altri, bensì ne condivide le sorti al pari di tutti gli umani, con consapevolezza, lucida e talvolta anche dissacrante ironia. "On est tous des fantômes..." usava spesso ripetere. A questa prima sezione della mostra se ne aggiunge una seconda, all'ultimo piano, che riunisce una selezione di pitture e disegni fatti da Varlin in Ticino, su angoli, scorci e paesaggi del nostro cantone ed in par-

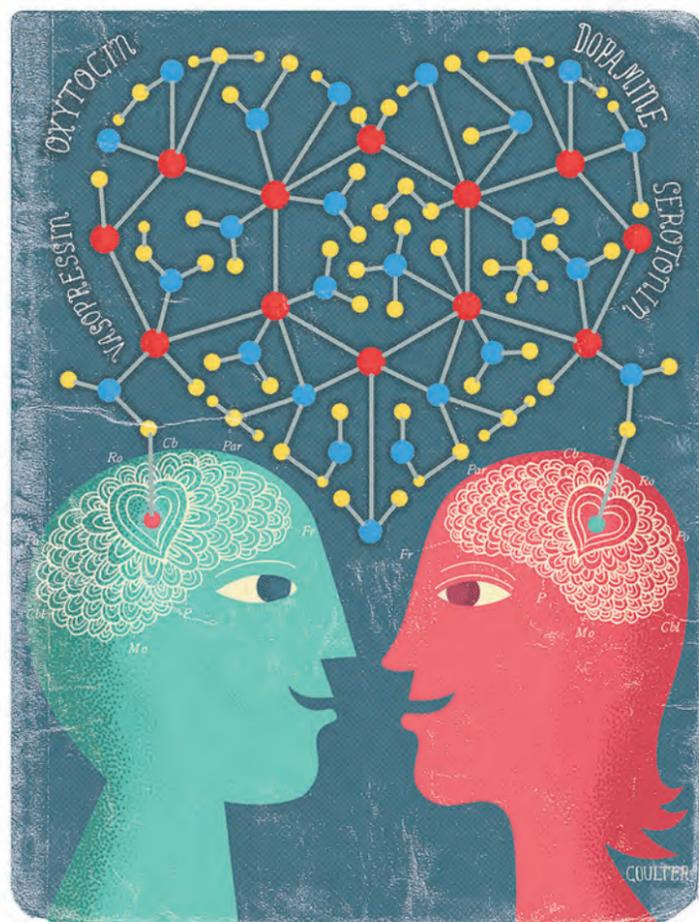
ticolare di Locarno, fissati dal pittore in occasione di viaggi e soggiorni al Sud o in visita alla sorella Erna (pure presente in immagini assai spiritose), che per un certo periodo visse proprio a Locarno, in Via S. Antonio. Rispetto all'irruenza e fucosità espressionistica delle immagini precedenti, qui la descrittività naturalistica del luogo ed il mestiere prendono spesso il sopravvento, con conseguente attenuazione del livello partecipativo ed emozionale.

Quando l'amore È UNA QUESTIONE DI chimica

in 15 SECONDI

LA SCIENZA SVELA IL 'MISTERO DELL'AMORE'. QUANDO CI INNAMORIAMO SI INNESCA UNA REAZIONE CHIMICA VEICOLATA DA NEUROTRASMETTITORI E ORMONI. ED ECCO IL BATTICUORE, I SUDORI FREDDI E PERSINO IL BISOGNO DI MANGIARE CIOCCOLATA.

Quante volte capita di avere la sensazione, quando ci s'innamora, che quella che si instaura con il partner sia un'alchimia unica. Sembra che basti un istante per comprendere di trovarsi davanti alla persona giusta, affidandosi a sensazioni che, come si è soliti dire, si avvertono 'a pelle'. Sono numerose le espressioni popolari che rivelano, seppur ingenuamente, una grande verità: l'amore è anche una questione di chimica. Oltre duecento miliardi di cellule sono coinvolte nella coordinazione del sistema nervoso, responsabile non solo del buon funzionamento di quella macchina perfetta che è il corpo umano, ma anche di 'colorare' la vita e i sentimenti di ciascun individuo. Gioia, paura, rabbia e attrazione non sono altro che risposte sviluppate dal nostro cervello in base agli stimoli che giungono dal mondo esterno e a quelli immagazzinati sotto forma di memoria. Durante l'innamoramento, il cervello invia al corpo dei segnali ben codificati e le sensazioni fisiche sono inequivocabili: le pulsazioni aumentano, il respiro diventa irregolare, la sudorazione si fa più intensa... Si tratta di manifestazioni elaborate dal cervello quando viene sti-



SOPRA, L'ATTRAZIONE E L'INNAMORAMENTO SI BASANO SU UN COMPLESSO SISTEMA DI ORMONI E NEUROTRASMETTITORI.

molato da un'immagine, un ricordo o un profumo associati all'oggetto delle proprie attenzioni: da qui la produzione di determinati ormoni e di particolari molecole dette 'neuroattive'. Si potrebbe sostenere pertanto che l'amore non sia cieco o casuale, ma obbedisca a strategie ben precise. Un processo dinamico che si ripartisce nel tempo attraverso varie tappe: l'attrazione e l'innamoramento, dominati da seduzione e desiderio; il consolidamento, che coincide con l'affetto reciproco e l'amore per i figli e, infine, la maturità. Grazie alla diagnostica per immagini e allo studio del comportamento di piccoli mam-

miferi, gli studiosi hanno chiarito che le varie tappe del processo amoroso sono connesse all'azione degli ormoni sessuali e di due 'messaggeri' chimici: la dopamina e l'ossitocina. Gli studi degli ultimi decenni hanno evidenziato che le persone innamorate hanno un incremento nella produzione di adrenalina, molecola responsabile dell'aumento della pressione arteriosa e della dilatazione di bronchi e pupille. Il desiderio e la passione sono invece legate alla produzione della feniletilamina (PEA), una sostanza che provoca euforia e addirittura assuefazione. Quando la PEA viene a mancare, spesso in situazioni in cui l'affetto non è reciprocato, si cade in un senso di sconforto e depressione da astinenza. Può capitare allora che alcune persone trovino conforto nella cioccolata: i semi di cacao, infatti, contengono una certa quantità di PEA che, assorbita attraverso l'alimentazione, riduce gli effetti dell'astinenza causati dalla mancanza di produzione della molecola da parte del nostro organismo. L'ossitocina, invece, è una delle sostanze responsabili dell'affetto reciproco e della sensazione di attaccamento che si prova per una determinata persona. Altri attori del processo amoroso sono il testosterone, dal quale dipende, tra l'altro, il desiderio sessuale, e la vasopressina, in grado di generare sensazioni di appagamento. L'amore risulta quindi avere un linguaggio molto complesso e tutto suo all'interno del nostro corpo, basato su impulsi elettrici e comunicazioni molecolari articolate.

L'amore non ha più segreti

L'attrazione, la seduzione, la passione e persino l'amore materno hanno una causa biologica. Sono i neurotrasmettitori e gli ormoni prodotti dal nostro corpo a comandare i comportamenti e le pulsioni amorose. Ma perché la seduzione si riflette sul funzionamento del nostro corpo? Cosa ci attira verso l'altro e come si costruiscono i sentimenti? A tutte queste domande risponde Bernard Sablonnière, biologo e professore di biochimica e biologia molecolare alla facoltà di medicina di Lille. Nel volume *La chimie des sentiments* Sablonnière indaga, con un taglio divulgativo, le diverse tappe del comportamento amoroso dal punto di vista scientifico: dall'amore passionale a quello per i figli. È il cervello ad attirarci nel labirinto dell'amore, perché integra, valuta, percepisce e modifica le numerose informazioni che immagazzina, modellando in tal modo i nostri comportamenti. Un emozionante viaggio capace di svelare il lato più misterioso della mente umana. Con un pizzico di poesia.

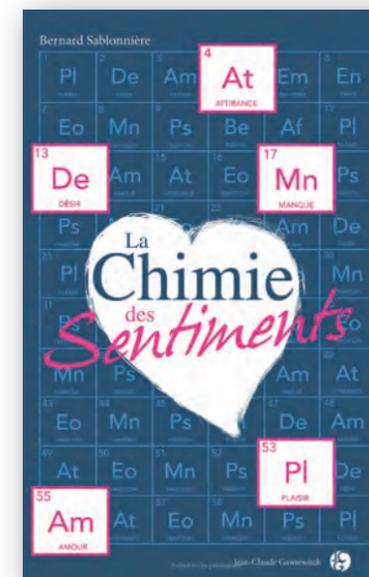
A SINISTRA, KATHYA BONATTI È PSICOLOGA, PSICOTERAPEUTA, SESSUOLOGA E DOCENTE DI SESSUOLOGIA FORENSE ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA. VIVE A LUGANO E SI OCCUPA DI ECOBENESSERE E DI CRESCITA EVOLUTIVA. HA PUBBLICATO I VOLUMI 'MADRI E PADRI MANIPOLATORI', 'LE MANIPOLAZIONI SESSUALI', 'IL SENSO DELLE ESPERIENZE' E 'PARTNER MANIPOLATORI'.



Ma quanto conta, in effetti, la componente fisiologica rispetto a quella emotiva? Secondo Kathya Bonatti, psicologa, psicoterapeuta, sessuologa e docente di sessuologia forense all'Università la Sapienza di Roma, occorre innanzitutto prendere atto di una verità fondamentale: gli uomini e le donne non sono uguali. Nemmeno dal punto di vista neurologico. Una constatazione all'apparenza scontata, ma che in realtà sottende delle dinamiche tutt'altro che prevedibili. «Quando le donne s'innamorano e quando hanno un rapporto sessuale», esordisce Kathya Bonatti, «producono ossitocina, conosciuta anche come la molecola dell'attaccamento e dell'affettività. Per questo

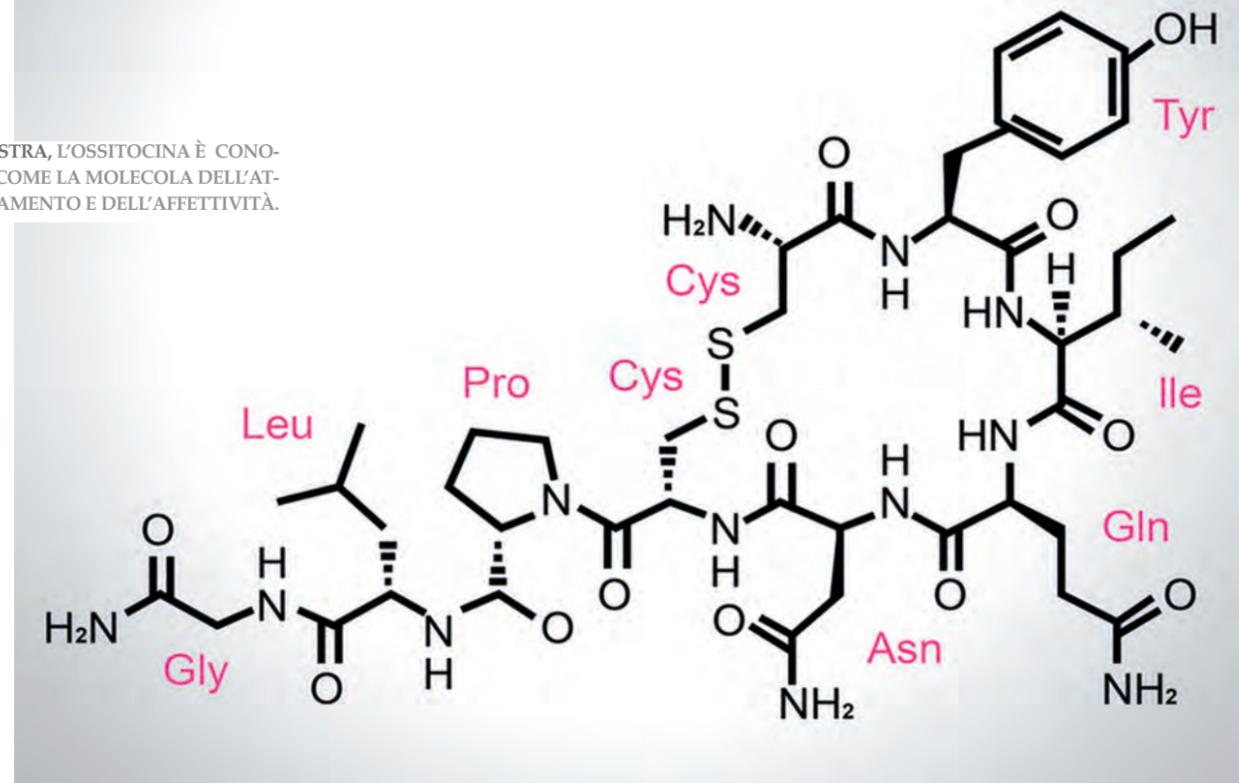
motivo le persone di sesso femminile tendono, spesso anche solo dopo il primo bacio, a sentirsi già connesse al partner attraverso un legame profondo». Per sviluppare l'ormone dell'attaccamento, che nelle donne è presente anche durante la gravidanza, gli uomini devono invece considerare la propria 'preda' difficile da conquistare, come sottolinea l'esperta: «L'antico detto delle nonne, che consigliavano di farsi desiderare e di non concedersi al primo appuntamento, ha un fondamento ormonale. I codici di comportamento e di conquista sono completamente diversi a seconda

del sesso degli individui: ecco allora che si comprendono numerose differenze fra uomini e donne altrimenti difficilmente spiegabili». Gli studiosi hanno notato che, durante l'innamoramento, si attivano nel cervello dodici aree legate al piacere. A livello conscio e inconscio, innamorarsi significa ricercare appagamento e, come nota Kathya Bonatti, anche le sensazioni fisiche lo suggeriscono. «Se è vero che la mente è in grado di ingannare il corpo, quest'ultimo non tradisce mai», rivela la life coach, autrice di numerose pubblicazio-



this is love.

A DESTRA, L'OSSITOCINA È CONOSCIUTA COME LA MOLECOLA DELL'ATTACCAMENTO E DELL'AFFETTIVITÀ.



ni scientifiche mirate alla crescita evolutiva dell'individuo. Ascoltare il proprio corpo può svelare delle grandi verità: il famoso colpo di fulmine è una delle manifestazioni più riconoscibili dell'inconscio anche a livello fisico, perché le sostanze che entrano in circolo nell'organismo sono in grado di provocare euforia e addirittura dipendenza. Un altro fattore che gioca un ruolo importantissimo all'interno del processo d'innamoramento è l'olfatto. L'amore può essere cieco, ma senza dubbio ha 'naso': l'olfatto è in realtà l'unico senso connesso direttamente al cervello. Una particolarità che spiega perché è più facile associare un odore a un'emozione piuttosto che un suono o un'immagine. Sul piano relazionale, gli odori sono importanti perché portatori di ormoni e dei cosiddetti feromoni, inodori per l'uomo ma comunque percettibili a livello inconscio. «L'olfatto», puntualizza Kathy Bonatti, «è legato alla parte più primordiale dell'essere umano, tant'è che le persone meno influenzate dagli aspetti culturali e cognitivi possono essere in grado di percepire l'ovulazione femminile solo tramite questo senso». Inoltre, l'esperta rivela che numerose coppie decidono di porre fine alla propria relazione perché sono infastiditi dall'odore del partner. «Anche l'uso eccessivo di creme e profumi andrebbe evitato», sottolinea Kathy Bonatti, «perché rischia di coprire il naturale odore della propria pelle, uno dei fattori responsabili dell'attrazione o della repulsione sessua-

le». Va poi specificato che non tutti gli amori nascono come scintille: «Il colpo di fulmine», chiarisce l'esperta, «è una vera e propria attrazione energetica, il coinvolgimento dei sensi che fa provare interesse per una determinata persona. L'innamoramento, invece, è la proiezione di se stessi sull'altro, ed è più legato a fattori inconsci». Secondo Kathy Bonatti, quando ci innamoriamo di qualcuno lo facciamo per sanare delle ferite antiche, che spesso affondano le proprie radici nella famiglia di origine: «Usiamo il partner come uno specchio», precisa, «e siamo attirati da persone che ci fanno rivivere esperienze familiari, talvolta addirittura traumatiche». Amare significa dunque condividere un percorso comune, e non esiste una contraddizione fra le dinamiche psichiche e quelle ormonali, che sono complementari. Ma qual è il segreto per una relazione stabile? A livello evolutivo, il legame fra uomo e donna si è sviluppato per garantire protezione, sicurezza e cure adeguate alla prole. In questa fase entrano in gioco le endorfine e ormoni come l'ossitocina e la vasopressina, il cui rilascio è stimolato da rapporti stabili nel tempo. «Ormoni a parte», conclude sorridendo la life coach, «un amore dura nel tempo solo se è nutrito dalla consapevolezza di sé, da quella relazionale, da una progettualità comune, la stima reciproca, l'attrazione sessuale e la scelta di camminare insieme per evolvere». □

Angela Mollisi

Famiglia: bugiardi, etichettanti e 'tigri', identikit genitori manipolatori

ultimo aggiornamento: 27 marzo, ore 13:39

commenta  0 vota  1 invia stampa

Roma, 27 mar. (Adnkronos Salute) - Bugiardi, etichettanti, infantili, fagocitanti, ma anche invidiosi, seduttivi e 'tigri'. Sono tanti gli identikit dei genitori manipolatori, orchi spesso travestiti da fate turchine e principi azzurri, "matri e padri che prendono ai figli, invece di dare, e usano la prole per il proprio vantaggio e soddisfazione, quando non per sfogare rabbia, frustrazione e sadismo. Si tratta di un universo in ombra: le storie che ho ascoltato mi hanno portato a credere che la famiglia sia la setta segreta più diffusa al mondo e che 'onora il padre e la madre' è il tabù più grande. Nessuno ammette volentieri di aver avuto un genitore manipolatore. La consapevolezza, però, è la prima arma per salvarsi, curare le proprie ferite e vivere la propria vita". Parola di Kathya Bonatti, psicologa svizzera che studia da anni il fenomeno e 'disegna' per l'Adnkronos Salute l'identikit di questo tipo di matri e padri.

Psicologia: bugiardi, etichettanti e 'tigri', identikit genitori manipolatori



Adnkronos News – gio 27 mar 2014

- [Mail](#)
- [Condividi](#) 1
-
-
-
-
- [Stampa](#)

Contenuti correlati



- [Visualizza foto](#)

Psicologia: bugiardi, etichettanti e 'tigri', identikit genitori manipol ...

Roma, 27 mar. (Adnkronos Salute) - Bugiardi, etichettanti, infantili, fagocitanti, ma anche invidiosi, seduttivi e 'tigri'. Sono tanti gli identikit dei genitori manipolatori, orchi spesso travestiti da fate turchine e principi azzurri, "matri e padri che prendono ai figli, invece di dare, e usano la prole per il proprio vantaggio e soddisfazione, quando non per sfogare rabbia, frustrazione e sadismo. Si tratta di un universo in ombra: le storie che ho ascoltato mi hanno portato a credere che la famiglia sia la setta segreta più diffusa al mondo e che 'onora il padre e la madre' è il tabù più grande. Nessuno ammette volentieri di aver avuto un genitore manipolatore. La consapevolezza, però, è la prima arma per salvarsi, curare le proprie ferite e vivere la propria vita". Parola di Kathya Bonatti, psicologa svizzera che studia da anni il fenomeno e 'disegna' per l'Adnkronos Salute l'identikit di questo tipo di matri e padri.

"I genitori nell'immaginario rappresentano un concetto ideale pieno di significati 'nutrienti', fonte di protezione, assicurazione, accoglienza, amore incondizionato - sottolinea l'esperta, autrice di 'Madri e Padri Manipolatori' (Olosecos Edizioni, distribuito da Mondadori) - Ma la realtà può essere molto diversa. E i primi a nascondersela sono proprio i bambini: vogliono sentirsi amati e sono i primi a dirsi che quello che succede è per il loro bene. Ma se la mente è bugiarda, il corpo non mente. Anni di ansia, frustrazione, abusi e paura si traducono in disturbi d'ansia, fobie, e malattie psicosomatiche". Bonatti ha 'censito' 18 tipi di genitori manipolatori: fusionali ("per i quali i figli sono un loro prolungamento e non possono fare la propria vita"), ma anche bugiardi, infantili ("scimmiettano gli adulti ma sono solo bambini mai cresciuti"), invasivi, fagocitanti, invidiosi, etichettanti ("il figlio è grasso o troppo magro, brutto, incapace"), anaffettivi, rifiutanti, quando non molestatori, crudeli, sadici, masochisti, violenti, seduttivi, abusanti, patologici.

Capitolo a parte per i 'genitori tigre': "Spacciano per il bene dei figli una fame di riscatto personale che diventa ossessione: la passione e il talento dei bambini non sono coltivati ma imposti e i figli vivono come 'in prigione'. Le sofferenze interiori delle vittime di genitori manipolatori si protraggono spesso per anni, perché non è agevole risalire alle cause del disagio profondo e attribuire il nome esatto ai responsabili che avveleno la vita di chi gli gravita intorno. Ma gli abusi lasciano tracce evidenti: le vittime si riconoscono da adulte anche per il tipo di voce, la postura, addirittura il modo di pettinarsi e di vestirsi".

"Il conflitto fra il bisogno di essere amati e la cruda realtà crea nei figli una frammentazione della personalità con gravissimi effetti collaterali, quali la mancanza di valore e di stima per se stessi, all'origine di un atteggiamento 'mendicante' nelle relazioni sentimentali e sociali". C'è poi il pericolo che deriva dal giustificare comunque le persone amate. Una trappola "tossica e dannosa, poiché allontana dal reale malessere vissuto, dalle cause che lo hanno determinato e dunque dalla guarigione".

Ma come salvarsi da genitori manipolatori? "Onora te stesso è il comandamento da seguire - assicura la psicoterapeuta - un principio basilare che conduce al rispetto, al benessere, alla serenità, all'amore per se stessi e anche verso gli altri, perché quando le persone sono felici - spiega l'esperta - straripano di gioia e di energia da poter condividere. I rimedi teorici e pratici proposti nel libro sono diversificati a seconda del livello di mistificazione subita, e attengono alla sfera individuale affettiva e intellettuale, perché sovente le manipolazioni dei genitori rendono i figli dei 'disabili emotivi', vittime di 'amnesie autoindotte'. Riuscire a decodificare il vissuto doloroso, attribuire il nome ai 'crimini e ai criminali familiari', responsabili dei maltrattamenti fisici, psichici e morali, permette ai figli-vittime di salvarsi".

Fra i manipolatori, però, ci sono anche madri e padri inconsapevoli dei danni che stanno provocando ai figli. "Molti negano, altri si limitano a scusarsi, ma la chiave sta nella consapevolezza e nel desiderio di cambiare. Ebbene, in questo caso il primo aiuto per i genitori arriva proprio dai figli, cui bisogna chiedere scusa, ma anche indicazioni su come rimediare, come fare per dimostrare il proprio amore. Ecco perché ho individuato 8 domande chiave, da rivolgere ai figli per cambiare davvero le cose. I genitori perfetti non esistono: ma è fondamentale riconoscere l'errore - conclude - e interrogarsi per cercare di rimediare".

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it



QUANDO LA FAMIGLIA NON VA

Sono manipolatori, afferma l'autrice nell'intervista, quei genitori che prendono invece di dare, invadono invece di rispettare, odiano invece di amare, denigrano invece di lodare, picchiano invece di accarezzare, abusano invece di proteggere

Io ti ho fatto e io ti distruggo

“Madri e padri manipolatori”, un libro di Kathya Bonatti analizza le mille forme del disagio e del dolore di chi è figlio

Alessandra Angelucci

“Madri e padri manipolatori” (Olosecos, pp. 272, 37 euro), scritto dal Kathya Bonatti, psicologa e psicoterapeuta e docente di Sessuologia Forense all'Università “La Sapienza” di Roma, è un libro che lascia un segno, la traccia di una consapevolezza: quella di essere stati figli prima di tutto, e forse figli manipolati. Un libro che non vuole presentarsi come testo scientifico, ma che offre un cammino: permette di sapersi orientare e prendere le giuste distanze da quei genitori che, per innumerevoli ragioni, finiscono col diventare «mostri»: violenze fisiche, psicologiche, energetiche e sessuali che si consumano fra le «celle segrete» delle mura domestiche. Perché la verità - dice Kathya Bonatti - è questa: «I figli per crescere con la stima di se stessi hanno bisogno di vicinanza, interesse, protezione, rassicurazione, dolcezza, ma anche di fermezza, purché siano sempre spiegate le motivazioni delle scelte e delle decisioni, nel rispetto delle loro individualità e personalità».

Colpisce subito una frase, nel suo libro: «La famiglia è la «setta segreta» più pericolosa e più diffusa del mondo, all'interno della quale possono accadere fatti aberranti senza alcuna via di fuga né fisica né psicologica». Un'affermazione forte che in parte disorienta, ma che in qualche modo fornisce spiegazione a terribili fatti di cronaca...

La definizione è inusuale e sconcertante, ma corrisponde alle innumerevoli situazioni dolorose vissute nel mondo. La famiglia può essere assimilata a una «setta» pericolosa in quanto in molte nazioni viene considerata un luogo «privato» nel quale accadono violenze, soprusi, crudeltà e umiliazioni di ogni genere, poiché il «clan» di appartenenza ha una finalità inconfessabile: usare i figli per trarre vantaggi pratici, economici, psicologici e sessuali, fino ad annientarne la personalità. La serietà è data dalla consegna del «silenzio», poiché l'insegnamento omertoso «i panni sporchi si lavano in famiglia» dà i suoi frutti. I figli si possono sottrarre alle angherie quando diventano autonomi economicamente e se ne vanno di casa per istinto di sopravvivenza, ma la fuga psicologica è più com-



Una scena del film “Shining”. Sopra, Kathya Bonatti e la copertina del suo volume

pressa, dal momento che portano le ferite dentro di loro anche trasferendosi all'estero».

Quando un genitore è “manipolatore”?

«Come “manipolatori” si intendono quei genitori che prendono invece di dare, invadono invece di rispettare, odiano invece di amare, denigrano invece di lodare, picchiano invece di accarezzare, abusano invece di proteggere. Proprio per agevolare il processo di consapevolezza dei figli, nel libro ho dato ampio spazio alle varie tipologie di genitori manipolatori, classificandoli a fini didattici in diverse categorie: fusionali, bugiardi, infantili, invasivi, fagocitanti, soffocanti, invidiosi, etichettanti, disattenti, anaffettivi, rifiutanti, ingiusti, sfruttatori, persecutori, crudeli, sadici, masochisti, violenti, seduttivi, abusanti e genitori tigre».

Poiché accade quasi sempre che i genitori - direttamente o indirettamente - condizionino i figli nelle scelte, quale differenza c'è tra influenzare e manipolare?

«I genitori influenzano attraverso l'esempio, gli insegnamenti, il dialogo e il confronto per sviluppare le potenzialità dei figli, tenendo conto però delle loro inclinazioni, attitudini e capacità, perché lo scopo è il benessere reale dei figli. Invece, quando i comportamenti genitoriali sono finalizzati a ottenere un tornaconto personale a

svantaggio dell'integrità fisica e psichica dei figli, è sempre una manipolazione, perché manca il rispetto del loro corpo e dei loro bisogni. La manipolazione più grande, in ogni caso, rimane la “mistificazione del concetto di amore”, poiché tutte le categorie di manipolatori fanno del “male ai figli” e del “bene a se stessi” a più livelli, a seconda del grado di utilità che riescono a trarre dai figli».

Quali atti di manipolazione fisica e psicologica ha riscontrato essere più frequenti?

«Le manipolazioni più ricorrenti sono relative a tutte le forme di violenza fisica commesse in nome dell'educazione dei figli, quella che la psicoterapeuta svizzera Alice Miller definisce “pedagogia nera”: sculacciate, tirate di orecchi, scappellotti, schiaffi, morsi, calci, pugni, frustate con la cinghia, botte con mestoli e battipanni, ustioni e segregazioni punitive in luoghi bui. Sono lesioni corporali che, se fossero commesse da estranei, sarebbero punite dal codice penale, mentre ai genitori sono concesse per finalità “educative”. Dal punto di vista psicologico, invece, le manipolazioni più frequenti riguardano l'attribuzione di nomignoli ed etichette negative: la classica frase “sei come tua madre” o “sei come tuo padre” dopo averli denigrati e descritti come “individui poco stimabili”, creando un “danno alla stima di sé”, oltre ad ostacolare l'amore per il genitore svalutato».

Il corpo manifesta sempre un disagio: quali sono i sintomi più frequenti della manipolazione subita?

«La sfiducia verso se stessi e gli altri sono le conseguenze psicologiche dirette della manipolazione, mentre tra quelle indirette i sintomi fisici più frequenti sono la depressione, che cela una rabbia repressa per le ingiustizie subite, gli attacchi di panico e l'ansia, che possono sorgere quando i figli non vanno nella direzione del proprio sentire, l'anorexia, perché il corpo non nutrito rappresenta all'esterno la mancanza di reale attenzione ai figli, la bulimia, che fa ingurgitare il cibo per colmare il buco affettivo, oppure per impedire di sputare il rospo interiore. Anche le dipendenze da alcool e droghe segnalano le carenze affettive così come le patologie e i disagi nella sfera sessuale possono essere un sintomo della manipolazione subita».

Lei afferma che in una situazione di «tossicità», tipica di una famiglia con genitori manipolatori, al figlio non resta altro da fare che «disonorare il padre e la madre». In cosa consiste questo processo?

«È un processo che richiede coraggio: occorre vedere la realtà per quella che è, senza sconti, dato che la mente tende a giustificare le persone che amiamo, in particolare i genitori. Questa tendenza è innata nelle persone, in quanto permette



Kathya Bonatti - Ma Prati Sangret

MADRI E PADRI
MANIPOLATORI

Come riconoscere e ridurre
gli effetti manipolatori, come le ferite
affettive se stessi ed essere capaci
di amare con il cuore

OLOSECOS EDIZIONI

di nascondere a se stessi le “esperienze scomode” per non soffrire. “Disonorare il padre e la madre” significa guardarli con “occhi adulti”, smascherarli dando il nome esatto ai comportamenti nocivi dei genitori manipolatori, invece di credere all’ “illusione rassicurante di essere amati”».

Un adulto che, inconsapevolmente e per difesa, si ritrova a vivere uno “status” psicofisico che lei definisce di «ibernazione emotiva», ha la possibilità di vivere serenamente le relazioni interpersonali?

«Le relazioni interpersonali sono lo specchio delle relazioni genitoriali vissute, per cui se una persona è stata amata troverà un partner che la ama, mentre se è stata rifiutata, svalutata, picchiata o abusata troverà un partner che gli farà rivivere le stesse ferite, pur se travestite con una cornice diversa. La mancanza di cure e attenzioni adeguate da parte dei genitori fanno percepire la solitudine in modo intenso, perché le cellule del corpo hanno memorizzato quella esperienza, che viene però cancellata dalla mente. Di conseguenza l'assenza di un partner nutriente riporta alla coscienza gli abbandoni infantili. In modo inconscio noi attiriamo i partner che riflettono quello che crediamo di noi stessi del nostro valore, così che abbiamo la possibilità di modificarla questa concezione indotta e rovesciare gli schemi imparando a amarci».

E quali sono i rimedi interiori pratici che si possono applicare?

«I rimedi dovrebbero essere sia interiori che pratici, perché oltre ad essere scelte mentali ed emotive verso il benessere, occorre che i cambiamenti siano applicati nel quotidiano per essere efficaci. I rimedi di pulizia interiore sono sequenziali e iniziano con lo smascherare i genitori attraverso un processo logico: riconoscere le ferite attraverso le “note stonate” segnalate dal corpo; definire la realtà alta nociva senza edulcorazioni e giustificazioni della mente; immergersi nel dolore per sentire la verità: vomitare la sofferenza, perché il pianto consapevole è sempre da vicino; mettere se stessi al primo posto, davanti ai genitori, alla società e alle religioni; affermare la propria personalità, dicendo sì quando è sì e no quando è no».

AUTOSTIMA

Il valore che ci diamo

◆ **Atteggiamento vincente** Due donne raccontano la loro storia tra sconvolgimento corporeo e coraggiosa rinascita. Con il contributo dell'esperta in psicologia. ———. **GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN**

Dal negativo può nascere del positivo». Ne è convinta Sara, 41 anni, di Camorino, e un percorso difficile alle spalle. L'abbiamo incontrata all'Istituto oncologico della Svizzera italiana di Bellinzona, uno dei laboratori gratuiti organizzati dall'istituto in collaborazione con la fondazione «Look Good Feel Better», dove estetiste diplomate danno a pazienti affette da cancro consigli per gestire al meglio il loro aspetto. La malattia, superata dopo un anno di terapia, non ha tolto l'ottimismo e la forza d'animo a Sara, che racconta: «Sono rimasta sorridente durante tutto il periodo della malattia. Avevo voglia di vivere intensamente ogni momento». Grazie al sostegno dei suoi cari («Ho delle amiche fantastiche!») e alla velocità con cui i



“Pensare da vincenti vuol dire accettarsi”

Kathya Bonatti

La psicologa e psicoterapeuta si occupa, in Svizzera, di ecobenessere e crescita evolutiva

suoi bimbi hanno accettato il suo nuovo aspetto durante la terapia, afferma la giovane mamma, è stato più facile superare i cambiamenti subiti dal fisico e la mancanza di autostima che subentrava in rapporto al proprio aspetto.

La legittimazione del proprio valore

Al di là delle superficialità, dice Sara, «certo che mi piace sentirmi bella. Dopo la mastectomia, la prima volta che mi sono guardata allo specchio è stato un trauma. Poi pensavo di non poter superare la perdita dei capelli e delle sopracciglia dovute alla chemio, ma invece l'ho presa bene. Mi davano più fastidio gli sguardi della gente. Non volevo far pena. Oggi so che lo scombusolamento fisico non è grave: i capelli ricrescono» conclude la donna, che ora sta elaborando

Foto: Nicola Demaldi, mad

psicologicamente ciò che le è successo e sta imparando ad amare il suo nuovo corpo: «Ho bisogno di tempo. So che ce la farò».

«L'autostima – spiega Kathya Bonatti, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa in Italia che in Svizzera si occupa di ecobenessere e di crescita evolutiva – è la legittimazione del proprio valore a prescindere dalla considerazione degli altri o dalla situazione in cui ci si trova. È la scelta di darsi questo valore». Secondo l'esperta, per stare bene con se stessi – nel rapporto con il proprio aspetto come in ogni altro campo – è necessaria «un'attitudine da vincenti: ossia accettarsi, accogliersi, in base a dei criteri che si scelgono da soli, e che quindi sono indiscutibili». Attitudine che Sara dimostra di avere quando dichiara: «Il mio è

stato un percorso difficile, che però mi ha anche portato persone belle e che mi ha insegnato a mettere nuove priorità».

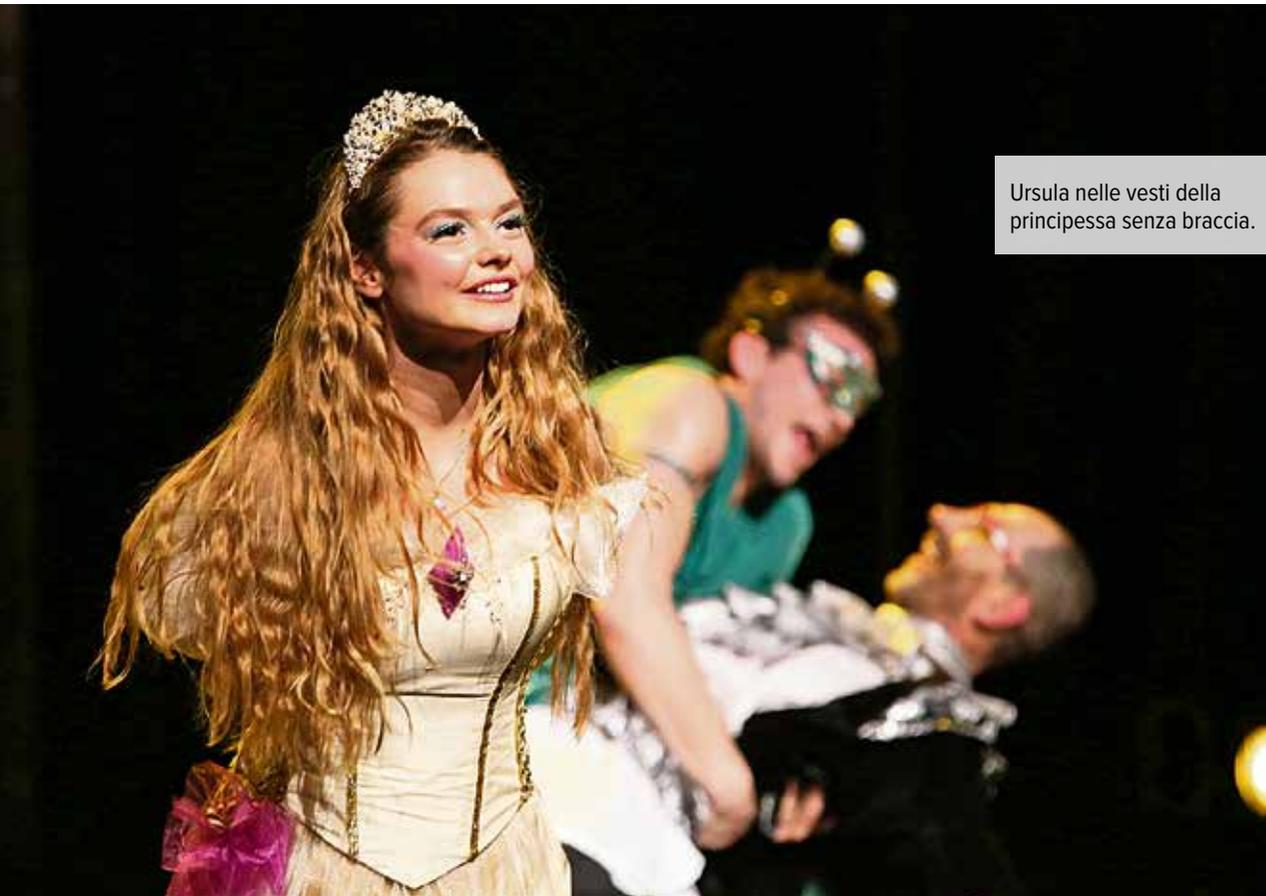
Come la Venere di Milo

Non mollare mai è anche il motto di Ursula, la 23enne francese attrice di teatro che ha accettato di rispondere alle domande di *Cooperazione*. In seguito a un incidente subito nel 2013 nella metrò parigina, la giovane ha due protesi al posto delle braccia. Una volta risvegliata nel letto d'ospedale «mi sono resa conto che non avrei più potuto fare provini» racconta. E così, dal suo letto, usando i piedi, ha scritto «La Princesse sans bras» («La Principessa senza braccia»), pièce andata per la prima volta in scena nel 2014 riscontrando successo e attenzione da parte dei media francesi. Ma

come riuscire ad accettare un tale stravolgimento del proprio aspetto? «Ho sempre tenuto al mio look – spiega – e in ospedale mia madre si occupò di me, truccandomi e pettinandomi tutti i giorni. La mia famiglia e i miei amici non smettevano di dirmi che trovavano carini i miei braccini», che oggi Ursula impreziosisce con anelli e smalto rosso sulle unghie. «Un giorno al Louvre ho visto la Venere di Milo, anch'essa senza braccia. Mi sono detta che la bellezza è relativa. Oggi mi prendo tutto il tempo che occorre per pettinarmi, truccarmi e indossare gli abiti che mi piacciono. Accettarsi è essenziale; per farlo bisogna cominciare prendendosi il tempo necessario per occuparsi del proprio aspetto. Può sembrare superficiale ma è una tappa importante. Inoltre, ●●●

Sara al laboratorio di «Look Good Feel Better».





Ursula nelle vesti della principessa senza braccia.

Foto: mad

“Quando vedrete la bellezza in voi la vedranno anche gli altri”

Ursula Lemarchand,
attrice e autrice di
«La Princesse sans bras»

Guarda il video:
www.cooperazione.ch/autostima

... bisogna accogliere i complimenti e non permettere a nessuno di fare critiche. A forza di ripetere che siete belle e sentirlo dire da chi vi circonda, finirete per vedere la bellezza che è in voi e, quando lo farete, la vedranno anche gli altri».

La questione «gender»

È giusto pensare che siano le donne il genere più condizionato dal proprio aspetto? Per Kathya Bonatti la risposta è: «Sì. Storicamente, l'uomo ha sempre acquisito stima di sé attraverso il potere (della seduzione, dei soldi, politico, ecc...) fattori non legati all'estetica. La funzione della donna è legata culturalmente alla sua bellezza. Chi era attrattiva poteva ambire a cambiare stato sociale e condizione. Anche se oggi le donne hanno più possibilità e ci sono più uomini che si curano molto, per essere apprezzati all'uomo è sempre an-

cora richiesto di essere potente e alla donna di essere bella».

Essere i vincitori della propria gara

«Noi siamo vincitori quando facciamo del nostro meglio a prescindere dai risultati – spiega Kathya Bonatti –; siamo i primi di una gara in cui c'è un solo concorrente. Quando le persone capiscono questi meccanismi, la loro vita cambia immensamente. Succede perché emanano un'altra energia. E che cos'è considerata la cosa più sexy in assoluto? La sicurezza di sé. Quello che pensiamo di noi è come se stesse scritto su un'etichetta sulla nostra fronte che tutti leggono. L'arte sta nell'imparare a vedersi con i propri occhi – e non con quelli degli altri – scegliendo di diventare la persona che si vuole essere». ●

⇒ www.lgfb.ch

⇒ <http://la-princesse-sans-bras.fr>

Conferenza su disabilità e sessualità per la quinta serata di 'Temi' a Biasca

Domani, mercoledì 27 (ore 20.30) alla Bibliomedia di Biasca, quinto appuntamento di 'Temi', rassegna culturale dedicata all'affettività e alla sessualità promossa con il Circolo di cultura. La conferenza 'Sessualità, benessere e disabilità' (con la sessuologa, psicologa e psicoterapeuta Kathy Bonatti) cercherà di dare una visione a 360 gradi sul tema, così da promuovere uno stile di vita orientato a salute e benessere. Affettività e sessualità sono fattori importanti per crescita individuale, sviluppo della personalità e re-

lazioni con gli altri. Nelle persone disabili, per questioni intrinseche e sociali, incontrano maggiori difficoltà a svilupparsi. L'handicap fisico o mentale non rende necessariamente l'individuo privo di pulsioni, d'interessi e di desideri che vanno accuratamente tenuti in considerazione e gestiti in modo costruttivo. Kathy Bonatti è docente di 'sessuologia forense' nel master interfacoltà di II livello in scienze forensi dell'Università La Sapienza di Roma e lavora a Lugano come life coach, mental trainer e formatrice.

LA MODA COME LINGUAGGIO DI SEDUZIONE

MERCOLEDI 22 FEBBRAIO 2017 ORE 18.30-19.00

Amati spa viale Monte Grappa 12 Milano

Palazzo Moscova

La seduzione è la capacità di attrarre a sé le persone con le parole, ma soprattutto attraverso la comunicazione non verbale della postura, della voce, della gestualità e dell'abbigliamento.

In quest'ottica la moda rappresenta un importante strumento per esprimere se stessi, un linguaggio che consente di manifestare pensieri, emozioni e passioni in modo efficace.

La moda è un'arte terapeutica che fa emergere l'inconscio e le molteplici sfumature dell'animo umano, inoltre parla per immagini, colori e forme che meglio esprimono la creatività di ogni essere umano.

Il Benessere si può acquisire ogni mattina scegliendo di farsi vestire dal proprio "sarto interiore" impostando la propria giornata sulla vibrazione della Gioia

La moda rende omaggio alla bellezza, intesa come la capacità di diventare sicuri di sé, armonizzando la testa con il corpo, "affascinando" gli altri con una silenziosa **"promessa di emozioni"** che rendono l'esistenza vincente godendo del potere olistico della seduzione, che ha origine nella parte più profonda di ogni essere umano.

Kathya Bonatti

Life coach, mental trainer e formatrice, si occupa di "Eco-Benessere" e di crescita evolutiva.

Autrice di manuali di autoaiuto sul tema della manipolazione in ambito familiare, relazionale e sociale.

Ha pubblicato "Madri e padri manipolatori", "Partner manipolatori", "Le manipolazioni sessuali", "Il senso delle esperienze", "Genitori abusanti", "Il diritto di tradire" e "Sedurre con il corpo, la mente e l'anima", Olosecos Edizioni.

Più volte ospite di trasmissioni radiofoniche e televisive sia in Italia che in Svizzera.

SITI WEB

www.losecosedizioni.com

info@losecosedizioni.com

www.kathyabonatti.ch

kathya.bonatti@sunrise.ch

[Fb.com/bonattikathya/](https://www.facebook.com/bonattikathya/)



ADAF Associazione Diplomatici e Allievi Feltrinelli

presso ITIS Feltrinelli P.za T.L. Caro, 8 - 20136 Milano

Con grande piacere invitiamo la S.V. all'inaugurazione della

MostrAeronautica 2017....aeromodelli e non solo

che si svolgerà **giovedì 6 Aprile 2017 alle ore 18.00** presso



**ITIS Feltrinelli - Aula Magna
Piazza T.L. Caro, 8 - Milano**



Programma previsto (*):

- * Accoglienza ospiti;
- * Inaugurazione Mostra / Presentazione lavori della serata;
- * Intervento di benvenuto della Preside Maria Rita Donadei;
- * Intervento Ing. Meani su **"Realizzazione replica museale S55X"**
(Coordinatore di SMHG-Savoia Marchetti Historical Group).

(* Seguirà programma definitivo.

Vi aspettiamo per l'apertura e la visita di questo evento (giunto alla sua undicesima edizione) e ringraziamo già da ora per la Vostra gradita partecipazione.

La Segreteria ADAF: Tel. 02 8357650 - adafsede@tiscali.it - è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti

Bignoli/Sgarella
ADAF

La Mostra prosegue **con ingresso gratuito** dal 7 aprile a domenica 9 aprile con orario dalle 10.00 alle 17.00 - Aula Magna e Officine dell'Istituto con l'esposizione di modelli dinamici di velivoli e di esercitazioni pratiche di officina realizzate dagli studenti dell'Istituto.

Sabato 8 aprile alle ore 11 si terrà il tradizionale incontro con l'Arch. Prina e le sue navi volanti.

Milano, febbraio 2017



Gruppo Modellistico Siziano



Associazione Arma Aeronautica di Milano